

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ABENANTE: Rimborso spese per cure balneotermali agli statali. (6238 e 6239)	4686	BERRETТА: Competenza dei veterinari provinciali per il controllo di reazioni allergiche su animali. (10011)	4692
ABENANTE: Provvedimenti in materia di servizi marittimi di preminente interesse nazionale. (10766)	4686	BOLOGNA: Decorazione al valor civile ad una bimba di Cerveteri (Roma). (10954)	4693
ABENANTE: Conferimento di incarichi e supplenze ai diplomati di strumenti a fiato. (10769)	4686	BONTADE MARGHERITA: Soppressione della distinzione in tre graduatorie dei partecipanti a concorsi magistrali. (9075)	4693
ALESИ: Manutenzione strada statale Feltrina in provincia di Treviso. (9966)	4686	BOTTA: Contrabbando di benzina dalla Svizzera effettuato da automobilisti delle zone di confine. (10564)	4693
ALESИ: Reimpiego del personale dell'E. N. E. M. (10017)	4687	BOVA: Trasferimento da Catanzaro dell'ufficio trazione delle ferrovie calabro-lucane. (10742)	4694
ALESИ: Poligono di tiro a Jesolo (Venezia). (10816)	4687	BOZZI: Piano urbanistico della città de L'Aquila. (6983)	4694
ALESИ: Sgravi fiscali per materiali da costruzione destinati ad alloggi popolari. (10957)	4687	BRANDI: Amministrazione consorzio di bonifica del Vallo di Diano (Salerno). (10546)	4695
ALPINO: Validità dell'abilitazione all'insegnamento delle materie tecnico-agrarie per l'insegnamento della matematica. (10683)	4688	BRUSASCA: Tutela lavoratori italiani in Svizzera. (10097)	4695
ALPINO: Alloggi ai sinistrati per un incendio in Sauze di Cesana (Torino). (10942)	4688	BRUSASCA: Rete fognante in Cassine (Alessandria). (10227)	4695
AMADEI GIUSEPPE: Cure idrotermali per i mutilati di guerra. (9684)	4689	BUFFONE: Statizzazione strada Luzzi-Castellara-bivio Rose (Cosenza). (9892)	4696
AMENDOLA PIETRO: Variante alla strada statale Tirrenica presso Paestum (Salerno). (9318)	4689	BUFFONE: Soppressione della sottosezione di archivio di Stato di Castrovillari (Cosenza). (10911)	4696
AMENDOLA PIETRO: Amministrazione consorzio di bonifica del Vallo di Diano (Salerno). (10798)	4689	CACCIATORE: Dichiarazione di pubblica calamità per avversità atmosferiche abbattutesi su Scafati (Salerno). (9162)	4696
BADINI CONFALONIERI: Situazione giuridica degli insegnanti di tecnica turistica. (8541)	4690	CACCIATORE: Bonifica delle zone di Magorno e Tardiano Montesano sulla Marcellana (Salerno). (9165)	4696
BARBI: Situazione del porto di Mergellina (Napoli). (7311)	4691	CACCIATORE: Amministrazione consorzio di bonifica del Vallo di Diano (Salerno). (10620)	4697
BASSI: Trasferimento sezione staccata dell'Istituto professionale di Cammarata a San Giovanni Gemini (Agrigento). (9580)	4691	CAPRARA: Canoni di locazione per gli alloggi I. A. C. P. di Napoli. (5228)	4697
BASSI: Navi cisterna per l'approvvigionamento idrico delle isole minori. (10537)	4692	CAPRARA: Rimborso spese per cure balneotermali agli statali (10429, 10430 e 10431)	4698
BERNETIC MARIA: Danni alla popolazione di Monrupino (Trieste) per esercitazioni militari. (10209)	4692	CARADONNA: Assegnazione alloggi I.A.C.P. di Viterbo. (10730)	4698
		CASSANDRO: Arginatura del fiume Ofanto in provincia di Bari e Foggia. (9072 e 9250)	4698
		CASSANDRO: Reimpiego del personale dell'E. N. E. M. (9989)	4700

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

	PAG.		PAG.
CASSANDRO: Congedo anticipato di marescialli maggiori della guardia di finanza con mansioni d'ufficio. (11058)	4700	DE LEONARDIS: Lavori di dragaggio del canale di Capojale-Laguna di Varano (Foggia). (8695)	4709
CATALDO: Licenziamenti all'Ente irrigazione in Ferrandina (Matera). (10300)	4701	DE POLZER: Attività dell'Ente delta padano (9720)	4710
CATELLA: Allargamento strada statale del Sempione. (8023)	4701	DI MAURO LUIGI: Irregolarità amministrative nell'E. C. A. di Castelfranco (Caltanissetta). (10083)	4711
CETRULLO: Ripartizione delle spese generali del consorzio di bonifica del Trigno e del Sinello (Chieti). (9166)	4702	DURAND DE LA PENNE: Notizie di stampa circa un diminuito afflusso di turisti tedeschi in Italia. (9380)	4711
CINCIARI RODANO MARIA LISA: Licenziamento all'Ente Maremma. (9836)	4702	FASOLI: Sulla importazione di mitili (10789)	4712
COLASANTO: Crisi economica dei centri di recupero ortopedico. (9397).	4703	FINOCCHIARO: Cumulabilità delle cariche di primario ospedaliero. (10526)	4713
COLASANTO: Possibilità per i contribuenti di versare direttamente agli Enti pubblici le imposte dovute. (10364)	4703	FODERARO: Aeroporto intercontinentale della Calabria. (9958)	4713
COLASANTO: Proroga per la iscrizione nell'albo nazionale dei costruttori. (10439)	4704	FRANCO RAFFAELE: Orario di lavoro alla S. A. F. O. G. di Gorizia. (10870)	4714
COTTONE: Sciopero di dipendenti comunali di Marsala (Trapani). (10515)	4704	GAGLIARDI: Provvidenze per danni da frana in Serravalle di Vittorio Veneto (Treviso) (9096)	4714
COVELLI: Partecipazione dell'Italia al lutto per la scomparsa della regina Luisa di Svezia. (10454)	4705	GAGLIARDI: Poligono di Tiro a Jesolo ed Eraclea. (Venezia) (10555)	4714
CRUCIANI: Ammissione ai concorsi e cattedre di educazione fisica (3396 e 5852)	4705	GIGLIA: Ventilata soppressione di alcune linee della società Tirrenia. (10314)	4714
CRUCIANI: Validità dell'abilitazione all'insegnamento delle materie tecnico-agrarie per l'insegnamento della matematica. (4724)	4706	GIGLIA: Potenziamento del porto di Palermo. (10315)	4715
CRUCIANI: Completamento di una variante in Orvieto (Terni) della statale umbro-casertinese-romagnola (9248)	4706	GOLINELLI: Reimpiego del personale dell'E. N. E. M. (9641)	4715
CRUCIANI: Approvazione dei bilanci di previsione degli enti locali in Umbria. (10454)	4706	GOLINELLI: Indennità <i>una tantum</i> per i pubblici dipendenti della zona del Vajont. (10110)	4716
CRUCIANI: Pensione ai ciechi civili Fanelli Giacomo e Nizzi Giuseppe. (10540 e 10541)	4706	GOLINELLI: Sussidio giornaliero per il sinistrato del Vajont De Fina Raoul (10111)	4716
CRUCIANI: Riconoscimento del nucleo di industrializzazione Rieti - Cittaducale. (10676)	4707	GREGGI: Benefici statali al film <i>La guerra dei topless</i> . (10675)	4717
CRUCIANI: Interventi nelle zone depresse dell'Italia centrale e settentrionale. (10677)	4707	GUARRA: Limiti di età per i marescialli di pubblica sicurezza. (10901)	4717
CRUCIANI: Pensione al cieco civile Avanzi Sesto. (10814).	4707	JACAZZI: Assegnazione di alloggi I.S.E.S. in Aversa (Caserta). (9358)	4717
CRUCIANI: Accettazione liste per le elezioni amministrative in Polino (Terni). (10830)	4707	JACAZZI: Corso di istruzione professionale per i segretari comunali a Caserta. (10597)	4718
CUTTITTA: Riconoscimento degli scatti biennali di stipendio agli ufficiali trasferiti dalla posizione di ausiliaria al ruolo speciale unico. (9888).	4708	JACAZZI: Elezioni del presidente e della giunta provinciale di Caserta. (10598)	4719
DE CAPUA: Sistemazione strada Bitonto-Modugno (Bari). (8987)	4708	JACAZZI: Elezioni del sindaco e della giunta comunale di Marcellanise (Caserta) (10599)	4719
DE CAPUA: Collegamento di Modugno (Bari) all'autostrada Bari-Napoli. (9884)	4709	LIZZERO: Indennità d'esproprio per lavori dell'«Anas» ad alcune famiglie di Codroipo (Udine). (10248)	4719
DEGAN: Reimpiego del personale dell'E. N. E. M. (9749)	4709	LUCIFREDI: Potenziamento uffici periferici dell'Opera nazionale ciechi civili (8669)	4720
		MAGNO: Vendita agli assegnatari di poderi in agro di San Giovanni Rotondo (Foggia). (9251)	4720
		MAGNO: Trasformazione agricola di terreni del tratturo statale in San Severo (Foggia). (10200)	4721

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

PAG.	PAG.
MALFATTI FRANCO: Interventi nelle zone depresse dell'Italia centrale e settentrionale. (10640)	4722
MANCO: Indennità per beni espropriati in Tunisia a Sana Giuseppe (2149, già orale)	4722
MATARRESE: Sulla installazione di fontanine pubbliche in Canosa di Puglia (Bari). (9029)	4722
MATTARELLI: Opere di restauro sulla cattedrale di Sarsina (Forlì). (10041)	4723
MILIA: Ritardo prestazione servizio militare per giovani del 1944. (10739)	4723
MONASTERIO: Atto vandalico contro la lapide dei martiri della Resistenza in Cellino San Marco (Brindisi). (10723)	4724
MONTANTI: Assegnazione alloggi I.A.C.P. in Viterbo. (10522)	4724
MORELLI: Costruzione ponte stabile sul Po tra Sermide (Mantova) e Castelmassa (Rovigo). (9971).	4724
ORIGLIA: Iscrizioni provvisorie a ruolo da parte dell'amministrazione finanziaria. (10678)	4725
ORLANDI: Validità dell'abilitazione all'insegnamento delle materie tecnico-agrarie per l'insegnamento della matematica. (5137)	4726
ORLANDI: Dragaggio del porto di Pesaro. (9627)	4726
PASQUALICCHIO: Straripamento di torrenti in Capitanata. (9661)	4726
PELLICANI: Utilizzazione dei periti agrari vincitori di borse di studio statali presso il Ministero dell'agricoltura o gli enti collegati. (9375)	4727
PELLICANI: Reimpiego del personale dell'E. N. E. M. (10450 e 10451)	4727
PEZZINO: Provvidenze per danni da maltempo nel catanese. (9104)	4728
PICCIOTTO: Gestioni dell'I. A. C. P., dell'Ente del turismo e del consorzio di bonifica della piana di Sibari e media valle del Crati. (10582)	4729
PIGNI: Sbarramento sull'Adda presso Ardenno (Sondrio). (6893)	4729
PUCCI EMILIO: Revisione tributi comunali ai macelli. (11054)	4729
QUARANTA: Sistemazione idraulica del torrente Corso in San Marco di Teggiano (Salerno). (9442)	4730
QUARANTA: Amministrazione consorzio di bonifica del Vallo di Diano (Salerno). (9700 e 10547)	4730
RACCHETTI: Allargamento di un ponte sull'Adda in provincia di Sondrio. (9331)	4730
RACCHETTI: Alloggi I. N. A.-Casa del quartiere Pratale in Pisa. (9470)	4731
RAIA: Manifattura tabacchi di Barcellona (Messina). (9913)	4731
REALE GIUSEPPE: Potenziamento uffici pubblici operanti nelle zone depresse (10446)	4732
RIGHETTI: Personale dell'VIII reparto lavori presso l'aeroporto di Ciampino (Roma). (10740)	4732
ROMANO: Cessione in proprietà di locali I. A. C. P. a Napoli per uso diverso dall'abitazione. (6188)	4733
ROMANO: Reimpiego del personale dell'E. N. E. M. (10108)	4733
ROMANO: Vendita di locali da parte della amministrazione dei monopoli di Napoli. (10917)	4734
ROMEO: Testo di una teletrasmissione di <i>Cronache italiane</i> . (10654)	4734
ROMUALDI: Trasferimento in Italia dei beni degli italiani residenti in Egitto (2297, già orale)	4735
SANNA: Elezioni amministrative in Sestu (Cagliari). (10956)	4736
SCALIA: Dichiarazione del carattere di pubblica calamità per un ciclone in provincia di Enna. (9210)	4736
SCARPA: Commissione per la riforma dell'Istituto superiore di sanità. (8739)	4736
SEMERARO: Conferimento di incarichi e supplenze ai diplomati di strumenti a fiato. (10762)	4737
SGARLATA: Revisione tributaria di prodotti alcoolici ed analcolici. (8100)	4737
SINESIO: Collegamento Sicilia-Malta (9880)	4738
SPECIALE: Sdemanzializzazione del litorale di Bagheria (Palermo). (9493)	4739
SPONZIELLO: Crisi nel settore della olivicoltura. (8871)	4739
TAGLIAFERRI: Sospensione servizio trasporto scolastico a Vernasca (Piacenza). (9145)	4740
TAVERNA: Situazione fiscale in provincia di Udine. (10345)	4741
TERRANOVA RAFFAELE: Concessioni a privati di navi-traghetto sullo stretto di Messina. (9403)	4742
TOGNONI: Elezioni comunali col sistema frazionale in provincia di Grosseto (10809)	4742
TOZZI CONDIVI: Trasferimento di dipendenti statali nei ruoli di amministrazione diversa da quella di appartenenza. (9288)	4743
VALITUTTI: Indennità per lavoro nocivo al personale dell'Istituto sperimentale delle ferrovie dello Stato. (9494)	4743
VILLA RUGGERO: Reimpiego del personale dell'E. N. E. M. (10149)	4744
VILLANI: Comunicazioni con alcuni comuni in provincia di Benevento rimasti isolati causa neve. (9853)	4744

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

ABENANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Se ritenga opportuno impartire precise disposizioni, circa il rimborso delle spese di cui all'ottavo comma dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, a tutte le amministrazioni statali, in quanto le predette si trovano in speciale modo nella difficoltà insormontabile di stabilire entro quali limiti dovrebbe operarsi il rimborso delle spese sostenute da dipendenti che si siano sottoposti a cure balneotermali soggiornando presso gli stabilimenti durante il periodo delle cure stesse. (6238)

ABENANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali motivi abbiano indotto l'amministrazione a regolamentare il rimborso per spese di cure nonché quelle di soggiorno per cure idropiche e balneo-termali del personale militare di cui alla legge 1° novembre 1957, n. 1140, mentre nulla si è disposto a favore del personale civile, che ha contratto infermità dipendenti da causa di servizio. Sulla necessità di regolamentare tali rimborsi anche per detto personale. (6239)

RISPOSTA. — In applicazione dell'articolo 2 della legge 27 luglio 1962, n. 1116, la competente commissione, istituita presso l'ufficio per la riforma dell'amministrazione, ha recentemente ultimato la formulazione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri che regolano il rimborso delle spese di cura per infermità dipendenti da causa di servizio a favore del personale civile e militare.

Gli schemi dei citati provvedimenti sono stati trasmessi alla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'ulteriore corso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: BELOTTI.

ABENANTE E JACAZZI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Perché sospenda i gravi provvedimenti in via di adozione in ordine alle linee delle società di preminente interesse nazionale ed in particolare per quanto riguarda il trasferimento e la soppressione di navi e capolinea facenti scalo a Napoli in attesa di un piano organico di ammodernamento della flotta pubblica che, eliminando interessi privati e speculativi, tenga conto del ruolo che il porto di Napoli deve assolvere per lo sviluppo del Mezzogiorno. (10766)

RISPOSTA. — Dai recenti provvedimenti adottati in materia di servizi marittimi di preminente interesse nazionale nessun declassamento può derivare al porto di Napoli, anzi, la decisione di assegnare alla *Leonardo da*

Vinci il porto di armamento di Napoli costituisce un indubbio vantaggio che è solo parzialmente annullato dalla perdita della Motonave *Augustus*, la cui classe è di gran lunga inferiore a quella della *Leonardo da Vinci*.

Per quanto riguarda futuri provvedimenti, un gruppo di lavoro composto di funzionari del Ministero della marina mercantile, del Ministero del tesoro, del Ministero delle partecipazioni statali, dell'I.R.I. e della « Finmare », sta conducendo approfondite indagini tecnico-economiche sull'efficienza dei servizi delle quattro società di preminente interesse nazionale.

È quanto meno prematuro fare anticipazioni su quelle che potranno essere le risultanze di tale analisi; per altro le deduzioni che saranno tratte dallo studio in parola formeranno oggetto di meditazione per le eventuali decisioni che il Governo dovrà adottare in proposito, tenendo conto di tutti gli opportuni elementi di valutazione, tra i quali — naturalmente — le esigenze del porto di Napoli.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

ABENANTE E JACAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda dare precise disposizioni ai provveditori agli studi perché, in mancanza di personale fornito del prescritto titolo di studi per l'insegnamento musicale, il conferimento delle supplenze temporanee ed eccezionali sia dato preferenzialmente ai diplomati di strumenti a fiato. (10769)

RISPOSTA. — I diplomi di strumento a fiato non sono compresi fra i titoli validi per l'ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento di musica e canto nelle scuole secondarie, ai sensi della tabella C classe LIV del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972.

Pertanto, in sede di ordinanza ministeriale sul conferimento degli incarichi e delle supplenze, non si è ritenuto di poter accogliere la richiesta di conferire supplenze temporanee a diplomati di strumento a fiato, in mancanza di personale fornito del prescritto titolo di studio.

Il Ministro: GUI.

ALESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se reputi improrogabile la necessità di rimodernare e adeguare alle esigenze del traffico attuale la strada statale Feltrina che, nel suo tracciato, sfiora il comune di Crocetta di Montello (Treviso) ed altri comuni limitrofi.

È specialmente nella vicinanza di questi comuni che la strada rivela la sua insufficienza e inadeguatezza: ne sono la prova i continui incidenti, spesso mortali, che quotidianamente non mancano di occupare le cronache dei giornali e che, da soli, sono più che sufficienti a giustificare la richiesta di un pronto riammodernamento del percorso stradale. (9966)

RISPOSTA. — La strada statale n. 348 Feltrina, scorrente nella provincia di Treviso, è stata sottoposta a continui interventi manutentori da parte del compartimento della viabilità « Anas » di Venezia.

È da tempo allo studio (sempre da parte dell'« Anas ») l'esame dei provvedimenti da adottare per migliorare il piano viabile, ed operare opportune rettifiche del tracciato, nei due tratti di Treviso-Montebelluno e Montebelluno-Cornuda sino al confine con la provincia di Belluno.

Particolare attenzione viene rivolta al secondo tronco, in cui ricadono i comuni citati dall'interrogante perché il tracciato, soprattutto verso il nord, è molto tormentato sia planimetricamente che altimetricamente.

Tenendo quindi conto di nuove esigenze per il primo tronco e delle necessità del secondo, si è ravvisata la opportunità di un riesame dell'intera questione.

Si assicura che, non appena saranno ultimati gli esami in corso, si procederà alla redazione definitiva dei progetti, nell'intento di realizzare — nei tempi che le disponibilità di bilancio consentiranno — le opere che necessitano.

Il Ministro: MANCINI.

ALESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se il Governo intenda provvedere al più presto al reimpiego del personale dell'E.N.E.M. secondo quanto era stato predisposto precedentemente dallo stesso Ministero in una sua circolare.

Va rilevato che sino ad oggi nessuna soluzione è stata prospettata in merito al riassetto dell'E.N.E.M.; e ciò fa temere che nel prossimo anno scolastico non sarà emanata alcuna disposizione; se così fosse, molti padri di famiglia, con decine di anni di servizio in questa utilissima istituzione, si troverebbero improvvisamente sul lastrico. (10017)

RISPOSTA. — Il Ministero ha già da tempo predisposto uno schema di disegno di legge diretto a consentire il reimpiego, negli istituti professionali di Stato, del personale insegnante e non insegnante proveniente dalle scuole

professionali marittime gestite dall'Ente nazionale per l'educazione marinara.

In merito alle norme contemplate nel predetto schema sono in corso le necessarie intese con il Ministero del tesoro.

In attesa di una definitiva soluzione della questione, il Ministero con circolare del 27 marzo 1965, n. 142, ha confermato, anche per l'anno scolastico 1965-66, le disposizioni già impartite per il corrente anno scolastico, dirette a consentire l'utilizzazione negli istituti professionali del personale di che trattasi.

Il Ministro: GUI.

ALESI. — *Ai Ministri della difesa e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se intendano impedire la realizzazione, quanto mai inopportuna, di un poligono di tiro alle foci del fiume Sile, nel comune di Jesolo (Venezia).

Secondo il progetto del comando militare di Venezia, il luogo scelto per la costruzione del suddetto poligono è molto prossimo al lido e risulterebbe quindi assai nocivo al movimento turistico, specialmente straniero, che nella buona stagione costituisce la principale fonte di reddito del comune di Jesolo, una delle spiagge più rinomate d'Italia.

Poiché un poligono di tiro non deve rispondere a criteri di bellezza panoramica e dal momento che le autorità competenti potrebbero scegliere comodamente e senza alcun sacrificio un altro posto per costruirlo, non si vede alcuna complicazione nel soprassedere ad un progetto siffatto e trasferirlo in altra sede. (10816)

RISPOSTA. — La questione è tuttora in corso di esame. Si assicura comunque che nelle determinazioni che saranno adottate si terrà il massimo conto possibile delle esigenze turistiche della zona interessata.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

ALESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di esentare dall'imposta di consumo sui materiali di costruzione edilizia quelle case di tipo popolare e ultrapopolare destinate ad abitazione propria di lavoratori che, dopo molti sforzi e prestando soprattutto la loro opera personale, riescono a realizzare una modesta abitazione ad uso esclusivo della loro famiglia.

L'interrogante ritiene quindi giusto abolire l'imposta di consumo sui materiali edilizi destinati a tal fine e considera questo provvedimento tra i più urgenti nel quadro della politica sociale inaugurata dal Governo. (10957)

RISPOSTA. — Il decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, recante interventi per la ripresa dell'economia nazionale, già prevede nel testo recentemente approvato dalla Camera dei deputati, con importanti modificazioni rispetto al testo originario, alcuni benefici fiscali di ampia portata anche nel particolare settore dell'imposta comunale di consumo sui materiali da impiegare nella costruzione delle case di abitazione non di lusso.

Infatti, l'articolo 45 del decreto legge anzidetto dispone, al primo comma, la proroga fino al 31 dicembre 1968 della riduzione a quattro quinti dell'imposta di consumo sui materiali impiegati nella costruzione delle case di abitazione non di lusso, riduzione già prevista per l'anno 1965 dell'articolo 5, lettera *d*) della legge 2 febbraio 1960, n. 35, e prorogata per il solo anno 1966 dall'originario articolo 45 del richiamato decreto legge in corso di conversione.

Il secondo comma del ripetuto articolo 45 (sempre nel testo approvato dalla Camera, giacché l'originario articolo 45 si componeva di un unico comma riguardante la suddetta riduzione a quattro quinti dell'imposta di consumo) dispone inoltre, in via permanente, la esenzione totale dell'imposta in parola per le abitazioni economiche e popolari realizzate da cooperative, enti e privati con il contributo dello Stato, ovvero da lavoratori singoli o da cooperative di lavoratori che versino i contributi alla « Gescal » di cui alla legge 14 febbraio 1963, n. 60.

E da ritenere che ad un ulteriore ampliamento delle misure agevolative anzidette conseguirebbe per i comuni una perdita di entrate difficilmente sopportabile, per cui si esprime avviso contrario alla cortese iniziativa dell'interrogante.

Per altro, le conseguenze negative del provvedimento proposto sarebbero particolarmente sentite proprio dai comuni minori dove, com'è noto, assai numerosi sono i casi di modeste costruzioni eseguite in economia dai lavoratori anche mediante la prestazione della propria opera personale; talché, in definitiva, qualora si attuasse il provvedimento anzidetto, si verrebbe a sottrarre una cospicua parte del gettito dell'imposta di consumo sui materiali da costruzione proprio a danno di quei comuni che incontrano le più gravi difficoltà per sopperire alle pur modeste esigenze dei loro bilanci.

Il Ministro: TREMELLONI.

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ravvisi l'opportunità e necessità di prendere le iniziative atte

a rendere valida l'abilitazione all'insegnamento delle materie tecniche del tipo agrario nelle sopresse scuole di avviamento professionale, per l'insegnamento della matematica ed osservazioni ed elementi di scienze naturali nella nuova scuola media, e ciò nei confronti di tutti gli abilitati, indipendentemente dalla laurea di origine.

Quanto sopra si chiede in considerazione del disagio in cui si trovano i docenti in questione, a seguito della soppressione della scuola di avviamento professionale, e anche per un fine di giustizia e perequazione, in quanto le abilitazioni conseguite prima dell'entrata in vigore della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, diedero la possibilità ai vincitori dei relativi concorsi di accedere alla direzione delle ex scuole di avviamento, cosicché ora sono in servizio quali presidi di scuola media. (10683)

RISPOSTA. — L'ordinanza ministeriale 25 febbraio 1965, concernente il conferimento degli incarichi e supplenze, prevede, limitatamente all'anno scolastico 1965-66, che coloro i quali siano in possesso di abilitazione in materie tecniche agrarie nelle preesistenti scuole di avviamento professionale, possono essere inclusi nelle graduatorie provinciali degli abilitati per l'insegnamento della matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali, dopo l'ultimo aspirante abilitato.

Il Ministro: GUI.

ALPINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che impediscono tuttora l'assegnazione agli aventi diritto delle case costruite con il prevalente stanziamento dello Stato e contributi di enti e privati nel comune di Sauze di Cesana (Torino), per sostituire quelle bruciate nell'incendio del 14 luglio 1962, che distrusse gran parte del paese.

Si chiede inoltre di conoscere se con gli edifici costruiti potranno essere sistemate tutte le famiglie realmente e stabilmente residenti nel comune all'epoca del sinistro e private delle rispettive case, o in caso contrario quali criteri siano stati fissati per le assegnazioni. (10942)

RISPOSTA. — La commissione prevista dall'articolo 2 della legge 12 aprile 1948, n. 1010 per l'assegnazione dei ricoveri ai sinistrati, si è riunita presso la prefettura di Torino il 9 aprile 1965 per procedere alla destinazione degli alloggi costruiti dal genio civile nel comune di Sauze di Cesana.

La commissione stessa ha quindi assegnato 13 su 14 alloggi disponibili ad altrettante

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

famiglie rimaste senza abitazione in seguito all'incendio del 14 luglio 1962.

Per il quattordicesimo alloggio, che non è stato assegnato per il sopraggiunto decesso di uno degli aspiranti, privo di superstiti, la commissione si è riservata di decidere dopo che avrà accertato se vi siano altre famiglie rimaste senza abitazione a causa del sinistro.

Il Sottosegretario di Stato per lo interno: MAZZA.

AMADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se possa essere consentito ai mutilati di guerra che si recano alle cure idrotermali di operare la libera scelta delle case di cura con relative pensioni.

(9684)

RISPOSTA. — Gli invalidi di guerra che abbiano necessità in dipendenza delle infermità contratte in guerra di effettuare cure idrobalneotermali hanno ampia facoltà di recarsi presso gli stabilimenti termali che essi preferiscono purché a giudizio dei medici fiduciari dell'Opera nazionale invalidi di guerra abbiano i requisiti terapeutici richiesti.

Durante lo svolgimento delle cure gli invalidi di guerra hanno facoltà di scelta anche per il soggiorno presso gli alberghi e le pensioni che hanno stipulato apposita convenzione con la predetta Opera nazionale per gli invalidi di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si ritenga opportuno riesaminare la possibilità di realizzare una variante alla strada statale 18, Tirrenica, tra la piana di Paestum (chilometro 100+400) e il fiume Alento a nord di Omignano scalo (chilometro 123+500) in conformità del progetto redatto dal professor ingegner Salvatore Ruiz nel 1959 e che allora comportava la previsione di una spesa di miliardi 2,5.

L'interrogante fa presente che in favore del progetto ebbero già a pronunciarsi l'amministrazione provinciale di Salerno e i comuni di Vallo della Lucania, Castelnuovo Cilento, Ascea, Montano Antilia, Pisciotta, Casalvelino, Laurito, San Giovanni a Piro, Celle Bolgheria, Novi Velia, Moio della Civitella, Gioi, Orria, Centola, Ceraso e Futani; e che la realizzazione della variante in questione farebbe risparmiare all'« Anas » le centinaia e centinaia di milioni che altrimenti saranno necessariamen-

te spesi per le singole varianti relative ai centri abitati di Ogliastro, Sant'Antonio e Rutino. (9318)

RISPOSTA. — Per la variante della statale n. 18, Tirrenica inferiore, — tra la piana di Paestum ed il fiume Alento — il competente compartimento della viabilità « Anas » di Napoli ebbe a studiare, a suo tempo, tre differenti tracciati, dei quali due approntati dal professor ingegner Salvatore Ruiz ed uno dal compartimento medesimo.

Tale variante, compresa tra il bivio di Agropoli (chilometro 100+000) ed il bivio di Omigliano (chilometro 127+000), avrebbe lo scopo di eliminare le rampe di Ogliastro e di Rutino, lungo la strada statale sopraccitata.

Le due prime soluzioni, prospettate dal professor ingegner Ruiz dianzi citato, prevedono due diversi tracciati, entrambi a monte della attuale strada statale n. 18: la prima, con un andamento plano-altimetrico alquanto vizioso, con 5 tornanti e curve a stretto raggio e con pendenze superiori in alcuni tratti al 6 per cento, importerebbe una spesa presunta di lire 3.200.000.000; la terza soluzione, il cui andamento plano-altimetrico alquanto regolare, ma che prevede anch'essa il relativo tracciato, due tornanti, comporterebbe una spesa presunta di lire 3.200.000.000; la terza soluzione, il cui tracciato è stato studiato come dianzi cennato, dal compartimento « Anas » di Napoli, prevede la realizzazione della variante in parola a valle dell'attuale percorso della strada statale n. 18 sopraccitata.

Quest'ultimo tracciato, della lunghezza di circa chilometri 19, con un andamento plano-altimetrico molto più regolare delle altre due soluzioni sopraccitate, con curve a largo raggio (250-300 metri) e con pendenza media del 2 per cento e massima del 4 per cento comporterebbe una spesa di lire 3.600.000.000.

Detta soluzione, che più delle altre risponde alle moderne esigenze della viabilità, dovrebbe preferirsi. L'opera stessa non è per altro al momento realizzabile, date le limitate disponibilità di bilancio dell'« Anas », che inoltre si trova nella necessità di far fronte a numerose e più urgenti incombenze.

Il Ministro: MANCINI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere come egli ritenga conciliabile la nomina da parte sua nei giorni scorsi di un ennesimo commissario (ovviamente nella persona di un locale esponente della democrazia cristiana mancando evidentemente funzionari idonei alla

bisogna nell'amministrazione centrale e periferica del suo dicastero) al consorzio di bonifica del Vallo di Diano, retto ininterrottamente fin dalla fondazione all'epoca del fascismo da commissari governativi, con l'assicurazione da lui fornita appena nel novembre scorso, rispondendo ad altra interrogazione dell'interrogante, che ormai erano finalmente imminenti le elezioni per la costituzione degli organi di amministrazione ordinaria del consorzio.

L'interrogante esprime, tuttavia, il caldo augurio che la ricordata assicurazione non abbia a subire la stessa sorte di quella, del tutto identica, fornita nel lontano 1952 dall'allora ministro dell'agricoltura Fanfani rispondendo ad altra analoga interrogazione; e che le elezioni in questione si svolgeranno puntualmente alla data del 31 maggio 1965, in conformità di quelli che erano, secondo quanto autorevolmente riferito, gli intendimenti del commissario defenestrato. (10798)

RISPOSTA. — Effettivamente le elezioni per la costituzione degli organi di ordinaria amministrazione presso il consorzio di bonifica del Vallo di Diano erano state fissate per il 31 maggio 1965.

Tale data, per altro, come è emerso anche da un esame effettuato da un funzionario di questo Ministero appositamente inviato sul posto, non può essere rispettata.

Infatti, il lavoro di aggiornamento del casto consortile è stato ultimato solo alla fine dello scorso mese di febbraio e, di conseguenza, la compilazione delle liste dei votanti (di numero superiore a 23 mila) per i tredici comuni del vasto comprensorio, non potrà essere definita prima della fine del mese di maggio, tenendo presente il contestuale lavoro di aggiornamento delle ditte.

Occorre, inoltre, considerare gli altri adempimenti statutari e, cioè, che le liste debbono rimanere depositate presso gli uffici del consorzio e dei comuni interessati per il periodo di quindici giorni, che gli eventuali reclami debbono essere inviati entro il termine di 15 giorni dall'ultimo di pubblicazione, che per la definizione dei reclami stessi sono previsti 10 giorni dopo la scadenza del termine per lo inoltramento.

Infine, il lavoro per l'attribuzione dei voti, per la preparazione delle schede per la votazione, per l'esame delle liste dei candidati e delle deleghe per la votazione, per la preparazione dei seggi, ecc., richiede un periodo di tempo che non può essere abbreviato, senza compromettere la regolarità delle operazioni elettorali.

Comunque, nel far rilevare che la sostituzione del commissario, recentemente disposta, non ha per nulla influito sull'andamento dei lavori del Consorzio, si assicura che le elezioni saranno effettuate al più presto, non appena saranno stati conclusi gli adempimenti ai quali si è accennato con l'osservanza dei termini statutari.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli insegnanti di materie tecnico-turistiche negli istituti tecnici di Stato per il turismo già istituti professionali di Stato per il turismo ed in particolare gli insegnanti di tecnica turistica, contabilità turistica, sono attualmente, e da ben 12 anni dalla istituzione dei suddetti istituti, considerati come semplici supplenti annuali e non sembra sussistano norme di legge che delineino la precisa posizione giuridica dei suddetti insegnanti.

La vacanza di legge pare tanto più assurda quando si consideri l'alto grado di preparazione culturale e professionale dei suddetti insegnanti, veri pionieri della pubblica istruzione in un campo ove sono stati conseguiti i più lusinghieri successi.

Tutto ciò premesso l'interrogante domanda di sapere se s'intenda risolvere una volta per tutte tale assurdo stato di fatto provvedendo a definire la posizione giuridica dei suddetti insegnanti e prendere le iniziative del caso per la istituzione delle cattedre di ruolo. (8541)

RISPOSTA. — L'attuale disciplina provvisoria degli insegnanti di diritto e legislazione turistica, geografia generale e turistica, tra sporti, tecnica turistica, propaganda e pubblicità negli istituti tecnici del turismo potrà essere modificata, nel senso dei criteri generali vigenti in materia di conferimento di incarichi e supplenze, solo a seguito del perfezionamento dei decreti presidenziali istitutivi, tuttora in corso.

È, inoltre, necessario, perché i suddetti insegnanti possano essere conferiti per incarico dai provveditori agli studi, che siano previamente costituite le relative classi di esame di abilitazione e di concorso, in sede di riforma generale della materia, attualmente oggetto di studio per tutti gli istituti tecnici, sulla base dei programmi di insegnamento recentemente adottati.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

Si assicura che il Ministero terrà presente, in tal sede, la situazione prospettata dall'interrogante.

Il Ministro: GUI.

BARBI. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per sapere se — considerando la difficile situazione determinatasi nel porto di Mergellina (Napoli) per il sempre più problematico ormeggio del naviglio da diporto e la delicata condizione in cui d'altra parte si trova la stazione navale della guardia di finanza, le cui unità (guadacoste, motovedette, motoscafi d'alto mare, ecc.), impegnate in operazioni di polizia finanziaria marittima, sono costrette a muoversi sotto gli sguardi di tutti, venendo dunque meno la necessaria riservatezza (a parte le altre difficoltà derivanti dall'aver dovuto organizzare l'officina indispensabile per le riparazioni in uno stabile privato di via Caracciolo, con conseguente onere per l'erario) — ritengano opportuno ed urgente concedere al competente comando della guardia di finanza una parte del complesso di Nisida, da tempo lasciato dall'Accademia aeronautica e rimasto del tutto inutilizzato. In tal modo lo Stato risparmierebbe l'attuale spesa per il fitto dei locali dell'officina per la stazione navale della finanza e a guardia di finanza agirebbe con ben altra efficacia, disponendo finalmente le sue unità di una loro base esclusiva in una zona riservata soltanto all'autorità militare e lontana dal pubblico.

Tale provvedimento consentirebbe a panfili, *yachts*, motoscafi che da ogni parte del mondo giungono nel golfo, di disporre di ben più confortevoli possibilità, ottenendosi un innegabile beneficio per le varie categorie comunque interessate al movimento turistico.

(7311)

RISPOSTA. — Con l'avvenuto trasferimento dell'accademia aeronautica da Nisida alla nuova sede di Pozzuoli, è sorta la questione della disponibilità e della destinazione delle costruzioni e delle aree non più necessarie a detta accademia.

Il compendio stesso, costituito da un insieme di fabbricati, di banchine e di specchi acquei, è attualmente compreso tra i beni patrimoniali dello Stato, ramo difesa aeronautica, per altro, da indagini effettuate *in loco* dalla capitaneria di porto e dall'ente autonomo del porto di Napoli è stato accertato che le aree in parola, stanti le loro peculiari caratteristiche ed ubicazione, non possono non appartene-

re al demanio marittimo, ai sensi dell'articolo 28 lettera *a*) del codice della navigazione e che, di conseguenza, il complesso dei fabbricati costituenti l'ex accademia aeronautica, sorgendo su terreno avente carattere di demanio marittimo, ha parimenti carattere di pertinenza del demanio stesso a norma dell'articolo 29 del codice della navigazione.

Pertanto, il Ministero della marina mercantile ha già da tempo ritenuto di dover interessare il Ministero delle finanze ad esaminare l'opportunità di provvedere alla consegna del compendio in parola all'amministrazione marittima, ed al passaggio dello stesso dal patrimonio dello Stato al pubblico demanio marittimo.

In data 13 febbraio 1965 è stata autorizzata l'intendenza di finanza di Napoli a consegnare in uso governativo al comando generale della guardia di finanza una parte del compendio ex accademia aeronautica di Nisida; in pari data, inoltre, è stata autorizzata la consegna al Ministero della difesa-aeronautica di altra parte di detto compendio.

Al riguardo si deve precisare che si è ritenuto di disporre in ordine a dette consegne, pur essendo in corso gli accertamenti intesi a definire alcuni dettagli circa la esatta condizione giuridica del compendio, allo scopo di venire incontro alle necessità prospettate sia dal comando generale delle guardia di finanza sia dall'amministrazione dell'aeronautica.

Non v'è dubbio che, sulla base della nuova situazione, sopra prospettata, sarà senz'altro agevole addivenire alla migliore destinazione del porticciolo di Mergellina e si desidera assicurare l'interrogante che le amministrazioni interessate faranno quanto è possibile perché ciò si realizzi nel più breve tempo.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

BASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità che la sezione staccata dell'istituto professionale statale del comune di Cammarata (Agrigento) si debba trasferire a quello di San Giovanni Gemini e, nel caso affermativo, chiede altresì di conoscere i motivi che avrebbero determinato l'adozione di tale provvedimento. (9580)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'istituto professionale di Stato per l'industria e le attività marinare di Sciacca non ha mai chiesto al Ministero il trasferimento, nel comune di San Giovanni Gemini, della

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

sezione staccata funzionante nel comune di Cammarata.

Pertanto, la notizia è da considerarsi destituita di ogni fondamento.

Il Ministro: GUI.

BASSI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se, in relazione a quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 17 della legge 29 settembre 1962, n. 1462, la Cassa per il mezzogiorno abbia provveduto ad oggi o abbia allo studio la costruzione di navi cisterna per l'approvvigionamento idrico delle isole minori, o se ritenga invece economicamente più utile programmare la realizzazione di alcuni impianti pilota per la desalinizzazione delle acque marine, secondo le tecniche più progredite dei vari sistemi in via di sperimentazione.

E per sapere se, nella ipotesi che un tale orientamento abbia a prevalere, si ritenga doveroso destinare i primi impianti del genere alle due più lontane e disagiate isole del territorio meridionale: Pantelleria e Lampedusa. (10537)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha da tempo allo studio le possibili soluzioni per l'approvvigionamento idrico di Capri.

Nel quadro di tale esame comparativo delle diverse soluzioni, è stato già redatto un progetto per la esecuzione di un acquedotto sottomarino ed è stato, nel contempo, costituito un gruppo di lavoro (di cui fanno parte anche membri del consiglio delle ricerche) affinché esamini la congruità di un sistema di dissalamento dell'acqua di mare.

A tali due possibilità verrà, da ultimo, raffrontata quella costituita dall'esercizio di una nave cisterna, per poi decidere quale delle soluzioni prospettate meglio risponde ai requisiti tecnico-economici necessari.

Per quanto riguarda le isole di Pantelleria e di Lampedusa è allo studio un progetto che prevede il loro approvvigionamento idrico con un apposito impianto di dissalamento.

Il Ministro: PASTORE.

BERNETIC MARIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda dare adeguate disposizioni al fine di evitare i gravi danni attualmente derivanti alla popolazione di Monrupino (Trieste) in conseguenza delle esercitazioni militari al poligono di tiro in quella località. I cittadini lamentano che le esercitazioni si svolgono nei giorni feriali e festivi, a tutte le ore del giorno e della notte,

arrecando disturbo anche ai turisti che affluiscono nella zona ed ostacolando il lavoro nei campi vicini al poligono. (10209)

RISPOSTA. — Il poligono di Monrupino, la cui costituzione è stata imposta da inderogabili esigenze addestrative, è stato fissato, tra tutte le zone possibili, in quella che aveva minori controindicazioni; anche per il suo uso si cerca di non intralciare, se non quando indispensabile, altre attività.

Il comprensorio è costituito da un'area demaniale e da una zona di sgombero che in parte di proprietà comunale e in parte di proprietà privata. Dei 238 ettari costituenti l'area di sgombero, solo due ettari e mezzo hanno carattere seminativo e si ritiene che in essi i lavori agricoli possano essere effettuati nelle giornate (6-8 al mese) in cui non si svolgono esercitazioni.

Le autorità militari della zona provvedono sollecitamente a soddisfare le richieste di indennizzo per danni e sgomberi e alle stesse autorità sono state impartite disposizioni perché le esigenze addestrative militari siano conciliate al massimo possibile con gli interessi delle popolazioni locali.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BERRETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se il controllo di reazioni allergiche sugli animali domestici, giusta quanto previsto dall'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, rientri fra i compiti di istituto dei veterinari provinciali; se ritenga, in caso affermativo, spiegare il fatto, qualora sia conforme a verità, che nelle province di Cagliari, Nuoro e Sassari i veterinari provinciali abbiano eseguito detti controlli mediante retribuzione; e per conoscere, in caso contrario e per quanto sopra espresso, quali siano le ragioni che hanno indotto i veterinari provinciali ad avocare a se stessi compiti che non competono loro. (10011)

RISPOSTA. — L'articolo 65 del regolamento di polizia veterinaria 8 febbraio 1954, n. 320, demanda ai veterinari comunali o ai veterinari appositamente autorizzati l'esecuzione delle inoculazioni diagnostiche previste come obbligatorie.

Resta ferma tuttavia la più ampia facoltà di controllo da parte dei veterinari provinciali prevista dall'articolo 26, lettera d) del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265, e, per quanto attiene particolarmente alle prove allergiche, dalle istruzioni an-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

nesse al decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, capo XI punto 4 e della circolare « Acis » del 22 novembre 1965, n. 114, « Profilassi della tubercolosi ».

Ciò premesso, bisogna considerare che, per quanto riguarda il caso particolare della Sardegna, la lotta contro la tubercolosi bovina è disciplinata dall'articolo 5 della legge regionale sarda 23 giugno 1950, n. 29, che così stabilisce: « La profilassi della tubercolosi bovina viene eseguita dagli uffici veterinari provinciali in collaborazione con la stazione zootifilattica della Sardegna mediante la ricerca sistematica dei capi infetti per mezzo della prova della tubercolina ».

Tale procedura è stata seguita fin dal 1950 con pieno assenso della regione sarda.

Per quanto riguarda la retribuzione per l'esecuzione della profilassi, l'amministrazione regionale è tenuta a corrispondere i compensi ai veterinari, secondo il disposto degli articoli 10 e 11 della citata legge 23 giugno 1950, n. 29.

Il Ministro: MARIOTTI.

BOLOGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, venuto a conoscenza del modo coraggioso con cui una bimba di sei anni ha salvato dalle fiamme i suoi fratellini minori mettendo a rischio la sua stessa vita (vedere *La Stampa* di Torino dell'8 aprile 1965 sotto il titolo: « Bimba salva i due fratellini: è morente »), intenda premiare quel gesto anche con il conferimento alla bimba di una decorazione al valor civile.

L'interrogante, inoltre, prendendo occasione dal fatto sopra menzionato, chiede di conoscere se il Governo abbia già studiato o si riprometta di studiare l'eventualità di istituire una giornata nazionale del decorato al valor civile; e ciò non solo per onorare coloro che furono giudicati degni di tale pubblico riconoscimento, ma anche per stimolare nel popolo le virtù del coraggio, dell'abnegazione, dell'altruismo e per far apprezzare da tutti i cittadini l'alto valore, anche in tempo di pace, del sacrificio della propria vita a favore e in difesa del prossimo. (10954)

RISPOSTA. — Non appena avuta notizia dell'atto di coraggio compiuto il 7 aprile, nei pressi di Cerveteri (Roma) dalla piccola Sandra Gnazi, è stata interessata la prefettura di Roma perché venga disposta l'istruttoria di rito (articoli 1 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica 6 novembre 1960, n. 1616), ai fini della concessione, alla predetta bambina, di una ricompensa al valor civile.

In ordine, poi, all'eventuale istituzione di una giornata nazionale del decorato al valor civile, nello schema di disegno di legge in corso di elaborazione recante provvidenze a favore dei benemeriti al valor civile viene tenuta presente una simile possibilità.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, con riferimento all'ordinanza ministeriale del 31 luglio 1963, n. 1960, divisione II, con la quale è stato bandito un concorso magistrale con tre distinte graduatorie (maschile, femminile e mista), intenda promuovere un opportuno provvedimento che, analogamente a quanto disposto dalla legge 20 ottobre 1960, n. 1264, consenta alle maestre idonee di coprire i posti rimasti vacanti nelle graduatorie maschili e miste. (9075)

RISOSTA. — La questione della soppressione della distinzione delle graduatorie dei maestri, ai fini delle assunzioni in ruolo, dei trasferimenti e del conferimento degli incarichi, costituisce oggetto di alcune proposte di legge, il cui testo unificato è stato trasmesso dalla Camera dei deputati al Senato in data 20 febbraio 1965.

Una disposizione di tale testo legislativo prevede appunto che i posti maschili non coperti nel concorso di cui all'ordinanza ministeriale 1900 del 31 luglio 1963 per mancanza di vincitori siano assegnati alle insegnanti secondo l'ordine di graduatoria.

La richiesta dell'interrogante è, pertanto, rimessa alle determinazioni del Parlamento.

Il Ministro: GUI.

BOTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga di porre un freno all'illecita importazione di carburanti dalla Svizzera effettuata dagli utenti di autoveicoli delle zone di confine, che sistematicamente espropriano unicamente per effettuare il pieno della benzina, lucrando l'imposta nazionale di fabbricazione e l'I.G.E.

Un provvedimento restrittivo, che non leda il regolare andamento del traffico turistico, appare opportuno sia per le entrate tributarie dello Stato sia per l'attività dei nostri gestori dei punti di vendita delle zone confinarie, e per alleggerire, con tale remora, il transito di frontiere oggi quanto mai appesantito. (10564)

RISPOSTA. — Il fenomeno del contrabbando di infiltrazione della benzina, perpetrato dagli

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

automobilisti in transito attraverso i valichi di frontiera con la Svizzera, ha da tempo richiamato l'attenzione del Ministero delle finanze e del comando generale della guardia di finanza, attese le crescenti proporzioni che esso va assumendo in conseguenza della notevole differenza nel prezzo dei carburanti esistente fra il mercato svizzero e quello nazionale e del continuo sviluppo della motorizzazione.

Fin dallo scorso anno, infatti, essendo stato rilevato che nella provincia di Varese le vendite di carburanti da parte delle stazioni di servizio avevano subito una flessione rispetto all'anno precedente e che nelle province di Como e Sondrio l'incremento era stato minimo e comunque non corrispondente al progressivo sviluppo della motorizzazione, nella impossibilità materiale di procedere al controllo dei serbatoi di tutte le autovetture in entrata dalla Svizzera, furono disposte specifiche misure di vigilanza nei confronti di quelle sospette di introdurre carburanti di contrabbando mediante artificiosi adattamenti delle loro strutture portanti.

Di recente, attesa la persistenza del fenomeno, sono state impartite ulteriori disposizioni ai reparti della guardia di finanza che prestano servizio di vigilanza ai valichi di frontiera con la confederazione elvetica per l'attuazione, di concerto con le dogane interessate, di una serie di misure preventive e repressive che, pur senza recare intralcio al flusso degli autoveicoli attraverso i valichi, consentano di porre una remora alla specifica forma di frode.

Sulla base delle disposizioni già impartite ed in relazione agli studi in corso per migliorare ulteriormente le attuali forme di controllo, si confida di ottenere nel settore di vigilanza in esame risultati sempre più positivi o comunque atti a contenere l'abuso di che trattasi.

Il Ministro: TREMELLONI.

BOVA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia che l'ufficio trazione delle ferrovie calabro-lucane starebbe per essere trasferito in altra località da Catanzaro dove ha la sede da oltre un trentennio.

Se la notizia, che ha allarmato enormemente questa cittadinanza, dovesse corrispondere a verità, la città di Catanzaro difficilmente subirebbe passivamente una ennesima, ingiustificata ed inqualificabile spoliazione. (10742)

RISPOSTA. — Il trasferimento a Cosenza dell'ufficio trazione delle ferrovie calabro-lucane di Catanzaro interessa un provvedimento che la gestione commissariale governativa si propone di adottare, dato che tale ufficio, istituito in via sperimentale a suo tempo dalla società concessionaria, ha determinato un appesantimento delle operazioni amministrative ed un più difficile controllo degli impianti da parte dei dirigenti responsabili.

L'ufficio, che del resto già esiste a Cosenza, per la sua stessa posizione baricentrica rispetto alle ferrovie cosentine, oltre a far conseguire una economia di esercizio e una efficiente organicità dei controlli, assolve meglio ai compiti necessari.

Pertanto il ripristino della iniziale organizzazione rappresenta un provvedimento ampiamente giustificato che interessa un limitato numero di dipendenti (quattro o cinque in tutto) e non rappresenta di certo una spoliatura nei riguardi della città di Catanzaro.

Il Ministro: JERVOLINO.

BOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale il consiglio comunale de L'Aquila avrebbe approvato un piano urbanistico che, se attuato, provocherebbe la distruzione dei frutteti di Paganica (con conseguente probabile sfaldamento del terreno), e la costruzione di un asilo e di un edificio scolastico su detta zona, proprio a ridosso del fatiscante argine del torrente Raiale, il quale annualmente causa danni dopo le alluvioni. (6983)

RISPOSTA. — Il piano di zona della città de L'Aquila è stato esaminato dal consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza del 17 settembre 1964.

Il consesso ha espresso il parere che al piano predetto debbano essere recate modifiche e stralci (che interessano, pure, il territorio di Paganica cui fa riferimento l'interrogante) e che debbano, anche, accogliersi le osservazioni dei Ministeri della pubblica istruzione e della difesa.

In dipendenza di tale voto, gli atti sono stati restituiti al comune de L'Aquila, il quale dovrà provvedere alla rielaborazione del piano tenendo conto delle prescrizioni e delle osservazioni suddette.

Gli atti modificati dovranno essere, poi, nuovamente pubblicati a norma della legge urbanistica e pertanto, in tale sede, potranno essere eventualmente presentate ulteriori osservazioni dagli interessati ai problemi locali.

Per quanto attiene alla costruzione dell'edificio scolastico elementare in località Paganica, si comunica che il progetto generale dell'importo di lire 115 milioni e quello di stralcio dell'importo di lire 65 milioni pari alla somma ammessa ai benefici di legge, è stato esaminato dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila. Detto consesso ha espresso parere che i progetti siano da modificare, e, pertanto, i relativi elaborati sono stati restituiti all'ufficio del genio civile.

Attualmente gli stessi trovansi presso il comune, al quale il predetto ufficio del genio civile li ha trasmessi in data 30 gennaio 1965, per le modifiche richieste dal citato comitato tecnico amministrativo.

Per quanto concerne l'area di impianto del costruendo edificio si precisa che la stessa è stata dichiarata idonea dall'apposita commissione ed è stata vincolata con decreto presidenziale 26 novembre 1963, n. 19948.

Detta area è ubicata in zona catastalmente classificata « seminativo irriguo arborato » e non frutteto e il torrente Raiale scorre a notevole distanza dall'area di questione.

Il Ministro: MANCINI.

BRANDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la data delle elezioni al consorzio di bonifica del Vallo di Diano (Salerno), che, secondo voci che insistentemente circolano, non solo non si appresta a ritornare alla normale gestione democratica, ma addirittura verrebbe sottoposta ad un'altra gestione commissariale attraverso la sostituzione dell'attuale commissario. (10546)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10798, del deputato Amendola Pietro, pubblicata a pag. 4689).

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro ad interim degli affari esteri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se il Governo ritenga opportuno far cessare lo stridente contrasto tra la triste colonna dei lavoratori italiani che è ancora costretta a cercare in Svizzera il lavoro che manca in patria, e che in questi giorni si è vista chiudere la frontiera per la dichiarata difesa della moneta elvetica contro timori inflazionistici, e l'ignobile colonna dei viziosi del gioco che varca quotidianamente la frontiera svizzera e dissipa a Campione (Como) rilevanti somme di denaro nazionale.

L'interrogante, mentre invita il Governo a provvedere per la più ferma difesa del lavoro italiano in Svizzera ed in particolare dei lavoratori che hanno subito i duri trattamenti denunciati dalla stampa, chiede che il Governo provveda contemporaneamente per far cessare lo scandalo morale e la provocazione sociale causati dai frequentatori nazionali del casinò di Campione, il cui colpevole comportamento irride alle gravi difficoltà che il paese deve superare in questo grave periodo dell'economia nazionale e soprattutto alle condizioni di bisogno di tanti disoccupati e di tantissimi sottoccupati. (10097)

RISPOSTA. — Poiché il comune di Campione fa parte del territorio italiano e la circolazione delle persone da e per il comune stesso è regolata dalla legge italiana, non si vede come possano emanarsi disposizioni limitative della circolazione e del soggiorno di cittadini italiani nel territorio nazionale che sarebbero in contrasto con l'articolo 16 della Costituzione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: SALIZZONI.

BRUSASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se sia già stata accolta la domanda presentata il 27 dicembre 1962 dal comune di Cassine (Alessandria), per ottenere il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla somma allora indicata in lire 45 milioni, da aggiornare in relazione agli aumentati costi, per la costruzione della fognatura.

Le acque chiare e luride di quello storico comune, centro di importanti attività economiche e di crescente interesse turistico, ristagnano ora nel corso di un rio che attraversa l'abitato con gravi pericoli per la salute pubblica e con i relativi riflessi nei riguardi della vita e del turismo locale.

L'interrogante chiede, pertanto, se il ministro intenda concedere sollecitamente il contributo chiesto dal comune di Cassine affinché esso possa eliminare al più presto lo sconcio che ha denunciato nella sua domanda. (10227)

RISPOSTA. — La domanda del comune di Cassine intesa ad ottenere i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per lavori di costruzione della rete della fognatura per un ammontare di lire 45 milioni, è stata elevata d'ufficio a lire 63 milioni, attesi gli aumentati costi.

La domanda stessa sarà presa in esame per l'eventuale finanziamento nei limiti delle fu-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

ture disponibilità di bilancio e in relazione alle numerose analoghe richieste di altri comuni.

Il Ministro: MANCINI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, entro l'esercizio finanziario 1965-66, sarà possibile includere la strada Luzzi-Castellara-bivio Rose (Cosenza), nel piano delle strade da classificare statali ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Trattasi del raccordo tra la strada statale n. 19 e la n. 279 Silana, ad intenso traffico. (9892)

RISPOSTA. — La strada innesto strada statale n. 19 delle Calabrie al bivio Aciri-Luzzi-Sambrucina-innesto strada statale n. 279 Silana di Rose, non è compresa nel piano generale delle strade da classificare statali ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Richieste analoghe, date le attuali ristrettezze di bilancio, non sono state, per il momento, prese in considerazione, riservandosi l'« Anas » di provvedervi in futuro, compatibilmente con le disponibilità finanziarie ed in relazione anche alle esigenze dell'intera rete stradale, rispettando i dovuti necessari criteri di gradualità.

Il Ministro: MANCINI.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale la sottosezione di archivio di Stato di Castrovillari (Cosenza) sarebbe soppressa in base al decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1963, n. 1409.

In caso affermativo, il che determinerebbe vivo disappunto nella popolazione interessata, l'interrogante chiede di conoscere se e come verrà utilizzato il personale impiegato presso detta sottosezione. (10914)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 21 marzo 1965, in corso di registrazione, la sottosezione di archivio di Stato di Castrovillari è stata trasformata in sezione di archivio di Stato con decorrenza dal 1° maggio 1965.

Per quanto concerne il personale già in servizio presso la cessata sottosezione, si fa presente che, come è noto, per sanare particolari situazioni il decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, recante norme relative all'ordinamento e al personale degli archivi di Stato, aveva previsto, in sede di prima applicazione, dei concorsi riservati — per altro già esauriti o in via di espletamento — a favore di determinate categorie di personale.

A tali concorsi non hanno, tuttavia, potuto essere ammessi quegli impiegati che — avendo prestato servizio presso la sottosezione di archivio di Stato e pur trovandosi nelle altre condizioni di cui all'articolo 69 comma 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica — non possedevano il requisito dell'età.

Difatti, non essendo stata espressamente prevista l'esenzione dal possesso di detto requisito, hanno trovato pieno effetto nei confronti del personale di che trattasi le vigenti norme legislative relative ai limiti di età per la partecipazione ai pubblici concorsi.

Si assicura comunque che la situazione del predetto personale è tenuta presente per ogni eventuale, possibile soluzione.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

CACCIATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano che le avversità atmosferiche che hanno colpito la cittadina di Scafati (Salerno) siano state di tale eccezionale gravità da giustificare la dichiarazione di pubblica calamità, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234. (9162)

RISPOSTA. — In base agli elementi pervenuti dalla locale prefettura sui danni verificatisi a causa della alluvione del 20 e 21 dicembre 1964, è stata chiesta al Ministero del tesoro l'adesione per l'emanazione dell'atto declaratorio della pubblica calamità.

Il Ministro dell'industria e del commercio: LAMI STARNUTI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritengano procedere alla bonifica delle zone di Magorno e Tardiano del comune di Montesano sulla Marcellana (Salerno), e ciò per tutti i motivi che l'interrogante ebbe già ad elencare in una sua precedente dettagliata interrogazione. (9165)

RISPOSTA. — L'esecuzione dei lavori di spurgo degli inghiottitoi dei laghi di Magorno e Cessuta, rientra nel quadro dei finanziamenti per manutenzioni da realizzarsi con i fondi stanziati nel bilancio di questo Ministero per tale genere di lavori. Tali fondi, purtroppo, non sono sufficienti neppure per le più urgenti necessità dei numerosi comprensori di bonifica.

Si assicura, comunque, che i lavori di che trattasi saranno tenuti presenti in occasione

delle future ripartizioni di fondi per i lavori manutentori, in gestione diretta da parte dei provveditori regionali alle opere pubbliche.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

CACCIATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali non vengono indette le elezioni per la costituzione degli ordinari organi amministrativi del consorzio di bonifica del Vallo di Diano (Salerno).

L'interrogante fa rilevare che gli interessati sono stanchi di un regime commissariale, che dura da 20 anni, e che pessima impressione ha destato, nel vasto comprensorio, l'ultimo provvedimento di nomina di due nuovi commissari. (10620)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10798, del deputato Amendola Pietro, pubblicata a pag. 4689).

CAPRARA. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere in base a quali criteri i loro predecessori, due giorni prima delle dimissioni del governo Leone, con loro decreto 2 dicembre 1963, n. 2341, abbiamo autorizzato l'I.A.C.P. di Napoli ad aumentare del 10 per cento i fitti degli alloggi di proprietà. L'interrogante fa presente che detto provvedimento, contrastando, se non con la lettera, certamente con lo spirito di recenti disposizioni riguardanti il divieto, per due anni, di aumento dei fitti non sottoposti a regime vincolistico, genera forte e legittimo malcontento negli assegnatari colpiti.

L'interrogante rileva inoltre che l'I.A.C.P. di Napoli non è affatto sollecito nel provvedere all'ordinaria manutenzione dei suddetti alloggi sicché l'aumento richiesto, con decorrenza 4 dicembre 1963, si riduce ad una misura di carattere esclusivamente fiscale. L'interrogante chiede se si ritenga opportuno revocare il decreto di cui sopra. (5228)

RISPOSTA. — Come è noto, la disciplina delle pigioni degli alloggi gestiti dall'I.A.C.P. di Napoli è regolata dal decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677, che prescrive l'adeguamento e la perequazione delle pigioni stesse attraverso apposito piano finanziario da approvarsi con decreto di questo Ministero di concerto con il Ministero del tesoro. Tali norme tendono cioè allo scopo di assicurare il pareggio dei bilanci in armonia a quanto già previsto dall'articolo 21 del testo unico

28 aprile 1938, n. 1165, il quale precisa che nella determinazione dei canoni si deve tener conto di tutte le spese di amministrazione, di manutenzione e di riparazione ordinaria e straordinaria, imposte e tasse, deperimenti e assicurazioni, ecc.

Il Ministero del tesoro ha rilevato la situazione deficitaria del bilancio dell'istituto precitato con note 23 novembre 1963 e 15 aprile 1964 della Ragioneria generale - ispettorato generale di finanza, reparto secondo, settore terzo.

Tale situazione aveva formato oggetto di attento esame da parte dell'I.A.C.P. di Napoli, il cui consiglio di amministrazione, in data 6 novembre 1963, ebbe ad approvare un piano di adeguamento dei canoni di locazione ai sensi del precitato decreto legislativo luogotenenziale n. 677. Pertanto con decreto interministeriale del 2 dicembre 1963, l'istituto stesso è stato autorizzato, sempre ai sensi del precitato decreto legislativo luogotenenziale n. 677, ad aumentare del 10 per cento i canoni di fitto per gli 8.199 alloggi di proprietà, e così per un complesso di 30.919 vani.

Tali aumenti variano dalle 300 alle 700 lire mensili per alloggi rispettivamente da due a cinque vani utili. Il gettito annuo dei fitti viene portato di conseguenza da L. 535.609.728 a lire 589.223.148, con una maggiorazione cioè di lire 53.613.420 (pari al 10 per cento del fitto attuale).

Nella fattispecie gli aumenti apportati, considerati nei confronti dei singoli alloggi, sono di modesta entità e possono essere facilmente sopportabili dagli inquilini interessati in quanto i nuovi canoni fissati corrispondono a lire 3176 per appartamento con due vani utili; a lire 4.764 per appartamenti di tre vani utili; a lire 6.352 per appartamenti di quattro vani utili e a lire 7.940 per appartamenti di cinque vani utili. Detti nuovi canoni sono indubbiamente di gran lunga inferiori ai canoni di alloggi similari offerti in locazione in Napoli e provincia da proprietari privati.

È da considerare, inoltre, che sono aumentate le incidenze dei costi per i servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria e che trattasi, nella maggior parte dei casi, di alloggi facenti parte di edifici costruiti dal 1949 al 1961. Pertanto anche il richiamo alle norme di legge dettate in materia di alloggi sottoposti al regime vincolistico non sembra sia da ritenere pertinente.

È inoltre da tener presente che un mancato aumento dei canoni di fitto si risolverebbe in ultima analisi a danno degli stessi inquilini in quanto l'istituto non potrebbe provvedere

ai pur necessari lavori di manutenzione degli edifici in gestione.

Stante la situazione di cui sopra, non si ritiene opportuno per il momento adottare provvedimenti al riguardo, anche in considerazione del fatto che è in corso una inchiesta amministrativa sulla gestione in generale dell'ente.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CAPRARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Sulla opportunità di voler impartire precise disposizioni, circa il rimborso delle spese di cure di cui all'ottavo comma dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, a tutte le amministrazioni statali, in quanto le predette si trovano in special modo nella difficoltà insormontabile di stabilire entro quali limiti dovrebbe operarsi il rimborso delle spese sostenute da dipendenti che si siano sottoposti a cure balneo-termali soggiornando presso gli stabilimenti durante il periodo delle cure stesse. (10429)

CAPRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri per la riforma burocratica del tesoro e della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno spinto la direzione generale del personale civile del Ministero della difesa a rigettare le domande di rimborso spese per cure balneo-termali, sostenute dal personale dipendente per malattia insorta per causa di servizio, mentre è all'esame della commissione appositamente costituita, l'interpretazione dell'articolo 68 del testo unico 10 gennaio 1957 in concomitanza all'articolo 2 della legge del 27 luglio 1962, n. 1116. (10430)

CAPRARA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali motivi abbiano indotto l'amministrazione a regolamentare il rimborso per spese di cure nonché quelle di soggiorno per cure idropiche e balneo-termali del personale militare di cui alla legge 1° novembre 1957, n. 1140, mentre nulla ha disposto a favore del personale civile, che ha contratto infermità dipendenti da causa di servizio. Si prospetta la necessità di regolamentare tale materia anche per detto personale. (10431)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6239, del deputato Abenante, pubblicata a pag. 4686).

CARADONNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno procedere allo scioglimento del consiglio

di amministrazione dell'I.A.C.P. di Viterbo a seguito delle gravi irregolarità verificatesi nella gestione dell'ente già più volte denunciato dalla stampa e da altri parlamentari.

L'interrogante fa presente che con mutuo di lire 500 milioni contratto presso la Cassa di risparmio delle province lombarde, e garantito di ipoteca di lire 700 milioni estesa alle case popolari precedentemente costruite, l'istituto ha costituito un complesso di case di civile abitazione cedute a riscatto con criteri di favoritismo che hanno leso le legittime aspettative dei prenotatari. Sono stati infatti esclusi nuclei familiari privi di alloggio a favore di persone prive di necessità e persino non residenti a Viterbo.

Inoltre sono stati assegnati più appartamenti a persone appartenenti allo stesso nucleo familiare come ad esempio: alla signora Merlo Accursia in Parisi (due appartamenti) alla signorina Parisi Maria Vittoria -figlia- (un appartamento); a Rolfo Bruno e Rolfo Maria Rosaria - fratelli conviventi con il padre (due appartamenti); a Baccarini Mario e Pellselli Anna Maria in Beccarini - coniugi (due appartamenti).

L'interrogante chiede altresì se il ministro ritenga di segnalare alla magistratura l'operato dello stesso vice presidente dell'istituto, ragioniere Santo Di Gregorio, il quale, poiché risulta in possesso di un appartamento a riscatto della gestione I.N.A.-Casa di 7 vani sito in Viterbo, via Osoppo, n. 31 ha fatto intestare alla propria moglie Battaglini Pompea in Di Gregorio un appartamento costruito dall'I.A.C.P. nel rione Murialdo; altro appartamento risulta assegnato all'avvocato Giovanni Scarangella non residente a Viterbo e funzionario dell'ufficio legale dell'I.N.P.S. dal quale ente e servizio il Di Gregorio è dipendente. (10730)

RISPOSTA. — In merito a quanto forma oggetto della interrogazione è stata disposta una inchiesta sull'operato dell'I.A.C.P. di Viterbo. Non appena possibile, pertanto, la presente risposta sarà debitamente integrata sulla base delle risultanze degli accertamenti in corso.

Il Ministro: MANCINI.

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga opportuno accogliere la richiesta di numerosi coltivatori diretti piccoli proprietari di terreni, in contrada Ospedale e Fiumara sulle rive del fiume Ofanto in provincia di Bari e Foggia, i quali chiedono che siano sospesi i costosi lavori di arginatura del fiume in quella zona

e sia riesaminato il problema dal punto di vista tecnico in quanto le rare invasioni delle acque dell'Ofanto anziché danneggiare i terreni li rendono più fertili sofferendo così alla assoluta mancanza di acque irrigue.

(9072)

RISPOSTA. — I lavori di arginatura del fiume Ofanto, nel suo tratto vallivo, interessano la competenza del Ministero dei lavori pubblici e vengono eseguiti a cura dell'ufficio del genio civile di Bari, con fondi stanziati nel bilancio di quel dicastero sulle autorizzazioni di spesa disposte dalla legge 25 gennaio 1962, n. 2.

Ciò premesso, si comunica che il predetto ufficio del genio civile — al quale questo Ministero ha inviato l'esposto in data 21 dicembre 1964, inoltrato dai proprietari dei terreni in contrada Ospedale e Fiumara, mirante ad ottenere la sospensione dei lavori di arginatura di cui sopra — ha fatto presente che, proprio in considerazione delle reiterate richieste degli stessi proprietari e dei considerevoli danni che le acque di quel fiume, nei periodi di piena, provocano ai terreni sopra indicati, con grave minaccia dell'abitato di Margherita di Savoia, è stato predisposto, in data 24 marzo 1960, un progetto generale, dell'importo di 1.550 milioni di lire, che prevede i lavori per la sistemazione dell'Ofanto, nel tronco compreso tra il ponte della ferrovia Bologna-Otranto e la foce a mare.

Attualmente, in un primo stralcio di lavori, è stata già eseguita la sistemazione del fiume tra il predetto ponte ferroviario ed il nuovo ponte a servizio della strada statale n. 16 e, di recente, sono stati consegnati alla impresa esecutrice i lavori di sistemazione tra il ponte sulla strada statale n. 16 e la foce a mare, consistenti, essenzialmente, nella arginatura di entrambe le sponde del fiume.

Lo stesso ufficio del genio civile, nel segnalare quanto sopra, ha precisato che, trattandosi di lavori superiormente approvati e finanziati con apposita legge, non vede come si possa soprassedere alla sistemazione del tratto in questione, che si inquadra in un progetto generale di sistemazione dell'intero tratto vallivo del fiume Ofanto.

Quanto, infine, ai motivi adottati dai proprietari interessati per la sospensione dei lavori, l'ufficio del genio civile ha fatto rilevare che, in genere le piene dell'Ofanto sono improvvise e violente e tali si presentano le relative esondazioni che, verificandosi con una certa frequenza, rappresentano, più che un utile apporto di materiale fertilizzante, un effettivo danno per le colture, in genere di tipo ortalizio. È naturale, pertanto, che taluni pro-

prietari di terreni, in determinati periodi, possano risentire benefici da esondazioni non rilevanti.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CASSANDRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre la sospensione dei costosi lavori di arginatura del fiume Ofanto nelle zone indicate col nome di contrada Ospedale e Fiumara, in attesa di riesaminare il problema, dappoi- ché risulta che proprio in quelle zone i rari straripamenti del fiume, anziché danneggiare, rendono più fertili i terreni. (9250)

RISPOSTA. — Con esposto del 21 dicembre 1964, diretto al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, alcuni proprietari di terreni posti in contrada Ospedale e Fiumara, in agro di Barletta, hanno chiesto che si soprasseda ai lavori di arginatura del fiume Ofanto che vengono eseguiti a cura dell'ufficio del genio civile di Bari. Il motivo addotto dai ricorrenti è l'utilità ai fini agricoli dell'esondazione delle acque in quanto ciò costituisce una fonte naturale di irrigazione e fertilizzazione.

A tale proposito, l'ufficio del genio civile di Bari, con recenti dettagliati rapporti del gennaio e febbraio 1965 ha comunicato che, proprio in considerazione delle reiterate richieste degli stessi proprietari e dei considerevoli danni che provocano le acque del fiume Ofanto nei periodi di piena ai terreni limitrofi (con grave minaccia anche per l'abitato di Margherita di Savoia) venne redatto un progetto generale in data 24 marzo 1960, del complessivo importo di lire 1.550.000.000, nel quale furono previsti i lavori per la sistemazione del fiume in parola, nel tronco compreso tra il ponte della ferrovia Bologna-Otranto e la foce a mare.

Con un primo stralcio dei predetti lavori, finanziati in base alla legge 9 agosto 1954, numero 638, è stata eseguita la sistemazione del fiume in parola, nel tratto compreso tra il ponte predetto e il nuovo ponte stradale a servizio della strada statale n. 16.

Di recente sono stati consegnati all'impresa esecutrice, i lavori di sistemazione tra il ponte sulla statale n. 16 e la foce a mare, finanziati con i fondi della legge 25 gennaio 1962, n. 11, i quali consistono essenzialmente nell'arginatura di entrambe le sponde del fiume. Con le predette arginature vengono ad essere interessati i terreni latistanti al fiume Ofanto in contrada Ospedale e Fiumara.

Attualmente, quindi, non si vede come si possa soprassedere alla sistemazione del fiume in questione che s'inquadra in un progetto generale di sistemazione dell'intero tratto val-

livo del fiume Ofanto, già superiormente approvato e finanziato.

Devesi, per altro, far presente che, in genere, le piene del fiume Ofanto sono improvvise e violenti, e tali si presentano le relative esondazioni che, con frequenza e gravità si verificano, per cui, data questa loro fondamentale caratteristica, rappresentano più che un utile apporto di materiale fertilizzante, un effettivo danno per tutte le colture che, nelle zone interessate, sono a carattere intensivo, e pregiate.

Il Ministro: MANCINI.

CASSANDRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali decisioni si intendano adottare nei confronti del personale proveniente dai ruoli dell'E.N.E.M. (Ente nazionale per l'educazione marinara) già assunto il 1° ottobre 1964, con incarico annuale, presso gli istituti professionali di Stato per la attività marinara.

Detto personale, docente e tecnico-pratico, che ha dedicato lunghi anni all'istruzione professionale nel nostro paese, istruendo giovani marinai veramente qualificati, vive giorni di preoccupazione per l'incerto futuro non essendo d'altra parte più in grado di inserirsi nella scuola attraverso normali concorsi, avendo, la stragrande maggioranza, superato i limiti di età.

L'interrogante fa presente che il problema riguarda qualche centinaio di elementi, tecnicamente idonei e ricchi di una vasta esperienza didattica, dei quali la scuola non dovrebbe privarsi. (9989)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10017, del deputato Alesi, pubblicata a pag. 4687).

CASSANDRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale i marescialli maggiori della guardia di finanza con mansioni di ufficio, pur dovendo — come la legge prevede — essere congedati al compimento del sessantunesimo anno di età, sono anticipatamente posti in congedo, a differenza di quanto avviene per i parigrado dell'esercito e dell'arma dei carabinieri, con notevole danno sia agli effetti del trattamento di quiescenza, sia, soprattutto, per la liquidazione della buonuscita da parte dell'« Enpas »; e come, in tal caso, intenda intervenire. (11058)

RISPOSTA. — La legge 17 aprile 1957, n. 260, nell'estendere alla guardia di finanza le norme dello stato giuridico dei sottufficiali dell'eserci-

to di cui alla legge 31 luglio 1954, n. 599, ha costituito il ruolo speciale per mansioni di ufficio con un organico di 250 unità, compreso in quello dei marescialli maggiori.

In detto ruolo possono transitare, al raggiungimento dei limiti di età, gli aiutanti di battaglia e i marescialli maggiori ritenuti meritevoli i quali conseguono il beneficio di rimanere in servizio fino al raggiungimento del 61° anno di età. Qualora, però, nell'organico del ruolo speciale non esista la vacanza occorrente per consentirvi il passaggio a chi ne faccia domanda, detta vacanza viene creata — in applicazione dell'articolo 24, secondo comma, della legge 599 citata sullo stato dei sottufficiali dell'esercito — collocando d'ufficio a riposo, anche prima del compimento del 61° anno, il sottufficiale iscritto in detto ruolo più anziano di età.

L'anticipata cessazione dal servizio non è, quindi, da ricondurre ad un provvedimento discrezionale dell'amministrazione, ma è piuttosto la conseguenza dell'attuazione di una norma di carattere generale qual è quella dell'articolo 24 della legge sullo stato dei sottufficiali dell'esercito.

Il rilievo dell'interrogante che siffatta eventualità al presente si verifica solo per il personale della guardia di finanza, è esatto; ma a tale proposito è da tener presente il concorso delle seguenti circostanze.

Mentre per la guardia di finanza l'organico del ruolo speciale è stato determinato con legge, quello dell'esercito (compresa l'arma dei carabinieri) viene annualmente fissato con decreto del ministro della difesa e, a norma del secondo comma del citato articolo 24 della legge n. 599 sullo stato dei sottufficiali, viene gravare sull'organico del grado iniziale della categoria iniziale (sergenti o vicebrigadieri). Ne consegue che, per evitare l'anticipata cessazione dal servizio dei marescialli maggiori del ruolo speciale, possono essere lasciati vacanti altrettanti posti di sergente (o di vicebrigadiere).

Anche tale soluzione, tuttavia, non è immune da inconvenienti, in quanto le previsioni non sono agevoli, per modo che, in definitiva, l'irregolare flusso del transito nel ruolo speciale (che ha carattere meramente eventuale) determina alterazioni nel ritmo delle promozioni, per il fatto che elementi già raggiunti dai limiti di età continuano a rimanere in servizio, impedendo il formarsi della prevista vacanza nell'organico del proprio grado.

Al limite, può, così, verificarsi l'impossibilità di conferire, al termine del prescritto cor-

so, il grado di vicebrigadiere agli allievi sottufficiali.

Il Parlamento ha già considerato tale situazione e la Camera dei deputati ha approvato una proposta di legge d'iniziativa del deputato Caiati (atto della Camera n. 1693) rivolta ad evitare, per l'arma dei carabinieri, l'inconveniente sopra descritto.

Per quanto attiene alla guardia di finanza, poiché l'articolo 24 della legge n. 599 è applicabile anche al corpo, si pone il problema dell'estensione ad esso anche dell'articolo 8 della legge n. 447, che nell'applicazione all'arma dei carabinieri ha determinato la particolare situazione a cui s'è fatto cenno.

A tale proposito, è, infatti, da considerare che nella guardia di finanza la pura e semplice estensione delle disposizioni dell'articolo 8 della legge 447, produrrebbe un ulteriore maggior flusso delle domande di passaggio nel ruolo speciale per mansioni d'ufficio da parte dei marescialli capi e marescialli ordinari e determinerebbe, di necessità, l'anticipata cessazione dal servizio di numerosi altri marescialli maggiori, fra i più anziani di età, accentuando il fenomeno i cui aspetti negativi sono stati rilevati dall'interrogante.

Per evitare siffatta eventualità è necessario, nell'estendere alla guardia di finanza le suddette disposizioni, introdurre una norma che determini, con modalità analoghe a quelle in corso di perfezionamento per l'arma dei carabinieri, la costituzione nel corpo di un organico per il ruolo speciale per mansioni d'ufficio separato da quello generale dei sottufficiali.

Uno schema di disegno di legge che provveda in tal senso è già allo studio del Ministero delle finanze.

Il Ministro: TREMELLONI.

CATALDO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui i lavoratori dipendenti dell'Ente irrigazione in agro di Ferrandina (Matera) siano stati tutti licenziati; se ritengano ingiustificato il provvedimento, non essendo stati ultimati i lavori; e quali provvedimenti intendano adottare — nuovi finanziamenti, nuovi progetti, nuove opere — per lenire il grave stato di disoccupazione dei lavoratori di Ferrandina. (10300)

RISPOSTA. — L'ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania ha in corso, in agro di Ferrandina, alcuni lavori idraulico-forestali finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno, a prote-

zione della strada di bonifica Ferrandina-Stigliano.

Una parte degli anzidetti lavori, distinti in due categorie, è già stata ultimata, cosicché l'ente ha dovuto disporre il licenziamento degli operai addetti. Per gli altri lavori, invece, in via di ultimazione, non vi è stato alcun licenziamento e continuano ad essere impegnati numerosi braccianti agricoli.

In merito, poi, alla richiesta contenuta nell'ultima parte dell'interrogazione, s'informa che l'ente ha in corso di elaborazione un progetto di lavori di sistemazione idraulico-forestale, dell'importo di lire 100 milioni per la protezione della zona di sviluppo industriale nella media valle del Basento che sarà quanto prima inoltrato alla Cassa per il finanziamento.

In tali lavori potranno essere utilizzati i lavoratori di Ferrandina.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

CATELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui la « Anas » non ha provveduto ad allargare nel tratto da Gravellona Toce (Novara) al confine, secondo le esigenze del traffico, la strada statale n. 33 del Sempione.

Si chiede altresì per quali motivi non sia stato sistemato il fondo stradale dell'arteria citata che attualmente è in condizioni tali da pregiudicare uno scorrimento sicuro e veloce del traffico; quando si ritenga di prendere le opportune iniziative tendenti alla realizzazione del traforo del Sempione, facendo presente che la costruzione del tunnel risolverebbe i gravi problemi del Verbano che oggi è sottoposto alla pressione di una dura recessione nel settore turistico che varia da un minimo del 28 per cento ad un massimo del 38 per cento confrontato alle annate precedenti. (8023)

RISPOSTA. — L'« Anas » ha disposto diversi interventi per l'ammodernamento e l'allargamento della strada statale n. 33 del Sempione, tenendo costantemente presenti le esigenze dell'intero itinerario.

Per altro le limitate disponibilità finanziarie costringono ad operare delle scelte prioritarie e queste sono suggerite dal grado di urgenza di un determinato lavoro, che va determinato, oltre che in relazione alle varie necessità della strada stessa, anche tenendo conto delle occorrenze di altre strade statali.

Sulla strada in parola sono già stati eseguiti lavori di miglioramento fra il chilometro 130+700 ed il chilometro 140+500. presso

il confine di Stato, per l'importo di lire 211 milioni, per l'allargamento di gallerie ed esecuzioni di varianti in galleria; al chilometro 22+550 è stato disposto l'allargamento del ponte sul torrente Strona per l'importo di lire 16.800.000.

Sono stati posti anche allo studio i seguenti interventi, ai quali si potrà provvedere gradualmente ed allorché lo consentiranno le disponibilità di bilancio:

a) soppressione del passaggio a livello, di Cuzzago al chilometro 102+400, con allargamento del ponte sul fiume Toce;

b) soppressione del passaggio a livello di Pallanzeno alla progressiva chilometro 113+860;

c) eliminazione di tortuosità e strettoie, che rendono pericoloso il transito fra il chilometro 139+230 e il chilometro 140+400;

d) eliminazione di pericolo costituito da curve a raggio limitato, a visuale cieca in presenza di fabbricati, fra il chilometro 70+000 e chilometro 72+000.

Per quanto riguarda una eventuale costruzione del traforo del Sempione non risulta che sia stata presa, finora, alcuna iniziativa di carattere ufficiale.

Il Ministro: MANCINI.

CETRULLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sappia che numerosi proprietari consorziati del consorzio di bonifica in sinistra del Trigno-Sinello dei comuni di Castiglione Messer Marino, Schiavi d'Abruzzo, Castelguidone, Torrebruna. San Giovanni Lipione, Celenza sul Trigno e Carunchio (Chieti) hanno inviato ricorso, con raccomandate datate 7 dicembre 1964, n. 4409 e 5705, al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, avverso la delibera del 18 agosto 1964 n. 45 del consorzio di bonifica in sinistra del Trigno e Sinello il quale, in contrasto con le disposizioni contenute nel decreto del ministro segretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste del 21 ottobre 1964, n. 2684, ha stabilito i criteri di ripartizione delle spese generali di funzionamento e di determinazione dei coefficienti per i ruoli del 1965.

In relazione a quanto sopra, si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare, e quando, per far ritirare i ruoli del 1965 in pubblicazione nei comuni montani interessati perché il consorzio di bonifica Trigno-Sinello ha palesemente e ingiustamente violato le disposizioni contenute nel citato decreto del 21 ottobre 1964, n. 2684. (9166)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con il decreto del 21 ottobre 1964, n. 2684, non ha af-

fatto impartito disposizioni al consorzio di bonifica in sinistra Trigno e del Sinello sui criteri da seguire per la ripartizione delle spese generali e la determinazione dei coefficienti per i ruoli del 1965, in quanto in materia, l'articolo II del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, stabilisce che « i criteri di ripartizione sono fissati negli statuti dei consorzi o con successiva deliberazione »; ma ha soltanto disposto la pubblicazione, presso l'ufficio del genio civile di Chieti, della delibera commissariale concernente i criteri stessi, per gli eventuali reclami da parte degli interessati, durante il periodo di pubblicazione e nei dieci giorni successivi.

Si aggiunge che, con lettera del 18 dicembre 1964, n. 3591, questo Ministero medesimo ha trasmesso allo stesso ufficio del genio civile l'opposizione presentata da alcuni consorziali perché, previa controdeduzione del consorzio, sia sottoposta al parere del comitato tecnico provinciale per la bonifica.

Bisognerà, pertanto, attendere che il predetto comitato esprima il prescritto parere, dopo di che gli atti dovranno essere trasmessi dall'ufficio del genio civile all'ispettorato compartimentale agrario il quale li inoltrerà, esprimendo in merito il proprio avviso, con motivato rapporto a questo Ministero per il tramite del provveditorato alle opere pubbliche.

Dopo che gli saranno pervenuti gli atti, questo Ministero, tenendo presenti gli anzidetti prescritti motivati pareri, potrà adottare le proprie decisioni circa l'approvazione o meno della delibera consorziale sui criteri di riparto che, è bene precisare, hanno, per il momento, carattere di provvisorietà.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del singolare rapporto di lavoro instaurato dalla direzione dell'ente Maremma con il dipendente Pretto Caterino. Il Pretto fu assunto nel 1952 con lo incarico di magazziniere presso il centro di colonizzazione di Civitavecchia (Roma), con lo stipendio di lire 45 mila che veniva però corrisposto senza il rilascio di buste paga, ma contro la firma di fatture mensili; il Pretto veniva poi declassato alla qualifica di operaio pur conservando le medesime mansioni, con riduzione a due terzi della retribuzione.

Successivamente, dopo l'intervento del professor Bandini, il Pretto venne reintegrato alla primitiva qualifica ma continuò a ricevere la retribuzione ridotta. Infine, nel 1955, in occasione del passaggio dei magazzini alla coope-

rativa degli assegnatari, il Pretto venne licenziato senza preavviso. Per tre anni il Pretto ha prestato dunque la sua opera senza usufruire né di ferie, né di contributi previdenziali, né di assegna familiari.

Se ritenga di voler intervenire presso la direzione dell'ente Maremma per regolarizzare la posizione e se ritenga inammissibile che un ente di carattere pubblico violi così clamorosamente la legislazione vigente in materia di lavoro e di previdenza. (9836)

RISPOSTA. — Il signor Caterino Pretto, nell'ottobre del 1952, venne ingaggiato presso il centro di colonizzazione di Civitavecchia dell'ente per la colonizzazione della Maremma toscano-laziale, con le mansioni di magazzinoiere.

Da un controllo effettuato sulla gestione del magazzino, risultarono tali divergenze contabili, da indurre il direttore del centro ad esonerare il Pretto — di cui, per altro, era emersa la buona fede — dalle predette mansioni. Lo stesso direttore ricercò per il Pretto altro incarico adeguato alle sue possibilità.

Fu così che l'interessato fu adibito al rifornimento trattori dall'11 maggio al 5 settembre 1953 e, dal 6 settembre 1953 al 15 gennaio 1955, venne addetto, come aiuto, al magazzino dove, dopo il trasferimento delle sementi e dei concimi ai magazzini delle cooperative, rimase quale custode di pochi generi rimasti, fino al 30 settembre 1955.

Nella paga corrisposta al signor Pretto era compresa l'indennità denominata « 3° elemento » che, secondo quanto previsto dal contratto collettivo degli operai agricoli, è destinata a compensare i lavoratori giornalieri di mancati benefici, quali le ferie, la gratifica natalizia, l'indennità di liquidazione, propri del rapporto di lavoro a carattere stabile e continuativo.

Il trattamento previdenziale fu assicurato al Pretto secondo le norme previste per il settore agricolo e cioè, mediante versamento delle relative quote al servizio dei contributi unificati in agricoltura.

A seguito del licenziamento — avvenuto con preavviso — il Pretto, per il risarcimento dei suoi pretesi diritti, adì l'autorità giudiziaria, ma con esito negativo.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

COLASANTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che le piccole industrie, la cui attività artigianale consiste nella costruzione e riparazione di presidi ortopedici, continuano ad attraversare un periodo di grave crisi economica, con riflessi

negativi anche sul mantenimento dell'occupazione operaia, a causa dell'annosa attesa dei pagamenti riguardanti le forniture ortopediche agli assistiti, con rette a carico del Ministero, presso gli ospedali convenzionati.

Inoltre, si chiede di fronteggiare con le attuali disponibilità di bilancio le liquidazioni delle contabilità concernenti gli anni dal 1960 al 1964, facendo presente che per questo ultimo anno, nonostante la assicurazione in materia, le somme relative alle contabilità trimestrali delle protesi ortopediche risultano nella massima parte non ancora corrisposte, tramite gli enti ospedalieri, alle officine ortopediche.

Inoltre, l'interrogante chiede se sia possibile, ad evitare ulteriori lungaggini burocratiche, liquidare direttamente alle industrie almeno le contabilità che gli ospedali presenteranno al medico provinciale ogni tre mesi a partire dal corrente anno, invitando gli enti ospedalieri, a produrre contabilità distinte. (9397)

RISPOSTA. — Quest'amministrazione sanitaria intende sanare la situazione debitoria denunciata e liquidare le spese in base ai rendiconti trimestrali che i centri di recupero fanno pervenire, non appena verrà assegnato dal Ministero del tesoro l'ulteriore stanziamento, ad integrazione di quello già disposto con la legge 4 febbraio 1963, n. 121, già richiesto nella relazione del bilancio preventivo per l'esercizio in corso.

Per quanto concerne il pagamento delle contabilità degli anni 1960-64, è noto che il Ministero della sanità rimborsa direttamente ai centri le spese incontrate sia per il ricovero sia per gli apparecchi di protesi, e i relativi mandati sono emessi solo in base alle fatture quietanzate a norma dell'articolo 50 della legge sulla contabilità generale dello Stato.

Si verifica spesso che i rapporti creditoriali delle officine ortopediche con i centri di recupero derivano da un tacito accordo, in base al quale le officine, pur presentando le fatture quietanzate, attendono di incassare l'importo delle forniture mediante l'emissione di mandati di pagamento. Tale procedura, per altro, non è stata mai autorizzata da quest'amministrazione sanitaria.

Il Ministro: MARIOTTI.

COLASANTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, dato il crescente carico fiscale ed il conseguente crescente importo dell'aggio esattoriale, ritenga utile e necessario

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

un provvedimento, che, entro certi limiti di tempo, metta i contribuenti in grado di versare direttamente agli enti pubblici interessati a mezzo conto corrente postale, gli importi delle tasse dovute. (10364)

RISPOSTA. — Se per effetto dell'incremento del gettito dei ruoli gli agenti della riscossione conseguono un maggiore introito per aggio, non ne deriva, necessariamente, un incremento del profitto dell'agente medesimo, in quanto tale maggiore introito è — di regola — assorbito dai miglioramenti economici a favore del personale dipendente, in considerevole aumento unitamente al costo del servizio.

È da rilevare altresì che del maggior gettito dei ruoli si è tenuta debita considerazione al momento dell'appalto generale delle esattorie per il decennio 1964-73, talché in rapporto al precedente decennio 1954-63 si è conseguita una riduzione generale del costo medio del servizio.

Tanto premesso e precisato che, almeno per il momento, non si ritiene che la proposta dell'interrogante possa essere assecondata, si fa presente, comunque, che la questione forma specifico oggetto di esame da parte della commissione di studio per la riforma tributaria e potrà trovare adeguata soluzione nell'ambito della riforma stessa.

Il Ministro: TREMELLONI.

COLASANTO E BIMA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici.* — Per sapere se concorda sull'opportunità di una tempestiva proroga della scadenza del 17 marzo 1965 stabilita dalla legge del 10 febbraio 1962, n. 57, per l'iscrizione nell'albo degli appaltatori delle imprese che possono concorrere agli appalti dei lavori pubblici.

È da notare che la mancanza di tale proroga metterebbe moltissime imprese e specialmente molti enti cooperativi, in condizione di non potere concorrere alle gare in questo momento particolarmente delicato per il settore edile. E ciò per gli intralci burocratici che non hanno consentito di decidere tempestivamente sulle domande presentate. (10439)

RISPOSTA. — Il Senato ha definitivamente approvato, nella seduta del 25 marzo 1965 della VII Commissione in sede legislativa, la proposta di legge di iniziativa dei deputati Degan, Bottari, Brandi e Baroni, già approvata dalla Camera dei deputati, con la quale è stato tra l'altro fissato al 17 marzo 1967 il

nuovo termine per l'invito agli appalti di imprese non ancora iscritte nell'albo nazionale dei costruttori.

Il Ministro: MANCINI.

COTTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per chiedere se siano a conoscenza dello stato di disagio in cui vive la città di Marsala (Trapani), a causa della paralisi amministrativa determinata dal prolungato legittimo sciopero dei dipendenti comunali (circa 600), i quali non hanno ancora ricevuto stipendi e salari del mese di dicembre 1964 e di gennaio e febbraio 1965.

L'interrogante pur addebitando alle varie giunte comunali di centro-sinistra e frontiste, che si sono alternate all'amministrazione del comune dal 1963 ad oggi, l'imperdonabile ritardo con cui hanno presentato e fatto approvare dal consiglio comunale i vari bilanci preventivi del comune, con le gravi conseguenze facilmente intuibili, chiede per altro se ritengano opportuna la immediata convocazione, anche straordinaria, del consiglio d'amministrazione della Cassa depositi e prestiti per l'esame della pratica di contributo integrativo del bilancio 1963, già approvato dalla commissione centrale per la finanza locale, contributo che, solo, può intervenire a sanare la situazione amministrativa del comune: (10515)

RISPOSTA. — Per ovviare, quanto più possibile, alla precaria situazione di cassa in cui versano gli enti locali, questo Ministero svolge da tempo ogni opportuno interessamento presso i competenti organi affinché venga assicurata ai comuni od alle province, in particolare a quelli deficitari, la più sollecita riscossione delle compartecipazioni e dei contributi ad essi dovuti e la concessione dei mutui autorizzati a copertura dei disavanzi economici dei bilanci.

Al riguardo, si soggiunge che un apposito disegno di legge presentato dal Governo (atto Camera n. 1083) ed approvato oltre che dalla Commissione VI della Camera, dalla Commissione III del Senato, in sede legislativa, nella riunione del 7 aprile 1965, apporta modifiche al testo unico sui servizi della Cassa depositi e prestiti, sì da consentire l'impiego, entro determinati limiti, da parte della Cassa stessa, dei fondi provenienti dal risparmio postale e, quindi, una politica creditizia più favorevole nei riguardi degli enti locali.

Con altro provvedimento legislativo, pure proposto dal Governo e passato recentemente alla Camera (atto n. 2252) dopo l'approva-

zione da parte della Commissione V del Senato in data 8 aprile 1965, si tende ad assicurare agli enti locali in situazione deficitaria mezzi di finanza straordinaria, per il pareggio economico del bilancio per il corrente anno. A tale scopo, viene prevista la proroga di applicazione delle disposizioni già contenute nell'articolo 2 della legge 3 febbraio 1963, n. 56.

Per quanto concerne, in particolare, il comune di Marsala, si fa presente che questo Ministero è già intervenuto presso la Regione siciliana affinché adotti i provvedimenti necessari per mettere in grado il comune di provvedere al pagamento degli assegni al personale relativi ai mesi di dicembre 1964 e gennaio e febbraio 1965.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per le quali, in occasione della recente scomparsa della regina Luisa di Svezia, nazione democratica con la quale lo Stato italiano intrattiene da tempo costanti ottimi rapporti, il Governo non abbia ritenuto, secondo la consuetudine, disporre l'esposizione della bandiera a mezz'asta — in segno di lutto — sugli edifici pubblici, analogamente a quanto fu disposto per la morte dell'ex premier inglese Winston Churchill, del presidente della repubblica dell'Uruguay e del presidente della repubblica austriaca. (10454)

RISPOSTA. — La consuetudine, cui si richiama l'interrogante, richiede l'esposizione della bandiera a mezz'asta — in segno di lutto — soltanto per la morte di capi di Stato e non anche per la morte delle loro consorti.

In occasione della scomparsa della regina Luisa di Svezia il Governo italiano ha partecipato al cordoglio della nazione amica con l'invio di telegrammi di condoglianze da parte del Presidente della Repubblica, nonché del Presidente del Consiglio e del ministro degli affari esteri a sua eccellenza il re di Svezia, al primo ministro ed al ministro degli affari esteri svedesi, con condoglianze recate all'ambasciatore di Svezia da parte del segretario generale della Presidenza della Repubblica e del capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica a nome del Capo dello Stato, e firma nel registro esposto nella sede dell'ambasciata, anche da parte di rappresentanti dei due rami del Parlamento, della Corte costituzionale, del Ministero degli affari esteri nonché di numerose autorità civili e militari.

Inoltre, in occasione dei funerali che hanno avuto luogo a Stoccolma il 13 marzo il Presidente della Repubblica ha inviato una corona facendosi rappresentare dall'ambasciatore *in loco*, analogamente a come si sono regolati i capi di Stato non legati da vincoli di parentela con la casa regnante di Svezia. A Roma, il Presidente della Repubblica, il Parlamento, il Governo e il ministro degli affari esteri sono stati rappresentati — rispettivamente dal senatore Spataro, dal deputato Paolo Rossi, dal deputato Salizzoni e dall'onorevole Lupis — e il Presidente della Corte costituzionale è intervenuto personalmente alla funzione religiosa di suffragio indetta dall'ambasciata di Svezia nella chiesa anglicana di via del Babuino, nella quale prestavano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere perché gli insegnanti di educazione fisica abilitati ed in possesso del diploma rilasciato al termine dei corsi di perfezionamento indetti dal Ministero negli anni 1942, 1952, 1953, 1954 possano partecipare ai concorsi a cattedre di educazione fisica di cui all'articolo 14 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, considerato che il citato articolo 14 consente la partecipazione agli insegnanti forniti del diploma degli istituti superiori di educazione fisica e che la successiva deroga al predetto articolo 14, di cui all'articolo 5 della legge 30 dicembre 1960, n. 1727, permette la partecipazione ai concorsi solo agli insegnanti abilitati in possesso dall'attestato di idoneità conseguito al termine dei corsi di cui all'articolo 1 e 2 della stessa legge n. 1727, mentre rimangono ignorati i citati corsi di perfezionamento, cosa che appare estremamente ingiusta.

Non va infatti dimenticato che gli insegnanti di che trattasi sono regolarmente abilitati ed hanno, ovviamente, numerosi anni di insegnamento. (3396 e 5852)

RISPOSTA. — Come è noto, l'ammissione ai concorsi a cattedre di educazione fisica è disciplinata dall'articolo 14 della legge 7 febbraio 1958, n. 88, e dall'articolo 5 della legge 30 dicembre 1960, n. 1727.

In relazione alle citate disposizioni, il Ministero si riserva di esaminare la posizione degli eventuali candidati che, trovandosi nelle condizioni di cui al secondo comma dell'articolo 4 della legge 1727, abbiano chiesto di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

essere ammessi al concorso indetto con il decreto ministeriale 20 giugno 1964, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 1° settembre 1964, n. 214.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI E GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in ordine alle disposizioni relative al collocamento, nella nuova scuola media, del personale insegnante abilitato nella classe XLVIII (materie tecniche agrarie), collocamento che risulta assurdo ed anche in contrasto con l'articolo 18 della legge 31 dicembre 1962, numero 1859.

Gli interroganti chiedono quindi di conoscere se, in considerazione del fatto che gli abilitati nella classe XLVIII sono stati considerati parzialmente abilitati per l'insegnamento di matematica, scienze naturali, mineralogia ed igiene nelle scuole secondarie di avviamento professionale, si ritenga di addivenire ad una migliore utilizzazione del personale citato con l'attribuzione dell'insegnamento della matematica, di osservazioni ed elementi di scienza naturale nella scuola media. (4724)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10683, del deputato Alpino, pubblicata a pag. 4688).

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano la realizzazione del completamento della variante di Orvieto (Terni), lungo la strada statale n. 71, per la quale è prevista una spesa di circa un miliardo di lire. (9248)

RISPOSTA. — Per il completamento della variante di Orvieto, lungo la statale n. 71 umbro-casentinese-romagnola, fino ad ora sono stati eseguiti lavori concernenti un primo tratto per un importo complessivo di lire 179.300.000.

Per il completamento di tutta la variante occorrerà una spesa di circa lire 1.000.000.000 alla quale l'«Anas» provvederà quando le disponibilità di bilancio lo permetteranno in relazione a tutti gli altri innumerevoli interventi settoriali.

Il Ministro: MANCINI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere le ragioni che ritardano enormemente le decisioni della commissione centrale per la finanza locale, praticamente bloccando i bilanci degli enti locali per lunghissimi periodi.

L'interrogante si riferisce particolarmente alla situazione in Umbra, che è grave.

Il bilancio preventivo 1964 del comune di Terni, per esempio, non è stato ancora approvato pur essendo trascorso l'intero esercizio finanziario cui si riferiva. (10484)

RISPOSTA. — I bilanci di previsione dei comuni e delle province, relativi all'esercizio 1964, nonostante il preciso disposto del primo comma dell'articolo 305 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934 e le sollecitazioni rivolte alle amministrazioni interessate, sono stati in gran parte deliberati con notevole ritardo (talvolta anche 7 o 8 mesi) sul termine del 15 ottobre previsto dalla citata norma e trasmessi agli organi tutori, il più delle volte, privi dei prescritti allegati, rendendo necessarie, laboriose e defatiganti istruttorie.

Inoltre, poiché — nonostante l'appello del Governo per il contenimento della spesa pubblica — i cennati bilanci sono stati deliberati con un notevole incremento della spesa corrente, gli organi di controllo, in armonia alle superiori direttive sul contenimento della spesa pubblica e dei disavanzi economici, hanno dovuto effettuare un più approfondito esame delle cause di tale espansione, nel rispetto, per altro, dell'autonomia degli enti e nella piena osservanza delle norme che regolano la loro attività amministrativa.

La situazione generale sopra accennata si è verificata, anche per gli enti dell'Umbria, i cui bilanci, deliberati con un ritardo che va dai quattro mesi (Città di Castello) agli otto mesi (provincia di Perugia), sono stati, per altro, già tutti definiti.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: AMADEI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione al cieco civile Fanelli Giacomo da Foligno (Perugia) — posizione 110959 — da parte dell'Opera nazionale per i ciechi civili con sede in Roma, via Guidobaldo del Monte, 24. (10540)

RISPOSTA. — Il comitato centrale dell'Opera nazionale per i ciechi civili, nella seduta del 25 marzo 1965, ha respinto la domanda di pensione prodotta dal signor Giacomo Fanelli, da Foligno, avendo rilevato, dai documenti in atto, che i redditi di cui gode il nucleo familiare dell'invalido sono per la loro entità

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

incompatibili, ai sensi delle vigenti disposizioni, con la concessione della pensione.

Tale decisione è in corso di notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione al cieco civile Nizzi Giuseppe, residente a Foligno (Perugia) — posizione 109969 — da parte dell'Opera nazionale per i ciechi civili con sede a Roma, via Guidobaldo del Monte, 24.

(10541)

RISPOSTA. — Il comitato centrale dell'Opera nazionale per i ciechi civili, nella seduta del 25 marzo 1965, ha accolto la domanda di pensione del signor Giuseppe Nizzi, da Foligno, a decorrere dal 1° dicembre 1958.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

CRUCIANI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se siano superati gli ostacoli per rendere operante il nucleo di industrializzazione Cittaducale-Rieti in tutto il comune di Rieti.

(10676)

RISPOSTA. — Questo Comitato ha riconosciuto l'esistenza dei requisiti minimi per il riconoscimento del nucleo di industrializzazione di Rieti-Cittaducale nella riunione del 10 aprile 1963.

In prosieguo di tempo, alcuni tecnici di questo Comitato medesimo, nel corso di accurati studi, condotti per conseguire una organica e razionale impostazione del piano regolatore del nucleo medesimo, accertarono che il relativo comprensorio territoriale era da ritenersi inadeguato ai fini di una efficiente ed economica localizzazione industriale.

Conseguentemente, in sede di approvazione dello statuto del consorzio, avvenuta nella riunione dell'11 marzo 1965, questo comitato invitò gli enti promotori a modificare il comprensorio consortile, previsto all'articolo 3 del citato statuto, in modo che esso risultasse costituito dal territorio del comune di Cittaducale e da tutta quella parte del territorio del comune di Rieti ricadente nella zona di competenza della Cassa per il mezzogiorno.

Il sindaco del comune di Cittaducale, ente aderente al consorzio, si è rifiutato per più di un anno di aderire a tale invito, sostenendo, anzi, che il comprensorio territoriale del nucleo dovesse essere costituito dal solo territorio del proprio comune.

Soltanto di recente il consiglio comunale di Cittaducale ha accettato di approvare la modifica dell'articolo 3 dello statuto nel senso indicato da questo Comitato, talché lo statuto del consorzio potrà tra breve essere sottoposto all'approvazione del Capo dello Stato.

Il Ministro: PASTORE.

CRUCIANI, ROMUALDI, GRILLI, FRANCHI, SERVELLO, GONELLA GIUSEPPE E ROMEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere lo stato delle iniziative per gli interventi nelle zone depresse dell'Italia centrale e settentrionale anche in considerazione della imminente scadenza della legislazione vigente.

(10677)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri, nella riunione del 14 aprile 1965, ha approvato il disegno di legge concernente « Interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale », che sarà quant' prima presentato al Parlamento.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica del cieco civile Avanzi Sesto, residente a Spoleto (Perugia), via Mura Ciclopiche — posizione n. 209614.

(10814)

RISPOSTA. — In data 30 novembre 1962, il signor Avanzi Sesto, da Spoleto, ha presentato all'Opera nazionale per i ciechi civili documentata istanza per ottenere la pensione, ai sensi della legge 10 febbraio 1962 n. 66.

Entrato in vigore, nel settembre 1963, il regolamento di esecuzione ed attuazione della citata legge, l'istanza è stata rimessa dall'opera alla segreteria regionale dell'Umbria, per l'effettuazione della visita collegiale, che è stata eseguita nel settembre 1964.

Non appena saranno ultimati gli accertamenti di carattere economico attualmente in corso nei confronti del richiedente, la pratica sarà sottoposta alla decisione del competente comitato centrale.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli risulti che per le ultime elezioni amministrative nel comune di Polino (Terni) furono accettate liste senza il prescritto numero di firme e i provvedimenti che intenda prendere per accertare le responsabilità e per assicurare il rispetto dei diritti dei

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

cittadini organizzati, anche se non graditi alle maggioranze che si precostituiscono eludendo la legge. (10830)

RISPOSTA. — Nel comune di Polino, in occasione delle recenti elezioni amministrative, sono state presentate tre liste recanti, rispettivamente, i seguenti contrassegni:

- 1) scudo crociato con scritta *Libertas*;
- 2) tre spighe di grano;
- 3) falce, martello e stella su bandiera sovrapposte con scritta P.C.I.

Le predette liste sono state approvate dalla commissione elettorale mandamentale di Terni con verbali del 29 ottobre 1964, nn. 1059, 1060 e 1061.

In tutti e tre i verbali si dà atto, da parte della predetta commissione, che la lista dei candidati è regolare; che il numero dei presentatori è conforme alle prescrizioni di legge; che regolari risultano le dichiarazioni di accettazione, sottoscritte dai singoli candidati; e che pure regolare è il contrassegno della lista.

Le elezioni hanno avuto luogo senza il benché minimo incidente e non risulta che avverso le operazioni elettorali, fra cui l'accettazione delle liste, siano stati proposti ricorsi.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali agli ufficiali transitati dalla posizione ausiliaria nel ruolo speciale unico in base alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, non sia stato riconosciuto, ai fini della determinazione dello stipendio, il periodo da essi trascorso nell'anzidetta posizione.

Poiché ciò è in contrasto sia con la giurisprudenza costante del Consiglio di Stato e della Corte dei conti, i quali considerano il periodo dell'ausiliaria come servizio permanente effettivo, sia con la legge 25 maggio 1962, n. 417, la quale ha esteso agli ufficiali dell'ausiliaria la concessione degli scatti biennali di stipendio previsti dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, l'interrogante chiede, altresì, se sia ritenuto opportuno e urgente sentire nuovamente al riguardo il parere del Consiglio di Stato per eliminare il danno economico arrecato agli ufficiali della suddetta categoria. (9888)

RISPOSTA. — La legge 25 maggio 1962, numero 417, riguardante la concessione degli scatti biennali di stipendio agli ufficiali della ausiliaria, ha effettuato ai fini della liquidazione della pensione. Essa non può, quindi essere invocata ai fini della determinazione

dello stipendio degli ufficiali che dall'ausiliaria, posizione di quiescenza, sono stati trasferiti nel ruolo speciale unico delle armi dell'esercito, ottenendo così il ripristino nella posizione di servizio permanente effettivo.

D'altra parte, il periodo di ausiliaria, interrotto a seguito del suddetto trasferimento, riprenderà un nuovo corso della prevista durata di otto anni dalla data di ricollocamento in tale posizione, e gli interessati si gioveranno allora per intero dei benefici della legge numero 417.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti intenda adottare per la urgente sistemazione del tronco Bitonto-Modugno (Bari), della strada statale n. 98 che è teatro di quotidiani incidenti automobilistici con risultati quasi sempre letali.

Si denuncia l'ultimo episodio del giorno 2 dicembre nel quale ha perso la vita un giovane medico di Corato, il dottor Giuseppe Mangano di anni 30.

Fin dal gennaio 1964 l'interrogante ricevette assicurazioni dall'« Anas » che il compartimento di Bari era stato autorizzato a far redigere, e trasmettere per la relativa approvazione, la perizia concernente i lavori necessari per la sistemazione succitata; ma a quasi un anno di distanza non è stato dato inizio ad alcuna opera. (8987)

RISPOSTA. — I lavori riguardanti la sistemazione del tronco Bitonto-Modugno della strada statale n. 98 andriese-coratina erano stati inclusi in una previsione di massima comprendente anche l'allargamento della strada statale n. 96 barese nel tratto fra i chilometri 117+758 e 124+230 e la redazione del relativo progetto, da parte del compartimento della viabilità di Bari, era già stata autorizzata, quando, per sopravvenute difficoltà relative ai tempi di finanziamento ed alle disponibilità di bilancio dell'« Anas » si è dovuto procedere ad un ridimensionamento generale di tutti gli impegni già previsti per i lavori di ammodernamento e sistemazione delle strade statali.

Nel quadro e nei limiti delle previsioni sopraccennate, pertanto, si è provveduto a fare uno stralcio dei lavori più urgenti e necessari, fra i quali è stato incluso il tratto Bitonto-Modugno, della sopraccitata strada statale n. 98, per la cui sistemazione è ora in corso di elaborazione il relativo progetto, da parte del predetto compartimento della viabilità di Bari.

Il Ministro: MANCINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

DE CAPUA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia informato del fatto che la costruenda autostrada Bari-Napoli non apporta alcun collegamento né al comune di Modugno (Bari) — nonostante la stazione terminale di essa venga a sorgere proprio nelle vicinanze del predetto abitato — né al altri paesi vicini, come Bitetto, Bitritto, Grumo, Binetto e Sannicandro, tutti bloccati dalla cinta ferroviaria delle linee che da Bari conducono a Taranto e a Matera, sulle quali transitano ben 74 treni giornalieri oltre quelli straordinari.

Situazione particolarmente infelice è quella del comune di Modugno, intercluso da sei passaggi a livello — sulla strada per Bitetto, sulla strada per Bitonto, sulla strada per Lamarossa — sì che non si ha una sola strada libera che congiunga direttamente Modugno con la costruenda autostrada, oltre che con Bari e coi paesi marittimi.

L'interrogante — edotto che i sei passaggi a livello rimangono chiusi per più ore del giorno, per cui si assiste al formarsi di lunghe file di automezzi e veicoli agricoli, mezzi pubblici e privati, che trasportano merci, prodotti, lavoratori e viaggiatori — chiede di conoscere se siano in corso di studio elaborati tecnici idonei a far sì che lo sviluppo di Modugno e delle altre cittadine anzidette non venga ulteriormente strozzato dalle linee ferroviarie e possano invece tutte usufruire pienamente della costruenda autostrada. (9884)

RISPOSTA. — Il collegamento all'autostrada Napoli-Bari di Modugno ed altri centri vicini è reso effettivamente difficile per l'esistenza di numerosi passaggi a livello, siti tutti su strade provinciali.

Non è quindi compito dell'« Anas » di provvedere alla loro eliminazione.

Si fa presente tuttavia che l'Autostrade — concessioni e costruzioni autostrade società per azioni — ha allo studio la realizzazione di un raccordo fra l'autostrada Napoli-Bari e la variante esterna alla città di Bari, costruita dall'« Anas ».

Tale raccordo, con opportune rampe di collegamento con la vecchia strada statale n. 96 (ora passata all'amministrazione provinciale di Bari), risolverebbe pienamente sia il collegamento del comune di Modugno alla città di Bari, sia il collegamento all'autostrada stessa.

Pertanto sarà esaminata la possibilità di far comprendere nel progetto, in corso di redazione, anche la costruzione delle due rampe per il collegamento dell'abitato di Modugno.

Il Ministro: MANCINI.

DEGAN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a quale punto sia l'elaborazione dei provvedimenti, più volte promessi, relativi all'utilizzazione nelle scuole medie uniche del personale insegnante nelle scuole gestite dall'E.N.E.M.

Detto personale vive infatti in uno stato di crescente preoccupazione in quanto il trascorrere del tempo rende sempre più concreta la prospettiva di restare senza lavoro già a partire dal prossimo anno scolastico. (9749)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10017, del deputato Alesi, pubblicata a pag. 4687).

DE LEONARDIS. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano urgente e necessario risolvere con sollecitudine l'annoso problema relativo al dragaggio del canale di Capojale-Laguna di Varano (Foggia) che interessa l'intera economia peschereccia dei comuni rivieraschi di Cagnano Varano, Carpino ed Ischitella. Tale canale attualmente risulta ostruito dalla parte del mare ed impedisce il naturale flusso e riflusso delle acque, causando, così, l'alterazione della consistenza biofisica lagunare ed il conseguente impoverimento ittico della laguna. Il mancato dragaggio del canale rende inutilizzabile l'importante opera dello sbarramento ittico con griglie mobili, in via di ultimazione, per la mancata immissione del novellame nella laguna. (8695)

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica della capitanata ha quasi ultimato le opere relative allo sbarramento ittico con griglie mobili alla foce Capojale della laguna di Varano, che hanno comportato una spesa di oltre 60 milioni di lire, finanziata dalla Cassa per il mezzogiorno.

Lo stesso consorzio ha informato che, a distanza di quattro anni dal precedente rilevamento, alla foce Capojale è stato rilevato un notevole interrimento, rimasto, invece, stazionario nel tratto di 350 metri a valle del ponte girevole e sufficiente, ai fini della bonifica, ad assicurare il ricambio di acqua tra mare e laguna.

Per quel che concerne i problemi della piscicoltura, si precisa che al dragaggio della foce si può provvedere con la draga *Varano* che il consorzio di bonifica della capitanata ha consegnato, alcuni anni fa, all'ufficio del genio civile di Foggia.

A tal fine, il predetto ufficio ha elaborato una perizia, dell'importo di circa 11 milioni

di lire al cui finanziamento potrà provvedersi appena saranno disponibili gli stanziamenti cessari.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

DE POLZER E MORELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se egli sia a conoscenza del fatto che l'ente per la colonizzazione del delta padano continua a condurre notevoli estensioni di terreno, acquistate per la trasformazione da valle da pesca in terreno agricolo (e precisamente trattasi, tra l'altro, delle valli dette Mea in Contarina, Moceniga e Tramontana in comune di Rosolina (Rovigo), per complessivi mille ettari circa di cui 850 già in piena produzione, anche a colture specializzate) con il sistema in economia e, in parte, con concessioni a coltivatori diretti in affitto per singoli prodotti, a condizioni talvolta anche molto onerose, anziché provvedere all'assegnazione dei terreni stessi ad assegnatari con poca terra, che ancora sono numerosi nel comprensorio polesano, oppure a lavoratori agricoli.

Consta, inoltre, agli interroganti che il predetto ente gestisce direttamente, o affitta — anche ad assegnatari — altri terreni di cospicua estensione nei comuni di Taglio di Po e di Porto Tolle, ove è ancora molto sentita l'esigenza di nuove assegnazioni di poderi, sia ad assegnatari per arrotondamento dei loro poderi, sia — soprattutto — ai numerosi braccianti agricoli sottoccupati.

Gli interroganti chiedono al ministro se ritenga di intervenire presso la presidenza dell'ente delta padano, affinché l'intrapresa opera di riforma fondiaria venga proseguita con l'assegnazione agli aventi diritto di tutte le terre in possesso di detto ente, ai fini di contribuire alla rinascita economica e sociale della zona, tanto provata dalle alluvioni e mareggiate, nonché dalle conseguenze del noto fenomeno di abbassamento dei terreni.

(9720)

RISPOSTA. — Dalla bonifica della valle Mea e da quella di Moceniga e Po di Tramontana, rispettivamente, in comune di Donada e di Rosolina, sono stati ricavati, complessivamente, 782 ettari di terreno, di cui 566 coltivabili. La bonifica della valle Mea fu iniziata nel 1955 con la costruzione delle arginature di delimitazione e di difesa.

Negli anni successivi venne gradualmente provveduto alla costruzione dell'impianto idrovoro, al prosciugamento del bacino, all'escavazione delle reti principale, secondaria e ca-

pillare, di scolo, all'assetto superficiale del terreno, al suo dissodamento ed alle concimazioni di avviamento. A servizio dell'intero comprensorio furono costruiti, infine, una rete stradale di 11 chilometri ed un impianto plurirriguo a pressione, con derivazione dal Po mediante apposite opere di presa.

Soltanto ora, a seguito dell'esecuzione di tali opere, che hanno valorizzato la superficie bonificata, i terreni sono pronti per l'assegnazione e per l'insediamento dei contadini.

A tal fine, l'ente per la colonizzazione del delta padano ha in corso studi di programmazione tecnico-economica, intesi a destinare l'intera valle ad una agricoltura specializzata con indirizzo prevalentemente zootecnico, in attuazione delle iniziative cooperativistiche promosse ed attuate per la provincia di Rovigo. Non appena definita la programmazione esecutiva-subordinata, per altro, a nuove disponibilità finanziarie — sarà provveduto alla assegnazione dei terreni che, nel frattempo, sono condotti direttamente dall'ente, con notevole impegno di braccianti, ai quali viene data una valida qualificazione professionale.

Quanto al comprensorio delle valli Moceniga e Po di Tramontana, gli interventi di bonifica ebbero inizio, nel 1956, con la costruzione delle arginature di difesa a mare e dell'impianto idrovoro, con il prosciugamento del bacino e con la escavazione della rete dei canali di scolo.

L'esecuzione di questi lavori ha portato, gradualmente, alla maturazione agronomica dei terreni, che, per l'estensione di 70 ettari circa, è stata raggiunta nell'annata 1963-64. Tali terreni, investiti a medicaio sono stati ceduti in godimento a coltivatori diretti, a condizioni eccezionalmente favorevoli. Altri terreni sono venuti a maturazione nella corrente annata agraria e l'ente ne ha già programmata l'assegnazione. Senonché il Ministero della difesa è venuto nella determinazione di realizzare, in posizione centrale rispetto ai terreni assegnabili, un'istallazione radiofaro, che senza dubbio comporterà delle limitazioni su gran parte del territorio della valle. L'ente, perciò, ha dovuto soprassedere al suo programma, che potrà essere avviato a soluzione con l'annata 1965-66, con le limitazioni derivanti dai vincoli che saranno imposti dall'autorità militare.

L'attività dell'ente è dunque rivolta, come auspicato dall'interrogante, alla costruzione nei terreni bonificati, di unità fondiarie per lo insediamento di lavoratori non adeguatamente occupati. Tale attività, nel frattempo, ha consentito l'assorbimento di un gran numero di

lavoratori che, per molto tempo, hanno trovato occupazione, prima nella esecuzione dei lavori di bonifica idraulica e di trasformazione fondiaria e, poi, nella conduzione agraria dei terreni bonificati.

Si aggiunge che, in comune di Taglio di Po, l'ente ha acquistato 86 ettari di terreni per l'integrazione di poderi non autosufficienti e nelle more della definizione degli atti di acquisto, i terreni sono stati già ceduti in godimento con apposite concessioni amministrative, ai futuri assegnatari.

Inoltre, nel primo bacino dell'isola Pelesine-Camerini, in comune di Porto Tolle, l'ente possiede un lotto di 60 ettari costituito da una striscia di terreno lungo le arginature di difesa del bacino del Po dal mare: si tratta di suolo soggetto ad infrigidamenti da acque, in parte salse, filtranti attraverso le arginature e non sufficientemente idoneo all'approderamento. Tale terreno, pertanto, è stato ceduto, a titolo oneroso, con l'obbligo di miglioramento fondiario e di valorizzazione agraria. Scaduta l'attuale concessione, il terreno, se divenuto idoneo, verrà assegnato ad integrazione di poderi.

Infine un altro lotto di 90 ettari ricade nel secondo bacino della suddetta isola e resta escluso dal sistema difensivo realizzato a protezione del primo bacino. Le protezioni in atto non danno garanzia di sicurezza e, pertanto, l'ente è stato costretto ad annullare le assegnazioni già disposte trasferendo su altri terreni le famiglie che le avevano chieste, ed a condurre direttamente i terreni dell'intero lotto.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del fatto che il prefetto di Caltanissetta ha disposto lo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'E.C.A. di Campofranco, dopo che uno degli amministratori in carica aveva comunicato alla procura della Repubblica di avere riscontrato nell'operato dei precedenti amministratori una serie di gravi irregolarità, tali da richiedere l'intervento della magistratura. Il provvedimento del prefetto è stato preceduto dall'invio di un funzionario per una ispezione. Con scarso senso di opportunità, il prefetto ha inviato per l'ispezione proprio il funzionario implicato, per scarsa vigilanza, nelle irregolarità della precedente amministrazione;

b) quali provvedimenti il ministro intenda adottare. (10083)

RISPOSTA. — L'ispezione all'E.C.A. di Campofranco fu disposta nel gennaio 1965 dal prefetto di Caltanissetta, in seguito ad un esposto inviato alla stessa autorità da 93 cittadini di quel comune i quali avevano denunciato irregolarità ed arbitrî commessi dagli amministratori dell'ente.

Poiché dagli accertamenti eseguiti risultarono confermati i fatti segnalati — e principalmente: l'assistenza di persone non bisognose o emigrate altrove; la concessione dell'assistenza a parenti di alcuni componenti del comitato, con la partecipazione di questi ultimi alle sedute — il prefetto, con decreto del 21 gennaio, disponeva la sospensione del comitato E.C.A. di Campofranco e nominava un commissario per la provvisoria gestione dell'ente.

Il funzionario che ha compiuto l'ispezione ha condotto le sue indagini, secondo lo incarico ricevuto, nei confronti dell'amministrazione in carica e non di quella precedente (1956-59), per la quale, essendo in corso un procedimento presso la competente autorità giudiziaria, sarebbe stato inopportuno ogni altro accertamento.

Per altro, è da precisare che detto funzionario, nel periodo in cui si svolsero i fatti per i quali pende il cennato procedimento, non aveva ancora assunto la direzione della divisione quinta della prefettura, poiché tale ufficio gli fu conferito solo nel maggio 1963.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che su certa stampa quotidiana vengono riportati articoli di corrispondenti dalla Germania, secondo i quali l'afflusso dei turisti tedeschi in Italia sarebbe in forte diminuzione per l'eccessivo costo del relativo soggiorno.

Ciò premesso, l'interrogante chiede al ministro di conoscere quali iniziative abbia adottato, od intenda adottare, affinché nei paesi che alimentano forti correnti turistiche verso l'Italia, e particolarmente in Germania, sia svolta efficace propaganda intesa non solo a mantenere, ma ad accrescere l'afflusso dei turisti verso la penisola, al fine di assicurare favorevoli prospettive all'industria turistico-alberghiera e a tutte le numerosissime attività connesse, il cui contributo è essenziale alla nostra economia. (9380)

RISPOSTA. — L'aumento dei prezzi alberghieri (valutabile, in media, in circa il 10 per cento) e di altri servizi inerenti alla ricettività,

verificatosi nel corso del 1964, non può considerarsi fenomeno esclusivo del settore turistico essendo connesso all'aumento del costo generale della vita.

Inoltre, se è vero che altri paesi, nel 1964, si sono trovati in migliori condizioni di competitività rispetto al nostro, è non meno vero che, nel 1965, il costo dei soggiorni presso gli stessi va registrando continui, e spesso notevoli, aumenti, mentre in Italia è stato possibile mantenere le tariffe alberghiere al livello raggiunto nel 1964.

Per quanto riguarda le iniziative nel campo della propaganda, al fine di incrementare l'afflusso dei turisti esteri, particolarmente dalla Germania, è da far presente che l'E.N.I.T., data l'importanza di quel mercato turistico, dedica particolare impegno all'attuazione di un'appropriata campagna pubblicitaria. La Germania è, comunque, con gli Stati Uniti d'America, l'unico paese nel quale operino tre delegazioni (Düsseldorf, Francoforte e Monaco). Inoltre, in questi ultimi mesi l'E.N.I.T., potenziata la delegazione di Düsseldorf, sta procedendo all'ampliamento di quella di Francoforte.

Nel settore della pubblicità sulla stampa, è previsto per quest'anno uno sforzo superiore a quello, già considerevole, compiuto nel 1964: circa le nuove pubblicazioni, è da menzionare uno speciale opuscolo, edito nella stessa Germania, che sarà diffuso in 400 mila copie; è stato aumentato il numero delle conferenze a base turistico-culturale da tenersi nelle più importanti città della Repubblica federale tedesca; sarà tenuto, in collaborazione con l'Alitalia e la Lufthansa, uno speciale numero dei corsi di istruzione per agenti di viaggio; saranno organizzati viaggi promozionali di giornalisti e di agenti di viaggio; è prevista la partecipazione a varie esposizioni e manifestazioni. Complessivamente l'E.N.I.T. impiega, per la sola propaganda in Germania, circa 1 quinto dei mezzi di cui dispone per la propaganda in tutto il mondo. È da sottolineare, inoltre, che l'Italia sarà presente in tutti i più importanti settori dell'esposizione internazionale dei trasporti e delle comunicazioni, che si terrà a Monaco di Baviera dal 25 giugno al 3 ottobre 1965 particolarmente nei padiglioni riservati al turismo.

Anche gli altri mercati turistici esteri (in particolare quelli del Nord America) sono tenuti presenti nell'azione di propaganda perché vi sia sufficientemente diffusa la conoscenza dei vari aspetti, turistici, storici e culturali del nostro paese.

Il Ministro: CORONA.

FASOLI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere:

a) il contingente di mitili importato dall'Italia negli anni 1963 e 1964 e il valore di esso in lire — distintamente per paese;

b) il numero delle licenze rilasciate per l'importazione e tuttora valide;

c) il regime vigente nelle importazioni dei mitili, con particolare riguardo alle norme sanitarie. (10789)

RISPOSTA. — L'importazione di mitili dai paesi ai quali si applica la tabella *A/Import* e quindi da tutti i principali paesi produttori, fin dal dicembre 1962 è ammessa per diretta concessione delle dogane. Da detta data nessuna autorizzazione ministeriale è stata pertanto rilasciata per effettuare operazioni del genere.

I quantitativi importati dalle varie provenienze nel triennio 1962-1964 — coi relativi valori — risultano specificamente indicati nell'accluso prospetto e si riferiscono a prodotto classificato sotto la v.d. 03.03. stat. 37 che, come tale, è assoggettato al dazio dell'8,4 per cento e dell'11,4 per cento, a seconda che si tratti di merce proveniente dalla C.E.E. o dai paesi terzi.

Le norme sanitarie che regolano l'importazione dei molluschi sono contenute nell'articolo 21 della legge 4 luglio 1929, n. 1315, che si riporta integralmente:

« L'importazione di ostriche, mitili e simili dall'estero, in quanto non sia regolata da speciale convenzione, è subordinata alla presentazione di apposito documento dell'autorità competente, vistato dall'autorità consolare italiana, dal quale risulti che i molluschi provengono da vivai o depositi riconosciuti salubri e che la raccolta e la spedizione sono state effettuate sotto l'osservanza di norme legislative che assicurino la salubrità del prodotto ».

Il Ministro: MATTARELLA.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

Importazione italiana di mitili, altri.

(v.d. 03.03/037)

Quantità: in quintali — Valore: migliaia di lire

PAESI DI PROVENIENZA	1962		1963		1964	
	Quantità	Valore	Quantità	Valore	Quantità	Valore
Francia	—	—	—	—	1.008,37	19.776
Paesi Bassi	10 —	302	—	—	5 —	302
Danimarca	—	—	1 —	30	95 —	611
Portogallo	40 —	1.400	—	—	—	—
Spagna	51,5	576	—	—	2.171,60	22.299
Jugoslavia	703,9	3.674	198,48	5.626	1.978,85	15.281
Grecia	—	—	68 —	1.980	24 —	814
Turchia	9,6	205	—	—	3,75	148
Tunisia	296,15	6.435	211,50	7.719	113 —	5.307
Giappone	292,27	4.534	—	—	—	—
TOTALI	1.493,44	17.126	478,98	15.355	5.399,57	64.538

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso i consigli di amministrazione degli ospedali, delle cliniche, e degli istituti speciali a carattere sanitario per chiedere che sia evitata la pratica — ormai ampiamente accettata — di assegnare più primariati allo stesso sanitario. (10526)

RISPOSTA. — Non risulta a quest'amministrazione sanitaria una siffatta situazione presso i pubblici ospedali.

Perciò si ritiene opportuno che l'interrogante indichi casi concreti allo scopo di promuovere in sede competente l'adozione di adeguati provvedimenti per quelle amministrazioni ospedaliere che tollerano simili anomalie.

Il Ministro: MARIOTTI.

FODERARO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile, dei lavori pubblici e della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia pubblicata dalla stampa, secondo la quale sarebbe stato già predisposto il progetto di massima per l'aeroporto intercontinentale della Calabria, che dovrebbe sorgere nella piana prospiciente il golfo di Santa Eu-

femia Lamezia, nella zona compresa tra le pendici della Sila-Botte Donato e l'altopiano delle Serre, e per il quale è stata prevista una spesa di cinque miliardi e mezzo.

Nel caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere, anche, quando si prevede tale progetto possa divenire esecutivo e, in conseguenza, finanziato. (9958)

RISPOSTA. — Per la realizzazione di un aeroporto delle Calabrie in località Santa Eufemia Lamezia fu redatto nel 1961, a cura della amministrazione provinciale di Catanzaro, uno studio preliminare del progetto.

Detto studio ebbe l'approvazione di massima dell'ex direzione generale aviazione civile e degli altri enti aeronautici competenti, quali ispettorato delle telecomunicazioni e A.V. e la direzione generale demanio del Ministero difesa-aeronautica.

La realizzazione del progetto è per altro subordinata allo spostamento di un poligono di tiro dell'esercito ubicato nelle adiacenze del sedime prescelto. In ordine allo spostamento suddetto sono intercorsi contatti con lo stato maggiore dell'esercito, non ancora portati a compimento.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

La realizzazione dell'aeroporto delle Calabrie è comunque prevista nel programma di sviluppo dell'aviazione civile italiana nel quinquennio 1965-1969.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso la direzione della S.A.F.O.G. di Gorizia, per far ripristinare l'orario di lavoro normale per tutti i dipendenti attualmente a orario ridotto. Ciò in considerazione del fatto che — secondo quanto affermato dal ministro stesso in risposta all'interrogazione n. 9402 (allegato al resoconto della seduta del 23 marzo 1965) — « la S.A.F.O.G. nel 1964 ha venduto un quantitativo di telai (circa 300) pressoché eguale a quello dell'anno precedente » e, ancora, che « la contrazione dell'attività produttiva non deriva dal mancato collocamento dei telai ».

Se tali affermazioni sono fondate, l'interrogante non ravvisa i motivi che hanno determinato l'attuale crisi produttiva e la conseguente riduzione dell'orario di lavoro dei dipendenti della predetta azienda e chiede pertanto chiarimenti al ministro.

L'interrogante rileva ancora come non sia stata data esplicita risposta alla richiesta — contenuta nell'interrogazione precedentemente richiamata — di aprire un'inchiesta sulla situazione della S.A.F.O.G.; si permette quindi, con la presente, di rinnovare tale istanza.

(10870)

RISPOSTA. — La situazione di pesantezza nella quale si è venuta a trovare la S.A.F.O.G., sia per effetto della sfavorevole congiuntura, sia per la crisi che ha in particolare investito l'industria tessile, ha carattere transitorio.

Si confida, infatti, che, grazie al citato programma di rammodernamento dell'organizzazione aziendale e tecnica attuato dalla società, che ha consentito alla stessa di superare un cronico andamento economico negativo e di far mantenere il suo normale equilibrio nel volume di affari, nonché con l'avvenuta conclusione delle trattative per una ingente fornitura di telai ad un paese estero, la situazione si venga a normalizzare consentendo, così, la eliminazione delle riduzioni di orario di lavoro in atto entro termini che possono fin d'ora prevedersi assai brevi.

Circa l'ultima parte dell'interrogazione, va rilevato che, in mancanza di specifiche denunce su irregolarità che nel caso concreto non sembrano sussistere, la attuazione di una inchiesta mancherebbe di fondamento.

È comunque auspicabile che le favorevoli prospettive che si presentano per la futura attività della azienda ed alle quali è stato fatto cenno, valgano a ridare tranquillità ai lavoratori ed a quanti ne seguono le sorti.

Il Ministro: Bo.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi abbia disposto, per far fronte alle gravi conseguenze prodotte da una frana del Monte Santo Antonio a Serravalle di Vittorio Veneto (Treviso).

Se intenda in particolare disporre tempestivamente l'inizio di opere di contenimento — e ciò per evitare nuovi smottamenti — e le riparazioni dei danni prodotti alle proprietà private. (9096)

RISPOSTA. — A seguito della frana del Monte Sant'Antonio a Serravalle di Vittorio Veneto l'ufficio del genio civile di Treviso ha provveduto tempestivamente ai lavori più urgenti di pronto intervento.

S'informa, inoltre, che questo Ministero ha assegnato al provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia la somma di lire 9 milioni per poter provvedere ai lavori necessari ad eliminare la minaccia che incombe sull'abitato a seguito del suddetto movimento franoso.

Non risulta a questo Ministero che vi siano danni alle proprietà private.

Il Ministro: MANCINI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrisponda a verità che sarebbe intenzione dell'amministrazione militare costruire un poligono di tiro alle foci del fiume Sile.

In caso affermativo l'interrogante chiede che la costruzione sia fatta altrove, considerato che il fiume Sile sfocia fra le spiagge di Jesolo ed Eraclea (Venezia), veri e propri polmoni delle locali economie che si reggono in gran parte sulla stagione balneare. (10555)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10816, del deputato Alesi, pubblicata a pag. 4687).

GIGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se risponda a verità la minacciata soppressione delle linee di navigazione sovvenzionate n. 6 Genova-Sardegna-Tunisi-Pantelleria-Sicilia, n. 32 periplo italo-celere, n. 33 periplo italo-commerciale, n. 36 Adriatico-Sicilia-nord Europa,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

n. 37 Tirreno-Sicilia-nord Europa, e quali iniziative intenda prendere per evitare tale grave provvedimento che, se adottato, determinerebbe un grave danno all'economia dell'isola con conseguente licenziamento degli interi equipaggi e di tutto il personale portuale connesso a detto movimento. (10314)

RISPOSTA. — Nessuna decisione è stata adottata per la soppressione — temuta dall'interrogante — di alcune linee gestite dalla società Tirrenia.

Risponde a verità, invece, che un gruppo di lavoro composto di funzionari dei Ministeri della marina mercantile, del tesoro e delle partecipazioni statali, dell'I.R.I. e della Finmare sta conducendo approfondite indagini tecnico-economiche sulla efficienza e funzionalità di tutte le linee gestite dalle quattro società di preminente interesse nazionale.

E quanto meno prematuro fare anticipazioni su quelle che potranno essere le risultanze di tale analisi; per altro le deduzioni che saranno tratte dallo studio in parola formeranno oggetto di meditazione per le eventuali decisioni che il Governo dovrà adottare in proposito, tra i quali — naturalmente — le esigenze dei porti siciliani.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

GIGLIA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, nel quadro del piano per il potenziamento dei porti e delle opere marittime attualmente in fase di perfezionamento, ritengano che la sistemazione del porto di Palermo, incluso tra quelli di speciale importanza ed interesse nazionale, rivesta particolare urgenza non solo perché rappresenta il più importante porto commerciale al centro del bacino Mediterraneo, ma per le esigenze veramente specifiche della capitale della Sicilia.

Ed in particolare se ritengano, ognuno per le parti di propria competenza:

a) di accedere alle richieste dell'ente autonomo del porto di Palermo relative alla mancata corresponsione del contributo annuo dovuto allo stesso per i primi cinque anni, per spese di organizzazione e avviamento derivanti da quanto prescritto dal secondo comma dell'articolo 5 della legge 16 novembre 1961, n. 1268;

b) di svolgere gli adeguati e necessari interventi per il raggiungimento di un accordo con la Regione siciliana per la corresponsione obbligatoria del contributo a carico della camera di commercio, industria ed agricol-

tura, dovuto a norma del comma g) dell'articolo 4 della legge istitutiva;

c) di intervenire presso la stessa Regione siciliana per la mancata corresponsione del contributo previsto dalla stessa legge istitutiva all'articolo 4, comma h). (10315)

RISPOSTA. — Nel piano di potenziamento dei porti marittimi nazionali, predisposto di concerto tra i Ministeri dei lavori pubblici e della marina mercantile era incluso il fabbisogno di spesa relativa alla sistemazione e al potenziamento del porto di Palermo.

Tale piano è stato esaminato dall'ufficio programmazione del Ministero del bilancio ed inserito, con i necessari ed opportuni adattamenti, nel programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-69.

Quest'ultimo, approvato, com'è noto, dal Consiglio dei ministri e dal C.N.E.L., dovrà essere approvato dal Parlamento.

Circa la seconda parte dell'interrogazione, relativa all'ente autonomo del porto, si comunica che, con provvedimento in corso, è stato disposto, giusta quanto previsto dall'articolo 5 della legge 14 novembre 1961, n. 1268, per l'accreditamento a detto ente dell'intera somma di lire 65 milioni, stanziata nel capitolo 1163 dello stato di previsione del Ministero della marina mercantile per il 1965, quale contributo alle opere di avviamento e di organizzazione dei servizi e degli uffici dell'ente in questione.

Per quanto, invece, concerne l'esercizio luglio-dicembre 1964, con la legge del 15 aprile 1965, n. 329, relativa alle variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle amministrazioni autonome è stata assegnata, per il medesimo titolo, la somma di lire 60 milioni al capitolo 71-bis, di nuova istituzione, dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile.

Infine, è stata sollecitata la Regione siciliana a far conoscere la misura del contributo, a favore dell'ente suaccennato, da porre a carico della camera di commercio di Palermo, in base all'articolo 4, lettera g) della legge citata, come pure la misura dell'eventuale contributo che essa riterrà opportuno di assumere a proprio diretto carico, a norma della lettera h) dell'articolo anzidetto.

Il Ministro della marina mercantile: SPAGNOLLI.

GOLINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali misure intenda prendere per assicurare una prossima ed equa soluzione del problema riguardante la siste-

mazione del personale proveniente dell'E.N.-E.M. e la liquidazione allo stesso personale delle competenze maturate alle dipendenze dell'ente.

L'interrogante ricorda che ad oggi le assicurazioni date dal ministro ancora nell'aprile 1964 sullo stesso problema e ribadite nella circolare del ministro del 18 luglio 1964, n. 286 protocollo 58462/266 non sono state soddisfatte per cui se non si provvede con urgenza il personale E.N.E.M. potrebbe perdere l'occupazione con il prossimo anno scolastico. (9641)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10017, del deputato Alesi, pubblicata a pag. 4687).

GOLINELLI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali la indennità *una tantum* di lire 200 mila disposta dal commissario del Governo, su parere espresso dalla commissione di coordinamento nella seduta del 20 febbraio 1964, a favore di ciascun dipendente dello Stato e degli enti pubblici residenti o operanti in località sinistrate non sia stata concessa ai dipendenti del comune, colpito dal disastro, di Ponte nelle Alpi (Belluno), che, come pochissimi altri, hanno validamente collaborato al recupero delle salme e a quanto si era reso necessario fare nei giorni successivi al disastro.

Per sapere se ritengano di intervenire perché sia riparata la ingiustizia denunciata.

(10110)

RISPOSTA. — La commissione di coordinamento per l'assistenza ai sinistrati del Vajont, nella seduta del 20 febbraio 1965, nell'intento di perequare la situazione delle categorie impiegate e quelle degli operai, che hanno beneficiato delle provvidenze disposte dagli articoli 24 e 26 della legge 4 novembre 1963, n. 1457, ha disposto la corresponsione di una indennità *una tantum* di lire 200 mila a favore dei dipendenti dello Stato, degli enti pubblici e degli impiegati delle ditte private, residenti nei comuni delle zone sinistrate all'epoca del disastro.

Detta indennità è stata corrisposta esclusivamente ai residenti od operanti nelle seguenti località:

- 1) comune di Longarone - centro (fino alla Faesite compresa);
- 2) Codissago di Castellavazzo;
- 3) Belluno, limitatamente alle località di Borgo Piave e Lambioi che sono quelle effettivamente sinistrate.

Ai dipendenti pubblici residenti nel comune sinistrato di Erto-Casso (Udine) in luogo della indennità di cui sopra è stato corrisposto, per la durata di 6 mesi, il sussidio giornaliero di lire 1.200 per il capo famiglia e di lire 400 per ogni componente a carico.

Si aggiunge che, ove si consentisse, a distanza di 18 mesi dalla sicagura, la estensione della particolare provvidenza in questione ai dipendenti pubblici residenti od operanti in località non direttamente colpite e, pertanto, non comprese tra quelle sopra indicate, il beneficio potrebbe essere invocato da tutte le categorie interessate residenti in località limitrofe, che pure hanno risentito i riflessi dolorosi della catastrofe e le cui popolazioni non sono state ammesse alle provvidenze assistenziali previste dalle vigenti disposizioni legislative.

Una tale estensione comporterebbe una ingentissima spesa ed una conseguente decurtazione delle disponibilità di bilancio di questo Ministero, destinato all'attuazione di provvidenze assistenziali alle popolazioni sinistrate della zona del Vajont.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

GOLINELLI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali il prefetto della provincia di Belluno con lettera del 20 aprile 1964, n. 12834, ha respinto la richiesta del 15 aprile 1964, n. 1634, dell'E.C.A. di Ponte nelle Alpi (Belluno), di corrispondere il sussidio giornaliero per sinistrati del Vajont alla famiglia di Raul De Fina, che dovette assentarsi per 15 giorni dal lavoro a Domegge per ricercare e recuperare la salma della figlia Bruna, perita nel disastro a Pirago di Longarone, ove si trovava occupata come cameriera presso la ditta Fistarol. (10111)

RISPOSTA. — Il signor De Fina Raul, abitante a Cugnan di Ponte nelle Alpi, al momento del disastro del Vajont lavorava in una impresa di costruzioni a Domegge. Il predetto rimaneva assente dal lavoro dal 10 al 24 ottobre 1963 per la ricerca e il recupero della salma della figlia Bruna deceduta a causa del sinistro a Pirago di Longarone.

Com'è noto ai sinistrati del Vajont è stato concesso un sussidio giornaliero di lire 1.200 per il capo famiglia e di lire 400 per ogni componente, da corrispondere alle famiglie che a causa del sinistro hanno perduto l'attuale occupazione; quindi non trovandosi il nominato signor De Fina nelle cennate con-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

dizioni la prefettura di Belluno non ha potuto accogliere l'istanza da lui presentata.

Tuttavia, tenuto conto delle particolari condizioni del predetto, la stessa prefettura ha provveduto a corrispondergli un sussidio straordinario di lire 100 mila.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

GREGGI, CALVETTI, GASCO, GHIO E SGARLATA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se il film *La guerra dei topless* (definito dalla stampa « indecente non soltanto dal punto di vista etico ma anche da quello mentale » e classificabile fra le « clamorose affermazioni di imbecillità che esplodono nel sottobosco del cinema »), abbia avuto i soliti benefici statali della programmazione obbligatoria e del premio del 16 per cento. (10675)

RISPOSTA. — Come è stato ripetutamente fatto presente agli interroganti in sede di risposta ad analoghe interrogazioni, ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 161, il nulla osta alla proiezione in pubblico dei film viene rilasciato, su parere vincolante di speciali commissioni di primo grado e di appello, le quali, nell'esprimere il parere stesso, stabiliscono anche se alla proiezione delle pellicole possono assistere minori degli anni 14 o i minori degli anni 18, in relazione alla particolare sensibilità dell'età evolutiva ed alle esigenze della sua tutela morale.

Ciò premesso, si fa presente che per il film suddetto è stato rilasciato in data 5 dicembre 1964 il nulla osta di proiezione in pubblico con il divieto di visione ai minori degli anni 18. Nessun provvedimento è stato ancora adottato in merito alla ammissione o meno del film di che trattasi alla programmazione obbligatoria e alle connesse provvidenze statali.

Il Ministro: CORONA.

GUARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno adeguare la posizione dei marescialli delle guardie di pubblica sicurezza a quella dei pari grado dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza, stabilendo anche per essi che il limite di età venga elevato ad anni 61, non giustificandosi sul piano giuridico e morale una diversità di trattamento. (10901)

RISPOSTA. — I marescialli dei tre gradi del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, a norma dell'articolo 26 della legge 3 aprile 1958, n. 460, sono collocati in congedo al com-

pimento del limite di età di anni 60, limite che è sensibilmente più elevato di quello vigente per i pari grado dell'arma dei carabinieri i quali, ai sensi della legge 18 ottobre 1962, n. 1499, cessano dal servizio al compimento di anni 56 se marescialli maggiori e di anni 55 se marescialli capi e ordinari.

Il limite di età di anni 61 cui si riferisce l'interrogante è stabilito esclusivamente per i marescialli dell'arma dei carabinieri i quali, dopo essere stati raggiunti dai normali limiti di età, ottengono, se riconosciuti meritevoli, di essere trasferiti, a domanda, in uno speciale ruolo « per mansioni di ufficio », previsto dall'articolo 24 della legge 31 luglio 1954, n. 599, sullo stato giuridico dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica.

Stante l'opportunità di dare completa attuazione al principio della parità di trattamento giuridico ed economico, affermato dalla più recente legislazione, degli appartenenti alle forze armate dello Stato, è già stata considerata la possibilità di istituire il ruolo speciale « per mansioni di ufficio » anche per i sottufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

La questione è in corso di esame per gli eventuali provvedimenti da promuovere in sede legislativa.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

JACAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in quale data gli assegnatari di centinaia di alloggi dell'I.S.E.S. (già U.N.R.R.A.-Casas), in Aversa (Caserta), potranno prendere effettivo possesso degli appartamenti loro assegnati sin da qualche mese prima delle elezioni politiche del 1963. Per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei dirigenti del suddetto I.S.E.S. che si sono prestati ad una indegna manovra elettorale della democrazia cristiana, consegnando al sindaco, perché potesse recapitarli con una sua assurda lettera di accompagnamento, gli inviti alla stipulazione dei contratti di locazione. Stipulando detti contratti il 15 novembre 1964 (cioè pochi giorni prima delle recenti elezioni amministrative) e comunicando perentoriamente che, in base all'articolo 9 della legge n. 640, gli assegnatari dovevano occupare l'alloggio entro il termine di 15 giorni, pena la decadenza, nonostante fosse a conoscenza dell'istituto che le case non potevano essere occupate prima di diverso tempo, essendo in corso lavori che neppure ora sono terminati, minacciando gli assegnatari i quali non avessero versato immediatamente dalle

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

15 alle 20 mila lire di considerarli rinunciari, costringendo tanta povera gente a gravi sacrifici ed onerosi prestiti per poter far fronte alla repentina richiesta; mettendo sul lastrico decine di famiglie che avevano disdetto i contratti di fitto degli alloggi precedentemente occupati. (9358)

RISPOSTA. — I 429 alloggi costruiti ad Aversa dall'I.S.E.S. in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640, sono stati consegnati agli aventi diritto nel mese di febbraio 1965. I lavori di completamento e allacciamento ai pubblici servizi sono in corso e entro breve tempo saranno ultimati.

Si precisa che il ritardo verificatosi nella consegna degli alloggi è dovuto alla mancata assunzione da parte del comune degli oneri relativi alla esecuzione degli allacciamenti per i quali l'I.S.E.S. ha dovuto presentare e far approvare una perizia al fine di porne l'onere a carico dello Stato.

L'assegnazione formale degli alloggi e la stipula dei contratti fu effettuata dall'I.S.E.S. nel 1963, in adesione alle richieste delle autorità comunali, di pubblica sicurezza e prefetizie, allo scopo di tranquillizzare gli assegnatari ed evitare l'occupazione abusiva degli alloggi stessi più volte minacciata e tentata. Al momento della firma del contratto gli assegnatari furono avvertiti che la immissione negli appartamenti sarebbe avvenuta soltanto ad ultimazione dei lavori di allacciamento dei servizi.

Il Ministro: MANCINI.

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di dover invitare la prefettura di Caserta a predisporre un corso di istruzione professionale e di aggiornamento tecnico, al quale far partecipare anche alcuni segretari comunali, di fronte agli assurdi episodi verificatisi negli scorsi mesi e per i quali talvolta la prefettura è dovuta intervenire con decreti di annullamento. A titolo di esempio l'interrogante cita alcuni episodi:

a) a Caserta la prima seduta del nuovo consiglio comunale era presieduta dall'assessore anziano della giunta uscente e non dal consigliere anziano;

b) ad Orta di Atella si procedette alla elezione del sindaco e della giunta senza sostituire un consigliere comunale dimessosi e delle dimissioni del quale si era preso atto;

c) a Parete la seconda convocazione del consiglio del l'elezione del sindaco e della giunta si tenne trascorsi gli 8 giorni stabiliti dall'articolo 5 del testo unico del 1960, n. 570;

d) a Marcianise lo scrutinio per l'elezione

del sindaco e degli assessori fu fatto dal presidente della seduta con l'assistenza di soli 2 scrutatori e non di 3;

e) a Letino il signor Piccolo Antonio venne proclamato sindaco e giurò nelle mani del prefetto pur esistendo un chiaro caso di illeggibilità (poi egli fu indotto a dimettersi, non volendo la prefettura emettere un decreto di revoca che avrebbe dimostrato una sua precedente leggerezza) ed il signor Pitocco Felice venne eletto e proclamato sindaco senza che nella votazione egli raggiungesse il *quorum* previsto dalla legge. (10597)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Caserta, nella seduta del 22 febbraio 1965, procedette alla convalida degli eletti, a sensi dell'articolo 75 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570. La prefettura annullò l'apposita deliberazione in quanto l'adunanza era stata presieduta dall'assessore anziano, anziché dal consigliere anziano.

La deliberazione 24 dicembre 1964 del consiglio comunale di Orta di Atella relativa all'elezione del sindaco e della giunta municipale fu annullata in quanto lo stesso consiglio non aveva provveduto alla preventiva surrogazione di un consigliere dimissionario.

Il consiglio comunale di Parete, si riunì in seconda convocazione il 14 dicembre 1964, per l'elezione del sindaco e della giunta municipale. In tale adunanza non poté aver luogo la votazione di ballottaggio, per mancanza del numero legale. Dieci consiglieri su venti, infatti, avevano abbandonato la seduta dopo l'infruttuoso risultato delle votazioni libere.

Il 19 successivo il consiglio comunale tenne una nuova seduta e, ritenendosi erroneamente in seconda convocazione, dopo una nuova votazione libera, nominò, a seguito di ballottaggio il sindaco, anziché procedere esclusivamente al ballottaggio tra i consiglieri che nella seduta del 14 avevano riportato i maggiori voti. La prefettura, rilevata l'irregolarità della procedura, annullò la deliberazione.

Il consiglio comunale di Marcianise, il 24 febbraio 1965 procedette all'elezione del sindaco. Nelle operazioni di scrutinio il presidente venne assistito da due scrutatori anziché da tre, come prescritto dall'articolo 229 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915, per cui, la prefettura annullò la deliberazione.

Il signor Antonio Piccolo, eletto sindaco di Letino il 30 dicembre 1964, venne ammesso a prestare giuramento, dopo che la relativa deliberazione consiliare era divenuta esecutiva per decorrenza di termini.

La prefettura di Caserta aveva in precedenza accertato l'inesistenza di cause di ineleggibilità. A seguito delle successive dimissioni del Piccolo, il consiglio comunale nominava sindaco il signor Felice Pitocco.

L'elezione veniva annullata dallo stesso consiglio, in seduta del 23 febbraio, per la constatata deficienza del *quorum* previsto dal 4 comma dell'articolo 5 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570.

L'interrogante attribuisce le sopra indicate irregolarità ad impreparazione dei segretari comunali. In proposito si osserva che l'opera di tali benemeriti funzionari si svolge in situazioni spesso tutt'altro che facili.

Comunque, la prefettura di Caserta non manca di assisterli con ogni più opportuno consiglio ed istruzioni atte a facilitarli nel loro compito di applicazione delle leggi.

Inoltre, i funzionari stessi possono avvalersi dei corsi di perfezionamento per segretari comunali periodicamente organizzati a Napoli, anche per le province limitrofe, ad iniziativa di quella prefettura, d'intesa con le autorità accademiche.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il consiglio provinciale di Caserta, eletto il 22 e 23 novembre 1964, non ha ancora proceduto alla elezione del suo presidente e della giunta, avendo tenuto una sola riunione che si è esaurita con l'esame della condizione degli eletti.

Per sapere se ritenga, anche in considerazione del fatto che da tempo i partiti della maggioranza di centro-sinistra affermano di aver raggiunto i necessari accordi per il programma e per gli incarichi, dover intervenire presso il prefetto di Caserta perché proceda alla convocazione di ufficio del consiglio provinciale, essendo assurda e paradossale l'attuale non più tollerabile situazione, ad oltre 4 mesi dalle elezioni. (10598)

RISPOSTA. — A seguito degli interventi sollecitatori del prefetto, il consiglio provinciale di Caserta si è riunito l'8 aprile. Nel corso della seduta si è proceduto alla elezione del presidente e della giunta.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato del fatto che il consiglio comunale di Marcianise (Caserta) non ha ancora proceduto alla elezione dei suoi organi dirigenti, dopo un primo annullamento

della elezione del sindaco e della giunta per avere, presidente e segretario comunale, dichiarato nel verbale che gli scrutatori nominati erano due e non tre come in effetti era avvenuto, perché la maggioranza di sinistra (comunisti e socialisti), è invisa al consigliere anziano presidente dell'assemblea che, con motivi pretestuosi, ha proceduto allo scioglimento della seduta del 18 marzo 1965 — la dichiarazione del predidente riportata nella delibera n. 7 è davvero edificante — e se ritenga dover invitare il prefetto di Caserta a denunciare all'autorità giudiziaria a norma dello articolo 103 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, coloro che con atti, omissioni ed interessi privati in atti di ufficio hanno reso impossibile o hanno cagionato la nullità delle elezioni del sindaco e della giunta. (10599)

RISPOSTA. — In data 24 febbraio 1965, il consiglio comunale di Marcianise, presieduto dall'assessore anziano, procedeva alla nomina del sindaco nella persona del professor Francesco Errico.

La relativa deliberazione veniva annullata dal prefetto di Caserta, in quanto dal contesto della stessa risultava che nelle operazioni di scrutinio il presidente dell'adunanza era stato assistito da due anziché da tre scrutatori, in violazione del disposto dell'articolo 299 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148.

Il consiglio comunale si riuniva, quindi, nuovamente il 18 marzo: ultimato lo scrutinio per l'elezione del sindaco, secondo cui risultava nuovamente eletto il professor Errico, l'assessore anziano scioglieva la seduta e la rinviava al giorno 24 successivo « allo scopo di dar modo ai partiti di esaminare la situazione al lume dei nuovi avvenimenti, essendo venuto meno l'accordo per una formula di centro-sinistra ».

Il 24 marzo, il consiglio tornava infatti a riunirsi e nominava la giunta municipale che è risultata composta di consiglieri appartenenti al P.S.I. e al P.C.I.

Ciò premesso, si fa presente che dall'esame degli atti relativi ai cennati procedimenti di nomina, la prefettura di Caserta non ha rilevato estremi per denunce all'autorità giudiziaria.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

LIZZERO, FRANCO RAFFAELE e BERNETIC MARIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a quale punto sia giunta la pratica relativa all'indennizzo della famiglia Biga Giuseppe e di altre 73 famiglie di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

Codroipo (Udine), a causa degli espropri attuati dall'« Anas » per procedere alla costruzione della variante per l'eliminazione della traversa di Codroipo e di Zompicchia e del passaggio a livello presso Codroipo fra le progressive chilometri 104+553 e 109+133.

Gli interroganti — premesso che la direzione generale dell'« Anas » con lettera del 30 giugno 1964 del servizio amministrativo divisione XI n. 1189/Isp. VI ammi. 5 comunicava alla prefettura (divisione quarta) di Udine l'approvazione della liquidazione della indennità di esproprio alla ditta Biga Giuseppe, richiedeva la documentazione necessaria per il diretto pagamento dell'indennizzo e che la ditta Biga ha fornito la documentazione richiesta che è stata spedita dalla prefettura di Udine in data 7 gennaio 1965 — domandano di conoscere se la documentazione sia ora completa e tenuto conto che ben 73 ditte si trovano nell'attesa come la ditta Biga Giuseppe, tutte profondamente danneggiate dagli espropri, chiedono di sapere quali sollecite iniziative intenda prendere al fine di rendere possibile la più rapida conclusione di una questione che resta aperta dall'ottobre 1960. (10248)

RISPOSTA. — La pratica espropriativa intestata alla ditta Biga Giuseppe è ormai definita in quanto è stato emesso a favore della stessa il mandato di lire 673.230 — pagabile a Udine.

Il mandato di pagamento è stato anche emesso per le altre seguenti ditte anch'esse espropriate per i lavori indicati dagli interroganti: Paruzzini Giuseppe, Calassi Giuseppe, Ghetti Andrea, Marchetti Domenico e Sambuco Luigi.

Per la ditta Paruzzini Cesare è stata perfezionata la cessione gratuita; per la ditta Sambuco Luigi è stato sollecitato il competente compartimento per la restituzione dei verbali di liquidazione.

Per le restanti ditte (circa 60) è stata sollecitata la prefettura di Udine per l'invio dell'autorizzazione al pagamento diretto, ovvero dell'ordinanza di versamento nella Cassa depositi e prestiti delle indennità dovute. Le relative separate richieste (per ogni ditta) erano state già inoltrate fin dal mese di giugno 1964.

Si assicura comunque che non si mancherà di usare la massima sollecitudine per la definizione delle restanti pratiche non appena in possesso delle richieste autorizzazioni.

Il Ministro: MANCINI.

LUCIFREDI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza

del notevole arretrato di lavoro che grava sugli uffici dell'Opera nazionale ciechi civili per il disbrigo delle molte migliaia di domande giacenti, e del conseguente stato di malcontento e di disagio che si è diffuso tra i molti aventi titolo, che da anni attendono una decisione sulle loro istanze.

L'interrogante ritiene che tra le cause che determinano tale incresciosa lentezza abbia particolare rilievo l'inadeguatezza dell'organizzazione periferica dell'opera e chiede se si ritenga necessario ed urgente potenziare le segreterie regionali con l'assegnazione di un minimo di personale, che ne assicuri la funzionalità, oggi del tutto insufficiente, assecondandosi così le richieste presentate a tal fine dall'opera stessa con una deliberazione del 24 giugno 1964 del suo consiglio di amministrazione, che non ha avuto finora corso. (8669)

RISPOSTA. — L'applicazione delle nuove disposizioni sull'Opera nazionale per i ciechi civili contenute nella legge 10 febbraio 1962, n. 66, l'emanazione del relativo regolamento 11 agosto 1963, n. 1329, e le successive modifiche introdotte con la legge 10 agosto 1964, n. 718, hanno causato inevitabili intralci nello svolgimento dell'attività della stessa Opera, volta alla trasformazione in pensione dei precedenti assegni vitalizi e alla concessione del nuovo trattamento pensionistico.

Tuttavia, l'O.N.C.C. ha superato con encomiabile impegno tale fase critica e, invero, circa 45 mila pratiche riguardanti la trasformazione degli assegni in pensione sono state ormai quasi del tutto definite e, sin dal gennaio 1965, sono stati liquidati tutti gli arretrati spettanti a coloro che già avevano ottenuto la conversione dell'assegno in pensione.

Per quanto concerne la dotazione del personale necessario agli uffici regionali dell'Opera — in attesa che al riguardo venga definitivamente provveduto ai sensi del nuovo regolamento organico — si comunica che la deliberazione 24 giugno 1964, n. 407, adottata dal consiglio di amministrazione dell'Opera per l'assunzione di 16 impiegati da destinare a detti uffici è stata recentemente approvata da questo Ministero, di concerto con il tesoro, nell'intesa che tale assunzione sia limitata fino al periodo in cui i posti di organico non saranno coperti mediante pubblico concorso.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

MAGNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quando il concorso per la bonifica e la trasformazione fon-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

diaria in Capitanata vorrà provvedere alla vendita ai contadini assegnatari degli otto poderi della contrada Lenzalunga, in agro di San Giovanni Rotondo (Foggia), dati in affitto con promessa di vendita nel lontano 1937. (9251)

RISPOSTA. — Il consorzio generale per la bonifica e la trasformazione fondiaria della Capitanata, con istanza del 6 febbraio 1937, chiese al commissariato per la reintegra dei tratturi di Foggia la cessione di alcune zone, dell'estensione di circa 85 ettari, del braccio tratturale Lenzalunga, in agro di San Giovanni Rotondo e Manfredonia, allo scopo di bonificarle ed appoderarle. In attesa del perfezionamento del contratto, i terreni furono concessi, in via precaria, ad otto coltivatori.

Il commissariato predispose tutti gli elaborati previsti dai regi decreti 29 dicembre 1927, n. 2801, e 16 luglio 1936, n. 1706, ma la alienazione dei suoli tratturali al Consorzio non ebbe luogo, perché:

a) in sede di approvazione dei predetti elaborati furono presentati numerosi ricorsi dai proprietari frontisti, che si ritennero lesi dalla cessione dei terreni al consorzio;

b) gli eventi bellici costrinsero il commissariato a trasferirsi altrove e parte della documentazione di archivio andò dispersa;

c) alla ripresa delle trattative, il consorzio eccipi la impossibilità di corrispondere il prezzo di acquisto e l'ammontare dei canoni arretrati per l'uso dei terreni consegnati sin dal 1937.

Le laboriose trattative si sono protratte per diversi anni e soltanto ora sarà possibile definire la vendita, dato che è stato raggiunto l'accordo sulle somme da versare e sulle condizioni di pagamento.

Appena il commissariato per la reintegra dei tratturi avrà trasmesso la dichiarazione di smarrimento, per eventi bellici, della domanda del consorzio ed avrà fatto pervenire la planimetria dei terreni nonché lo schema di contratto con le clausole relative all'ipoteca legale sui terreni stessi per la ratizzazione in dieci anni del prezzo di acquisto e dei canoni arretrati, questo Ministero provvederà a trasmettere il contratto medesimo al Consiglio di Stato per il prescritto parere.

Dopo il perfezionamento dell'atto di vendita ed il pagamento delle somme dovute, il consorzio di bonifica della Capitanata avrà la libera disponibilità dei terreni e potrà disporne la definitiva assegnazione ai coltivatori assegnatari.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MAGNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che tredici contadini del comune di San Severo (Foggia), concessionari da ben 13 anni di terreni appartenenti al tratturo statale Foggia-L'Aquila, sono stati dichiarati in contravvenzione e perciò condannati al pagamento di somme che vanno da un minimo di lire 36.230 a un massimo di lire 49.300, solo perché, nell'interesse proprio e della collettività, hanno impiantato un vigneto sul terreno posseduto, che non è più idoneo alla coltura cerealicola.

I provvedimenti adottati sono tanto più odiosi in quanto lo stesso anacronistico articolo 10 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3244, richiamato nei verbali di contravvenzione, impone l'integrità e la conservazione dei tratturi, ma non vieta l'introduzione di colture intensive.

L'interrogante fa presente la necessità che i ministri interrogati dispongano l'annullamento degli assurdi provvedimenti, sia per rendere giustizia a 13 benemeriti contadini, sia per venire incontro a numerosi altri concessionari di quote tratturali che pure hanno trasformato, o intendono trasformare, i terreni in loro possesso. (10200)

RISPOSTA. — A norma delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari in materia di tratturi (regi decreti 30 dicembre 1923, n. 3244, 29 dicembre 1927, n. 2801, e 16 luglio 1936, n. 1706) l'amministrazione ha facoltà di assentire, in uso precario, i suoli tratturali, a condizione che non siano pregiudicati l'assetto definitivo del tratturo e la destinazione sostanziale della via armentizia: transumanza, viabilità, fini pubblici di competenza statale ed alienazione dei terreni disponibili ai comuni, enti e proprietari frontisti, ai quali è concesso il diritto di prelazione per l'acquisto a trattativa privata.

Le concessioni, perciò, hanno carattere di precarietà e revocabilità e sono subordinate all'osservanza di cautele e limitazioni; infatti, nel caso di concessioni per uso agrario, la utilizzazione dei terreni è consentita esclusivamente per colture erbacee annuali. Al riguardo si fa osservare che le zone date in uso per la particolare configurazione delle vie armentizie, non costituiscono unità poderali, ma rappresentano piccoli e modesti appezzamenti che, nelle generalità dei casi, sono assentiti ai proprietari dei terreni che fronteggiano il tratturo od a braccianti agricoli della zona in condizioni di bisogno.

La repressione degli abusi e la necessaria azione di vigilanza e tutela sui tratturi è esercitata dalle intendenze di finanza: ai contravventori può essere consentita, ove lo richiedano, la sistemazione precaria della zona sulla quale hanno commesso l'abuso, purché si obblighino ad osservare alcune condizioni all'uopo ritenute necessarie.

In merito, poi, ai 13 concessionari del comune di San Severo, il commissariato per la reintegra dei tratturi di Foggia ha riferito che nello scorso anno è stata elevata a loro carico una contravvenzione, avendo essi abusivamente trasformato a vigneti i suoli che erano stati loro assentiti da diversi anni, per esclusive colture erbacee annuali; dieci di detti concessionari hanno già inoltrato l'istanza per ottenere la sistemazione precaria che sarà loro assentita.

Quanto, infine, all'annullamento delle contravvenzioni, si precisa che le citate disposizioni non consentono, per il caso in esame, la possibilità di revocare il provvedimento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

MALFATTI FRANCO, MICHELI, MENGOSZI E GIRARDIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Sullo stato del provvedimento sugli interventi straordinari nei territori depressi dell'Italia centrale e settentrionale.

Gli interroganti sottolineano la particolare urgenza del provvedimento sia per evidenti ragioni congiunturali sia per la imminente scadenza della precedente legislazione sulle aree depresse del centro-nord. (10640)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 40677, del deputato Cruciani, pubblicata a pag. 4707).

MANCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali siano le ragioni di natura giuridica e morale in base alle quali non si è ancora provveduto da parte degli uffici competenti ad indennizzare il signor Sana Giuseppe per l'esproprio della proprietà esistente in Tunisia (Mrnag) e sottratta dalle nuove autorità a seguito dei noti fatti politici internazionali.

Per conoscere, infine, i motivi per i quali non venga riconosciuto al predetto Sana Giuseppe il beneficio di tutte le provvidenze spettanti ai profughi secondo la legge 4 marzo 1952 n. 137 e successive.

Per quali ragioni, ancora, il Sana che trovasi attualmente presso il campo profughi di

Restinco (Brindisi) non venga posto nelle condizioni di autonomia economica e quindi di lavoro si da non mendicare possibilità alcuna di vita. (2149, *già orale*)

RISPOSTA. — L'indennizzo al signor Sana (come a tutti gli altri connazionali espropriati in base alla legge tunisina del 12 maggio 1964) potrà essere concesso non appena l'apposita commissione predisposta dalla stessa legge avrà compiuto i necessari accertamenti e prese le decisioni in merito. Poiché tale procedura potrà richiedere ancora molto tempo, il Governo italiano ha predisposto di concedere degli anticipi in conformità ad un apposito disegno di legge già approvato dalla Camera ed attualmente all'esame del Senato.

Per quanto concerne invece la situazione del signor Giuseppe Sana nei confronti del trattamento ricevuto al suo rimpatrio, risulta che il predetto e i suoi familiari, rimpatriati dalla Tunisia il 1° gennaio 1965, sono stati assistiti in conformità alle norme della legge attualmente vigente e difatti hanno ricevuto alloggio e vitto nel Centro Raccolta di Restinco di Brindisi, ed anche assistenza di carattere sanitario specie per la moglie del Sana che ha dovuto essere ricoverata in ospedale con retta a carico dello Stato dal 27 gennaio al 15 febbraio scorso e dal 28 febbraio in poi.

Il Sana, è stato anche segnalato all'ufficio provinciale del lavoro per il collocamento obbligatorio, previsto dalla legge 24 giugno 1964, n. 538, secondo la qualifica professionale di agricoltore da lui denunciata.

Infine in favore dell'intero nucleo familiare in parola è stato autorizzato il pagamento del premio di primo stabilimento per lire 500 mila per il capo famiglia e 150 ciascuno per la moglie e la figlia.

Questo è quanto è stato possibile fare in base appunto alla legge relativa alle assistenze ai profughi dall'Africa recentemente approvata dalle Camere. Comunque non si mancherà di segnalare il suo caso alle competenti autorità per ogni ulteriore interessamento in suo favore.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.

MATARRESE, ASSENNATO, SCIONTI E SFORZA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per chiedere se siano a conoscenza del fatto che nel comune di Canosa di Puglia (Bari), sono state installate nei dieci giorni precedenti le elezioni provinciali del 22 novembre 1964, 12 fontanine pubbliche, prima ancora che la relativa delibera

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

di spesa fosse stata approvata nei termini di legge. Infatti, la delibera di spesa per lire 2.265.000, da imputarsi al bilancio 1965, è stata adottata d'urgenza dalla giunta comunale il 9 novembre 1964 ed è stata affissa all'albo pretorio dall'11 al 25 novembre per poi essere inviata, per l'approvazione, alla prefettura. Nel frattempo, però, e già dal 14 novembre, le fontanine erano state installate ed erano già entrate in funzione.

Gli interroganti, in presenza di così aperte violazioni delle vigenti leggi in materia di spesa dei comuni, chiedono di conoscere quali provvedimenti intendano adottare il ministro dell'interno e il ministro dei lavori pubblici, dal quale dipende l'Ente autonomo acquedotto pugliese, ente gestore della rete idrica del comune in oggetto. (9029)

RISPOSTA. — La giunta municipale di Canosa, avvalendosi dei poteri previsti dall'articolo 140 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1965, n. 148, con atto del 9 novembre 1964, sentito il parere dell'ufficiale sanitario, deliberò l'installazione di dodici fontanine pubbliche in alcuni rioni periferici privi di approvvigionamento idrico.

La deliberazione stessa è stata poi ratificata, all'unanimità, dal consiglio comunale nella seduta del 9 dicembre successivo.

In attesa dell'approvazione del provvedimento, che verrà esaminato dall'organo tutorio unitamente al bilancio 1965, dato che la relativa spesa è prevista nello stesso bilancio, l'amministrazione comunale, data la necessità di non procrastinare il soddisfacimento di una esigenza così fondamentale, ha deciso di dar corso in gran parte alle opere, disponendo, sin dal novembre scorso, l'impianto di dieci fontanine.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
AMADEI.

MATTARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per la conservazione della millenaria basilica-cattedrale di Sarsina (Forlì), che costituisce uno dei monumenti più imponenti e più importanti della zona. Infatti la basilica-cattedrale, già radicalmente restaurata negli anni 1958 e 1960 a cura della soprintendenza ai monumenti di Ravenna, con restauri che riportarono il tempio alle sue mirabili linee originali, in questi ultimi tempi ha mostrato preoccupanti sintomi di instabilità e di pericolo di crollo, chiaramente visibili per l'allargarsi continuo di alcune crepe nelle volte della basilica stessa.

L'interrogante fa presente che per salvare il monumento, che è uno dei più insigni della regione, si pensa che sia necessario demolire le volte, per mettere a riposo i vecchi muri, ripristinando il soffitto a travature e completando così i restauri già facilmente eseguiti nel resto della basilica-cattedrale.

Oltre al valore artistico e storico del tempo, occorre considerare che la basilica è anche la unica chiesa parrocchiale di questa città, capoluogo di diocesi, ed è l'unica chiesa funzionante per il regolamentare ministero parrocchiale. (10041)

RISPOSTA. — L'amministrazione ha disposto gli opportuni interventi per la demolizione delle volte pericolanti della cattedrale di Sarsina. Si assicura, inoltre, che l'amministrazione, sulla base della dettagliata relazione richiesta al soprintendente competente, non mancherà di attuare gli ulteriori interventi necessari alla sistemazione della cattedrale.

Il Ministro: GUI.

MILIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che molti giovani della classe 1944 che in base ai requisiti accertati in sede di selezione attitudinaria furono designati per la frequenza dell'ottavo corso allievi graduati comandanti di squadra, corso che avrebbe dovuto avere inizio il 20 luglio 1965, sono stati «transitati» al settimo corso che avrà inizio col 30 aprile 1965. Ciò comporta la impossibilità per moltissimi degli interessati di terminare l'anno scolastico in corso, dal momento che essi dovrebbero appunto partire due mesi prima della fine delle lezioni.

Pertanto l'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga opportuno intervenire con l'urgenza che il caso richiede, per disporre che per i detti giovani il corso allievi graduati comandanti di squadra abbia inizio subito dopo la fine del corrente anno scolastico, evitando agli stessi giovani danni irreparabili. (10739)

RISPOSTA. — I giovani cui si riferisce l'interrogante possono chiedere il ritardo delle prestazioni del servizio alle armi al pari di tutti gli altri studenti soggetti a obblighi di leva che si trovino nelle condizioni di studio previste dagli articoli 85 e 86 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, sulla leva e il reclutamento obbligatorio nell'esercito, nella marina e nell'aeronautica.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

Ciò premesso, per quanto in particolare riguarda i giovani interessati alla chiamata alle armi del secondo contingente dell'anno 1965, sia quelli da avviare ai centri di addestramento quali militari di truppa, sia quelli assegnati alle scuole per la frequenza del settimo e dell'ottavo corso allievi comandanti di squadra, il termine per la presentazione delle domande di ammissione al ritardo della prestazione del servizio militare per motivi di studio è stato prorogato dal 22 marzo al 22 aprile.

È stato inoltre disposto che gli studenti, i quali pur non essendo in possesso dei titoli prescritti per il rinvio frequentino un corso di scuola media superiore, se assegnati al settimo corso allievi comandanti di squadra, siano passati all'ottavo corso che avrà inizio il 19 luglio 1965, e se destinati ai centri addestramento quali militari di truppa non vengano chiamati alle armi prima del 26 maggio 1965 al fine di consentire loro di completare utilmente l'anno scolastico.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali iniziative siano state adottate per identificare gli autori del gesto teppistico e vandalico compiuto nella notte del 23 marzo 1965, contro la lapide dei martiri della Resistenza collocata sulla facciata del palazzo municipale di Cellino San Marco (Brindisi), gesto che ha sdegnato l'intera popolazione e ne ha offeso la coscienza civile, l'elevato patriottismo, il sentimento di pietà per i morti. (10723)

RISPOSTA. — Durante la notte sul 23 marzo 1965 ignoti lanciavano una bocchetta d'inchiostro contro la lapide commemorativa del decennale della Resistenza, murata sulla facciata del municipio di Cellino San Marco (Brindisi).

Subito dopo la constatazione dell'avvenuta deturpazione, la questura ed i carabinieri davano inizio ad accurate indagini per la identificazione dei responsabili.

Nel corso degli accertamenti sono state interrogate varie persone. Le indagini proseguono con impegno senza tralasciare di valutare alcun indizio ed alcuna circostanza.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

MONTANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risulti vero che parte degli appartamenti costruiti a Viterbo dall'I.A.C.P. in località via Leonardo Murialdo sono stati assegnati a persone che

hanno poi proceduto a rivendere o affittare gli appartamenti stessi; che sono stati assegnati più appartamenti ad una stessa persona e se si ritenga di disporre con urgenza un'inchiesta al fine di accertare eventuali responsabilità. (10522)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10730, del deputato Caradonna, pubblicata a pag. 4698).

MORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle cause che ritardano la costruzione del ponte stabile sul Po tra Sermide (Mantova) e Castelmassa (Rovigo), in sostituzione di quello a chiatte, non più in condizioni di assicurare il collegamento fra le due sponde delle province di Rovigo e Mantova.

L'interrogante ritiene opportuno che stabilita l'urgenza della costruzione del ponte stabile sul Po, già appaltata alla ditta S.A.L.C. di Padova, non si pregiudichi ulteriormente, con ingiustificato ritardo dei lavori, la situazione economica di questa zona che interessa le popolazioni del Veneto, Lombardia ed Emilia.

Per sapere, infine, quali provvedimenti si intendano adottare e quando, visto che i lavori sono stati finanziati da oltre due anni. (9971)

RISPOSTA. — Per la costruzione del ponte sul Po tra Sermide e Castelmassa è stato indetto un appalto-concorso e la commissione giudicatrice, in data 28 gennaio 1964 prescelse il progetto presentato dalla ditta S.A.L.C. di Padova, progetto che per altro doveva essere perfezionato ed integrato secondo indicazioni fornite dalla stessa commissione, completato della stima dei lavori e sottoposto al parere dell'autorità militare nonché del magistrato per il Po nei riguardi idraulici.

Dopoiché l'impresa ebbe provveduto alle integrazioni richieste, in data 18 giugno 1964 si sottopose il progetto integrato e perfezionato al magistrato per il Po ed al comando della regione militare N.E. di Padova.

Mentre in data 13 luglio 1964 il magistrato per il Po rilasciava il suo nulla osta nei riguardi idraulici, l'autorità militare soltanto in data 17 ottobre 1964 comunicava che avrebbe rilasciato il nulla osta richiesto non appena fosse stato restituito firmato un disciplinare di condizioni ed oneri all'uopo predisposto.

Con nota in data 21 dicembre 1964 si autorizzava la sottoscrizione del disciplinare

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

ed in conformità il disciplinare sottoscritto per accettazione fu inviato in data 8 gennaio 1965 all'autorità militare.

Con lettera 6 febbraio 1965 l'autorità militare ha per altro comunicato che a causa della pericolosità dei lavori di scavo nella zona, nessun lavoro di costruzione del ponte potrà essere iniziato se non sarà effettuata la preventiva bonifica da ordigni esplosivi nella zona interessata alla costruzione, invitando il magistrato alle acque a presentare una domanda documentata, avvertendo che le spese saranno comunque a carico dell'amministrazione dei lavori pubblici e che i lavori di smistamento dovranno essere eseguiti da una ditta specializzata scelta fra quelle che l'autorità militare designerà.

Questa amministrazione ha già provveduto ad avanzare l'istanza in questione e a incaricare l'ufficio del genio civile di Mantova di redigere la perizia previa i necessari accordi con l'autorità militare.

Il detto ufficio presenterà tale perizia nei prossimi giorni, mentre si è in attesa dell'esame e parere — ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 20 dicembre 1947 — del Consiglio superiore dei lavori pubblici sull'elaborato concernente la calcolazione del ponte che sarà realizzato in cemento armato precompresso.

Il Ministro: MANCINI.

ORIGLIA. — *Al Ministro delle finanze.*

— Per conoscere se ritenga opportuno, in considerazione della situazione economica congiunturale e dello sfavorevole andamento degli affari nell'anno 1964, adottare provvedimenti atti a sospendere l'applicazione o quanto meno a rinviarla ad esercizi successivi per determinate aliquote, da parte degli uffici distrettuali delle imposte dirette, dell'articolo 176 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645.

Ai sensi della norma citata, infatti, il contribuente che abbia presentato la sua dichiarazione dei redditi negli anni decorsi e che oggi ne definisca l'ammontare per concordato, viene iscritto in ruolo a titolo definitivo, in base alla cifra di reddito concordata, ed a titolo provvisorio sulla base dello stesso imponibile per l'anno 1964.

Tale sistema trova il suo fondamento nella implicita presunzione contenuta nell'articolo 176 del testo unico, n. 645, secondo la quale si presume che il reddito degli anni successivi sia almeno eguale a quello degli anni precedenti. Ma una simile presunzione, se può essere valida — entro certi limiti —

in tempi di normale andamento economico, cessa di essere tale in una congiuntura come l'attuale, nella quale i redditi degli operatori — specie di taluni settori come quello distributivo — sono notoriamente decrescenti, nella stragrande maggioranza dei casi.

Poiché la legge, ovviamente, dispone tenendo presenti gli atti e i fatti economici che si svolgono in un clima di normalità economica, quando si manifestano stati di considerevole anormalità, taluni principi — come quello dell'articolo 176 citato — divengono incompatibili con la generale situazione di fatto la quale, anche se auguralmente transitoria, non può essere ignorata.

L'interrogante desidera far rilevare al ministro che, a seguito dei forti fenomeni recessivi, la capacità contributiva di larghissimi settori del mondo mercantile è notevolmente diminuita: ciò che muta la norma di che trattasi in un precetto oltremodo ingiusto e gravoso. (10678)

RISPOSTA. — Le iscrizioni provvisorie a ruolo in base ad accertamenti non definitivi e agli imponibili di periodi d'imposta precedenti sono rigorosamente disciplinate dagli articoli 175 e 176 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, la cui legittimità è stata riconosciuta dalla Corte costituzionale con sentenze, rispettivamente, n. 114 del 27 giugno-4 luglio 1963 e n. 30 del 25 maggio-9 giugno 1961.

È di tutta evidenza quindi l'impossibilità di sospendere o rinviare le iscrizioni provvisorie a ruolo previste dalle citate disposizioni, non lasciando queste ultime alcuna discrezionalità al riguardo all'amministrazione finanziaria.

È da sottolineare tuttavia che:

a) le disposizioni dell'articolo 176 non trovano applicazione per le imposte accertate con il sistema catastale, per l'imposta sulle società e per l'imposta sulle obbligazioni, le quali hanno un proprio sistema di riscossione;

b) le disposizioni stesse non si applicano altresì — a norma dell'ultimo comma dell'articolo 176 — quando, prima della formazione del ruolo, sia pervenuta all'ufficio denuncia di cessazione ai sensi degli articoli 30 e 144 del testo unico n. 645.

Comunque, con l'attuale sistema di tassazione a consuntivo unitamente all'obbligo della dichiarazione annuale dei redditi e della valutazione analitica dei redditi stessi, i contribuenti sono sufficientemente garantiti sia per la determinazione, anno per anno,

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

del loro carico tributario, sia delle conseguenti iscrizioni provvisorie a ruolo sulla base del reddito dichiarato e, per i redditi contestati in seguito ad accertamento da parte dell'ufficio, entro i limiti fissati dall'articolo 175 del citato testo unico del 1958. La base della iscrizione a ruolo rimane quindi la dichiarazione del contribuente dalle cui risultanze gli uffici distrettuali non possono prescindere se non nei casi di inosservanza delle norme stabilite per la dichiarazione.

Per altro l'amministrazione finanziaria, con circolare 18 maggio 1962, n. 301520, non ha mancato di precisare agli uffici dipendenti che l'iscrizione provvisoria potrà essere contenuta in limiti inferiori a quelli previsti dall'articolo 176 allorquando risulti che a formare l'imponibile da prendere a base per l'iscrizione stessa abbiano concorso componenti di carattere eccezionale ovvero siano intervenute situazioni le quali facciano ritenere con sicuro fondamento una sensibile riduzione del reddito imponibile.

Non risulta che gli uffici distrettuali delle imposte dirette si siano discostati dall'applicazione delle predette disposizioni.

Il Ministro: TREMELLONI.

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in relazione al fatto che i laureati in agraria insegnanti abilitati per le materie tecniche agrarie, con la istituzione della nuova scuola media unica, verranno a trovarsi in grave disagio poiché potranno utilizzare la loro abilitazione solo per l'applicazione tecnica, che non è affatto congeniale con il corso di studi universitari che essi hanno fatto — se ritenga opportuno intervenire affinché la loro abilitazione possa essere considerata utile ai fini dell'insegnamento anche della materia matematica e osservazioni scientifiche scindendo la cattedra, attualmente unica. (5137)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 40683, del deputato Alpino, pubblicata a pag. 4688).

ORLANDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il porto di Pesaro da oltre quattro anni non viene dragato con la conseguenza che il collettore comunale, scaricandovi tutte le acque delle fogne, lo ha completamente intasato, sicché numerose navi nazionali e straniere vi si sono incagliate e, in caso di bassa marea, neppure i motopescherecci sono in grado di lasciare gli ormeggi; e

per conoscere i provvedimenti che intenda prendere per eliminare uno stato di cose che genera anche gravi inconvenienti alla popolazione locale, giacché il fango affiorante dalle acque emette un lezzo insopportabile anche in questo periodo invernale ed il medico provinciale ha dichiarato incommestibili i pesci del porto vietandone la pesca. (9627)

RISPOSTA. — La necessità di effettuare dragaggi nel porto di Pesaro al fine di eliminare i lamentati inconvenienti è stata prospettata da questa amministrazione al dicastero dei lavori pubblici cui compete l'escavazione dei porti marittimi nazionali.

Tale Ministero ha fatto conoscere che l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona, opportunamente interessato al riguardo, ha redatto e trasmesso al Ministero stesso per i provvedimenti di approvazione e finanziamento, un'apposita perizia concernente l'esecuzione dei richiesti lavori di escavo del porto in argomento.

Tali lavori saranno eseguiti in appalto da idonea impresa locale, perdurando la carenza di mezzi effessori in dotazione all'ufficio del genio civile per le opere marittime di Ancona.

Si ritiene, infine, opportuno informare l'interrogante che in data 27 aprile 1965 è stato presentato al Senato della Repubblica dal ministro dei lavori pubblici un disegno di legge recante « autorizzazione di spesa per la esecuzione di opere portuali e per l'ammodernamento ed il rinnovamento del parco effossorio del servizio escavazione porti ».

Il provvedimento prevede una spesa annua di 15 miliardi di lire, per un periodo di cinque anni.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

PASQUALICCHIO, MAGNO E DI VITTORIO BERTI BALDINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, recentemente, in seguito a piogge persistenti ed intense, si sono prodotte in Capitanata alluvioni di campagne adiacenti al corso dei vari torrenti. Specialmente nella contrada di Torre di Lama la piena defluente del torrente Celone ha rotto in tre punti gli argini e invaso tutta la campagna circostante nei giorni 25 e 26 gennaio 1965, producendo gravi danni ai poderi. Questi danni sono diventati gravi perché i lavori di bonifica, necessitati da periodiche precedenti alluvioni, non sono stati eseguiti. Si chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati. (9661)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

RISPOSTA. — Le eccezionali piene verificatesi nell'ultima decade del mese di gennaio 1965 non hanno danneggiato gli argini del torrente Celone. Le rotte alle quali accennano gli interroganti si sono verificate, invece, su alcuni affluenti del torrente Celone, e precisamente sul canale Arpetta, nel punto di confluenza col torrente in questione, e sugli argini del canale Laccio.

Tali rotte sono state eliminate col rito della somma urgenza dal consorzio generale di bonifica di Capitanata, al quale è affidata la manutenzione dei corsi d'acqua di pianura. Di ciò fu data subito notizia al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il quale autorizzò telegraficamente l'intervento d'urgenza.

Per quanto riguarda, poi, gli allagamenti della zona denominata Torre Lama, s'informa che gli stessi sono stati determinati dal ritardato smaltimento delle acque meteoriche dalle campagne adiacenti nel torrente Celone, in quanto, durante la piena, il livello di queste era di molto inferiore al livello del citato torrente. Diminuita la piena del Celone, fu possibile aprire le chiaviche, per consentire la ricezione delle acque meteoriche che avevano allagato le campagne circostanti.

Il Ministro: MANCINI.

PELLICANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se reputi opportuno promuovere misure rivolte alla utilizzazione obbligatoria presso gli uffici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste o di enti ad esso collegati, dei periti agrari vincitori di borse di studio istituite dallo Stato per corsi di specializzazione in materia agraria, assicurandosi così agli organi pubblici prestazioni specializzate ed evitando che si disperda un prezioso patrimonio intellettuale e tecnico costituito, oltre tutto, con i fondi dello Stato. (9375)

RISPOSTA. — Premesso che le borse di studio concesse da questo Ministero hanno soltanto lo scopo di far conseguire a giovani laureati o diplomati la specializzazione in discipline che interessano l'agricoltura, si fa rilevare che, allo stato delle disposizioni legislative vigenti in materia, la proposta non appare attuabile.

Infatti, a' termini delle disposizioni contenute negli articoli 6 e 11 del regolamento organico approvato con il regio decreto 23 ottobre 1930, n. 1885, e successive modificazioni — disposizioni che hanno trovato conferma in quelle dello statuto degli impiegati civili

dello Stato approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 — il titolo di studio di perito agrario dà accesso alle carriere di concetto, ed i posti di queste carriere possono essere conferiti soltanto mediante pubblico concorso, aperto, cioè, in condizioni di parità, a tutti coloro che abbiano detto titolo di studio, senza possibilità di riserva di posto a favore di coloro che siano in possesso anche di altri titoli. D'altronde, una normativa preferenziale a favore dei possessori anche di altri titoli di studio o di preparazione violerebbe l'articolo 51 della Costituzione, il quale, come è noto, stabilisce che « tutti i cittadini possono accedere agli uffici pubblici... in condizioni di eguaglianza ».

Alle esigenze prospettate potrebbe corrispondersi, parzialmente, e soltanto *de jure condendo*, mediante l'introduzione del sistema di assunzione per titoli ed esami, o soltanto per titoli.

Ma, trattandosi di innovare radicalmente il sistema vigente, il problema non potrebbe, ovviamente, trovare soluzioni nel circoscritto ambito di questo Ministero.

Quanto agli enti pubblici, è da rilevare che, anche se possono variare, le une dalle altre, le singole discipline di reclutamento del personale, queste non possono non avere in comune come principio informatore l'accennata norma dell'articolo 51 della Costituzione e, pertanto, anche riguardo a tali enti deve confermarsi la impossibilità di proporre le misure invocate.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PELLICANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia vero che, ad oltre sei mesi dal loro licenziamento in tronco, numerosi dipendenti dell'E.N.E.M. prima adibiti presso le scuole marittime ora soppresses, si trovano in stato di disoccupazione e per di più non hanno ancora conseguito la liquidazione loro spettante in seguito alla risoluzione del rapporto.

Se ciò sia vero, l'interrogante desidera conoscere quali misure urgenti saranno adottate al fine di risolvere la difficile situazione degli ex dipendenti dell'E.N.E.M., fra cui si contano docenti e tecnici qualificati e di notevole valore, provvedendo al loro riassorbimento e comunque curando la sollecita definizione della loro pendenza con l'E.N.E.M.

(10450)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965 *

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure si intendano adottare nei riguardi del personale dai ruoli dell'E.N.E.M. già assunto negli istituti professionali di Stato per le attività marinare, con incarico annuale, dal 1° ottobre 1964.

Tale personale, docente e tecnico-pratico, didatticamente qualificato per essersi dedicato da decenni alla istruzione professionale marinara in Italia, continua a vivere in stato di ansietà per il proprio futuro e per la continuità del proprio lavoro, in quanto assunto in maniera del tutto provvisoria e senza alcuna sicurezza di stabilità, mentre non è più in grado di inserirsi nei ruoli ordinari della scuola, attraverso normali concorsi, per aver superato i limiti massimi di età.

Si tratta di una benemerita categoria che ha preparato e fornito tecnici e maestranze qualificate alla marina mercantile e militare.

Le misure riparatrici del resto non costituirebbero un problema complesso poiché si tratta della sistemazione di meno di 200 elementi costituenti, oltre tutto, un patrimonio umano e didattico, insostituibile sotto ogni aspetto, e quanto mai esperto nell'insegnamento delle discipline attinenti la qualificazione professionale marinara. (10451)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10017, del deputato Alesi, pubblicata a pag. 4687).

PEZZINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongano ancora all'indennizzo delle aziende industriali e agricole e dei lavoratori colpiti nel catanese dalla tromba d'aria e dal nubifragio del 31 ottobre 1964, e quali urgenti misure si intendano adottare, anche allo scopo di consentire la piena ripresa di tutte le attività economiche degli impianti distrutti o danneggiati. (9104)

RISPOSTA. — A seguito della vasta depressione atmosferica che colpì il 31 ottobre 1964 varie zone della Sicilia orientale, appena accertati i danni, vennero predisposti adeguati interventi per il soccorso delle popolazioni colpite, con misure assistenziali e contributi straordinari.

In particolare, per quanto concerne la provincia di Catania i danni alle case private e alle opere pubbliche furono valutati dal competente ufficio del genio civile in lire 310 milioni; inoltre una superficie agraria di circa 10 mila ettari subì ingenti danni.

Dopo aver assegnato al prefetto di Catania, per l'attuazione dei primi interventi assistenziali, il contributo di lire 60 milioni, questo Ministero erogò altri contributi agli E.C.A., raggiungendosi un totale di lire 320 milioni.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 11 novembre 1964 fu poi riconosciuta, ai sensi della legge 13 febbraio 1952, n. 50, l'esistenza del carattere di pubblica calamità alle avversità atmosferiche che avevano colpito il territorio dei comuni di Catania e Misterbianco, per assicurare mezzi di sostegno alle imprese industriali, commerciali ed artigiane di detti comuni.

Complessivamente, per i danni subiti dalle aziende industriali della Sicilia venne disposto lo stanziamento di un fondo di lire 800 milioni.

Per alleviare la situazione dei lavoratori coinvolti nella cennata vicenda, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale intervenne per assicurare ai lavoratori rimasti disoccupati l'integrazione salariale fino ad un anno, nelle misure stabilite dalla legge 23 giugno 1964, n. 433, nonché la corresponsione degli assegni familiari e l'assistenza di malattia.

L'indennità supplementare, pari alla differenza tra il salario non percepito e l'integrazione salariale (66,61) venne corrisposta dalla regione.

Inoltre il Ministero del lavoro dispose adeguati stanziamenti per l'apertura di cantieri di lavoro e di rimboschimento a sollievo della disoccupazione.

Per quanto riguarda infine le aziende agrarie, non appena entrerà in vigore la legge recante provvidenze per le zone danneggiate da calamità naturali posteriormente al 15 marzo 1964, approvata dalla Camera dei deputati (XI Commissione permanente in sede legislativa) il 12 marzo 1965 e dal Senato della Repubblica (VIII Commissione permanente in sede deliberante) il 31 marzo 1965, ed in corso di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non mancherà di esaminare la possibilità di efficaci interventi, qualora ne ricorrano le condizioni, a favore delle aziende danneggiate.

Detto provvedimento legislativo prevede, tra l'altro, uno stanziamento di lire 1 miliardo e 700 milioni per il ripristino della efficienza produttiva delle aziende agricole della Sicilia colpite da eventi naturali dopo la stessa data del 15 marzo, nonché la concessione alla regione di un contributo straor-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

dinario di lire 5 miliardi per interventi in relazione ai danni provocati dall'evento dell'ottobre 1964.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

PICCIOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia vero che sono in corso provvedimenti per assicurare una nuova direzione all'istituto autonomo case popolari, all'ente del turismo e al consorzio Valle del Crati (Cosenza); per sapere se sia vero che l'attuale segretario provinciale della democrazia cristiana professore Fedele Palermo, commissario straordinario del consorzio della Valle del Crati debba essere anche vice presidente dell'opera valorizzazione Sila; per sapere se ritenga opportuno porre fine a tante gestioni commissariali e ripristinare il massimo della legalità assicurando il pieno rispetto delle leggi e dei principi democratici. (10582)

RISPOSTA. — Per la parte di competenza di questo Ministero, si precisa che nessun incarico è stato affidato al dottor Fedele Palermo presso l'opera per la valorizzazione della Sila, né la legge istitutiva dell'ente prevede la carica di vice presidente.

Per quanto riguarda, poi, la richiesta di porre fine alle gestioni commissariali del consorzio di bonifica della Piana di Sibari e media valle del Crati si fa presente che il dottor Fedele Palermo è stato invitato a provvedere entro il 30 settembre 1965 agli adempimenti necessari per la ricostituzione degli organi di amministrazione ordinaria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

PIGNI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se da parte delle competenti autorità si intenda procedere alla costituzione delle opere indispensabili — presso lo sbarramento costruito ad Ardenno (Sondrio) — al fine di permettere ai pesci e soprattutto alle trote provenienti dal lago di Como di risalire il fiume Adda; e perché tali opere non siano già state realizzate.

L'interrogante nel far notare che le opere che si richiedono dovevano essere fatte — a suo parere — contemporaneamente allo sbarramento in questione, tiene a sottolineare i gravi danni che arreca la presente situazione a tutti i pescatori della zona (e cioè dal punto dello sbarramento fino a Tirano, per una fascia di circa 35 chilometri). (6893)

RISPOSTA. — L'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, in base ad autorizzazione provvisoria accordata da codesto Ministero con decreto del 31 gennaio 1958, n. 107, e del 15 marzo 1960, n. 1109, ha costruito un impianto idroelettrico in località Monastero con sbarramento del corso del fiume Adda in comune di Ardenno, impianto che è in esercizio dal 18 febbraio 1963.

Evidentemente l'interrogante si riferisce alle richieste che, in sede di istruttoria della domanda di concessione dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, lo stabilimento ittiogenico di Brescia avanzò a tutela della piscicoltura.

Il detto stabilimento, infatti, mentre in un primo tempo richiede che all'azienda concessionaria fosse imposto l'obbligo della costruzione di un incubatoio nel quale fossero seminati annualmente 400 mila avanotti, successivamente, invece — e precisamente con nota del 29 luglio 1960, n. 3401, diretta all'ufficio del genio civile di Sondrio — sostituì la predetta richiesta con un'altra tesa ad ottenere che fosse imposto all'azienda delle ferrovie dello Stato l'obbligo di costruire una scala di monta che consentisse ai pesci di risalire il corso del fiume Adda o, in via alternativa, che detta azienda fosse obbligata alla semina annuale di 600 mila avanotti.

L'azienda ferroviaria, però, considerate le gravi difficoltà derivanti dalla costruzione della scala di monta, ha optato per la richiesta avanzata, in via alternativa, dallo stabilimento ittiogenico di Brescia consistente nell'obbligo per l'azienda concessionaria della semina annuale di 600 mila avanotti. In tal senso l'ufficio del genio civile di Brescia introdurrà apposita clausola nello schema del disciplinare definitivo regolante la concessione di che trattasi, da sottoporsi alla approvazione di questo Ministero.

Si aggiunge che il tratto del fiume Adda scorrente nella provincia di Sondrio è dato in concessione di pesca alla Federazione italiana della pesca sportiva, con l'obbligo, da parte di questa ultima, di seminare annualmente 200 mila avanotti di trota fario e 100 mila avanotti di trota iridea.

Si ritiene che, con le accennate semine, sia ampiamente assicurato il ripopolamento ittico del predetto corso di acqua.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

PUCCI EMILIO E BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se ravvisino l'opportunità

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

di rivedere il sistema di impostazione dei tributi comunali ai macelli così da rendere i tributi stessi proporzionati al peso degli animali anziché al numero dei capi macellati. (11054)

RISPOSTA. — Ai sensi del primo comma dell'articolo 17 del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138, l'imposta comunale di consumo sugli animali da macello si applica o « a capo » o « a peso vivo ». È quindi facoltà dei comuni di scegliere fra i due sistemi di tassazione anzidetti.

Per altro, dall'esame delle tariffe delle imposte di consumo che tutti i comuni inviano annualmente al Ministero delle finanze per la omologazione prescritta dall'articolo 21 del testo unico sulla finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, risulta che in pratica la quasi totalità degli enti locali anzidetti applica la cennata imposta « a peso vivo » e non « a capo », proprio perché il sistema « a peso vivo » meglio risponde alla duplice esigenza di conseguire una maggiore perequazione del carico fiscale e di assicurare ai comuni il gettito più aderente possibile all'entità della materia tassabile.

Si aggiunge, per completezza di trattazione, che quei pochi comuni che applicano l'imposta di consumo sugli animali da macello col sistema « a capo », in genere adottano tale metodo soltanto per la mancanza dei costosi apparecchi di pesa necessari.

Tanto premesso e considerato, non si ravvisa l'opportunità di far luogo a particolari interventi nel settore che ne occupa.

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare gli inconvenienti provocati dall'irrazionale costruzione di una briglia sul torrente Corso, che attraversa la contrada San Marco di Teggiano (Salerno), e che in mancanza di una sponda di contenimento, avendo rosso tutta la via laterale, mette in pericolo le abitazioni dei contadini del posto. (9442)

RISPOSTA. — L'unico corso d'acqua attraversante l'abitato di San Marco di Teggiano è denominato Bucana. Su di esso sono in corso, a cura dell'ufficio del genio civile di Salerno con finanziamento della Cassa per il mezzogiorno, lavori di sistemazione idraulica, consistenti nella costruzione di brigliette e di una canalizzazione con sponde in terreno nei tratti

rettilinei e riveste con lastroncini in calcestruzzo tratti in curva.

Non risulta che l'esecuzione di tali opere abbia comunque messo in pericolo le abitazioni dei contadini residenti nella zona.

Il Ministro: MANCINI.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la data delle elezioni al consorzio di bonifica del Vallo di Diano (Salerno). (9700)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se corrispondano al vero le voci che insistentemente circolano nel Vallo di Diano secondo le quali si starebbe per procedere alla nomina di un altro commissario al locale consorzio di bonifica con sede in Sala Consilina (Salerno).

Se tale fatto dovesse corrispondere alla verità, non solo verrebbe a smentire le affermazioni dell'attuale commissario professore Domenico Pica, ampiamente riportate dalla stampa, secondo le quali per il prossimo maggio si sarebbe proceduto alla elezioni del consiglio di amministrazione, ma confermerebbe invece largamente i sospetti che attribuiscono ad inaccettabili esigenze politiche di parte la mancata restituzione del consorzio alla normale democratica amministrazione. (10547)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10798, del deputato Amendola Pietro, pubblicata a pag. 4689).

RACCHETTI E BUZZETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza degli ingorghi stradali e dei numerosi incidenti che si verificano in località Tresenda di Teglio (Sondrio) nel punto di deviazione fra la statale dello Stelvio e quella dell'Aprica, a causa di un strettissimo ponte sull'Adda.

Gli interroganti chiedono se il ministro ritenga opportuno disporre con urgenza. (9331)

RISPOSTA. — Per ovviare agli inconvenienti lamentati il competente compartimento « Anas » ha allo studio un progetto per la costruzione di una variante con nuovo ponte sul fiume Adda, che servirà a superare le difficoltà che incontra il traffico nella località Tresenda di Teglio, nel punto di innesto della statale n. 39, del passo di Aprica, con la statale n. 38, dello Stelvio.

Il Ministro: MANCINI.

RAFFAELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano informati del crescente disagio degli assegnatari del quartiere I.N.A.-Casa di Pratale in Pisa per l'incuria in cui vengono lasciati gli alloggi e le attrezzature del quartiere e segnatamente perché:

1) non sono state sistemate la viabilità e i piani verdi del quartiere;

2) non è stato definito l'impianto di illuminazione (funziona quello « provvisorio » del 1953);

3) non è stata fatta alcuna manutenzione, da 10 anni, delle strade, delle zone verdi, delle piante;

4) non è stata fatta mai riparazione verniciatura e imbiancatura delle parti in comune degli alloggi a locazione;

5) non sono stati ripuliti né ricoperti vari fossati ove ristagna l'acqua e si annidano insetti di ogni specie;

6) non sono stati resi praticabili tre spazi da destinare a ricreazione dei ragazzi;

7) non viene riportato il fabbricato C che presenta lesioni e crepature tali da renderlo instabile.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti i ministri vorranno adottare e quando e quale risposta sarà data all'accurato memoriale che una commissione rappresentante tutti gli inquilini di Pratale ha rivolto l'8 novembre 1964 al presidente della « Gescal » e al ministro dell'interno. (9470)

RISPOSTA. — Nel quartiere I.N.A.-Casa di Pratale di Pisa risulta che le strade sono in condizioni di normale viabilità e non necessitano di interventi di manutenzione; l'ente amministratore ha saltuariamente provveduto, in relazione ai modesti mezzi di cui dispone, alla sistemazione delle piante e delle siepi, mentre una più completa manutenzione potrà essere effettuata dall'amministrazione comunale non appena l'I.A.C.P. di Pisa sarà in grado di procedere al perfezionamento del trasferimento delle aree pubbliche all'amministrazione stessa.

Il sistema di recinzione « a lancia » è stato realizzato secondo quanto previsto dal progetto a suo tempo redatto per le opere di sistemazione esterna. Tale sistema, che aveva dato luogo a qualche inconveniente, è stato eliminato a cura e spese dell'I.A.C.P.

Nel quartiere è stato, da tempo, realizzata una rete di fognature per il convogliamento delle acque in un collettore principale che immette nel fosso dei « sei comuni » corrente lungo la via comunale della Prata. Non esi-

stono, pertanto, sistemi a dispersione naturale dei liquidi nel terreno ed ogni qualvolta si sono verificati intasamenti della fognatura, l'I.A.C.P. ha provveduto con tempestività a rimuovere l'inconveniente.

A seguito della scadenza dei termini fissati dalla legge del 14 febbraio 1963, n. 60, poiché il patrimonio non destinato a riscatto sarà trasferito all'I.A.C.P. di Pisa, i fondi fino ad ora accantonati per i necessari lavori di manutenzione, saranno messi a disposizione dallo stesso istituto, secondo quanto disposto dal consiglio di amministrazione della « Gescal » con delibera del 31 luglio 1964, n. 58.

Per una parte dei fabbricati del quartiere gli interventi ritenuti necessari, a seguito di approvazioni di apposite perizie da parte della « Gescal », sono in corso di esecuzione, mentre per i restanti fabbricati gli organi deliberanti di detto I.A.C.P. hanno già approvato idonee perizie, i cui lavori saranno prossimamente appaltati.

Per quanto, infine, si riferisce all'inconveniente rilevato nel fabbricato C, il predetto istituto ha assicurato che la situazione è da considerarsi tecnicamente normale ed ha escluso la necessità di interventi particolari.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

RAIA E GATTO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che hanno dettato il provvedimento tendente alla smobilitazione degli impianti della manifattura dei tabacchi di Barcellona (Messina), e al trasferimento del personale, e per sapere quali iniziative intendano adottare per ovviare al grave disagio creato fra i lavoratori i quali sono in stato di agitazione e reclamano la revoca del provvedimento. (9913)

RISPOSTA. — Nel quadro delle iniziative dell'amministrazione dei monopoli di Stato al fine di conseguire le indispensabili riduzioni di costi che oggi si impongono anche per sostenere la competitività sui più aperti mercati C.E.E., è prevista una riorganizzazione di tutti i servizi compresi quelli di produzione.

In tale programma innovativo va inquadrato anche il provvedimento sulla base del quale si intende procedere alla soppressione della sezione manifattura tabacchi di Barcellona Pozzo di Gotto.

Trattasi di un impianto di lavorazione di tabacchi da fiuto che occupa poco più di venti unità mentre la produzione richiede l'impiego di appena cinque-sei elementi e non risulta per altro nemmeno possibile aumentare la pro-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

duzione di tale tipo di tabacco per la piena occupazione del personale disponibile dato l'andamento del mercato che registra una progressiva flessione nel consumo dei tabacchi da fiuto.

Ne consegue, sotto il profilo tecnico e commerciale, l'impossibilità di prevedere nel quadro della riorganizzazione delle strutture e servizi di produzione, distribuzione e vendita dell'amministrazione dei monopoli di Stato, la conservazione di stabilimenti aventi modesta capacità produttiva, qual è quello in esame, risultando imposta dalle moderne esigenze industriali la disponibilità di attrezzature accentrata e complesse per grosse produzioni a costi decrescenti, con l'eliminazione delle strutture decentrate aventi dimensioni troppo ridotte.

Si fa tuttavia presente che la soppressione del laboratorio in parola, in un primo tempo prevista per il prossimo mese di giugno, è stata rinviata dallo scrivente al prossimo esercizio.

Si comunica, per altro, che prima di dare esecuzione ai trasferimenti del personale, non si mancherà di invitare gli interessati a segnalare tre sedi di gradita assegnazione, al fine di soddisfare, nei limiti del possibile, le singole aspirazioni. Inoltre l'amministrazione dei monopoli di Stato provvederà a mettere a disposizione degli stessi gli alloggi demaniali eventualmente disponibili nelle sedi da essi prescelte.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

REALE GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il Governo ritenga ancora operante la circolare della Presidenza del Consiglio del 26 maggio 1961, relativa al potenziamento degli uffici operanti nelle zone depresse e se siano stati adottati, e in quali casi, i criteri nella stessa circolare suggeriti ai sensi del vigente testo unico e relativo regolamento di esecuzione. (10446)

RISPOSTA. — La circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri del 26 maggio 1961, n. 70980/31648.5/1.6.1 con la quale, in esecuzione delle direttive approvate dal Consiglio dei ministri nella seduta del 20 maggio 1961, fu disposto che presso le prefetture delle province calabresi avessero luogo riunioni trimestrali dei dirigenti gli uffici provinciali dell'amministrazione dello Stato e di enti pubblici, non solo non è stata dichiarata inoperante ma, anzi, è stata confermata con la suc-

cessiva circolare del 2 aprile 1964, n. 79430, (che si acclude in copia) con la quale si è estesa a tutte le province l'opera di coordinamento dell'attività della pubblica amministrazione in sede locale, da parte dei prefetti.

Si comunica, tuttavia, che è stata particolarmente richiamata l'attenzione dei prefetti di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza sulla puntuale osservanza delle disposizioni sopra richiamate.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

RIGHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sanare la situazione che di seguito viene esposta.

Presso l'ottavo reparto lavori dell'aeroporto di Ciampino sono in servizio numerose unità che da oltre sette anni sono state assunte e pagate come « operai » pur svolgendo per la maggior parte mansioni impiegatizie. Detti lavoratori sono ancora in attesa di una adeguata sistemazione. Con la legge del 1960 per il personale salariato tutto il personale giornaliero dell'amministrazione veniva passato nell'avventiziato con esclusione dei predetti perché, si disse, non erano stati assunti a norma di contratto di diritto privato e la predetta legge prevedeva l'inquadramento solo per i contrattisti che avessero maturato un periodo di 270 giorni lavorativi. In effetti l'assunzione del personale in questione non è avvenuta a mezzo di contratto.

L'ottavo reparto lavori riceve dei fondi dal Ministero e su tali fondi secondo le sue esigenze, assumendo personale occasionale per i vari lavori che esegue. I nominativi di questi lavoratori sono quindi registrati fra gli operai che vengono assunti di volta in volta per tali esigenze. Ma tale personale dovrebbe essere licenziato ogni qual volta cessino le esigenze lavorative e ciò non è mai avvenuto per la evidente ragione che dando essi la propria opera come impiegati e non operai, come risulta dai registri e dalle buste paga, il lavoro prestato è conseguentemente continuativo.

Maggiore è risultato il danno per i medesimi ed aumentata la aspettativa quando con la predetta legge 1960 fu inquadrato tutto il personale straordinario dell'amministrazione assunto con la U.N.A.L. (Unione nazionale aeronautica lavoratori) e perfino altro personale pagato a fattura che fu, in previsione della legge, passato contrattista usufruendo quindi del diritto di beneficiare della medesima.

La legge 1960 precludeva inoltre qualunque assunzione di nuovo personale giornaliero poiché il suo fine era quello di portare una radicale soluzione al problema del personale straordinario che da anni chiedeva una giusta sistemazione. Ma risulta che tuttora viene assunto personale giornaliero.

Risulta pertanto evidente la necessità di risolvere questo problema secondo un metro di equità e di giustizia. (10740)

RISPOSTA. — La situazione del personale occasionale reclutato dall'ottavo reparto lavori dell'aeroporto di Ciampino sta formando oggetto di attento esame, unitamente ad altri casi di dipendenti in posizione anormale, ai fini della possibilità di una regolarizzazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ROMANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi in base ai quali, da circa quattro anni, l'istituto autonomo delle case popolari di Napoli si rifiuta di attuare le norme previste dal decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, in ordine alla cessione in proprietà di locali destinati ad uso diverso dall'abitazione; se sia vero che l'unica eccezione sarebbe stata fatta per un locale ubicato a viale Augusto, 85, di cui risulterebbe intestataria la moglie di un funzionario dell'istituto; se il ministro intenda promuovere subito una severa indagine per accertare come funzionano le cose all'I.A.C.P. di Napoli, anche e soprattutto in relazione ai criteri con cui vengono assegnati gli alloggi popolari. (6188)

RISPOSTA. — In ordine alla cessione in proprietà dei locali destinati ad uso diverso dall'abitazione, l'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, sostituito dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1963, n. 145, non faceva obbligo agli enti proprietari di cedere a riscatto i locali suindicati quando gli assegnatari ne facessero richiesta.

Comunque, pure essendo detta cessione facoltativa, l'I.A.C.P. di Napoli pubblicò, in data 4 agosto 1960, un bando di offerta in vendita di un certo numero di tali locali. In seguito al bando furono presentate all'ente numerose domande e vennero in conseguenza perfezionati 16 contratti di vendita, fra i quali quello del locale al quale fa riferimento l'interrogante.

Premesso quanto sopra, si ritiene opportuno precisare quanto segue.

La valutazione dei locali di cui sopra, a suo tempo effettuata sotto l'impero del decreto

del Presidente della Repubblica n. 2, risultava remunerativa per l'ente proprietario.

L'istituto stipulò, pertanto, i contratti di vendita nei confronti degli assegnatari che, dopo aver presentato domanda d'acquisto, avevano chiesto di poter definire la relativa pratica di cessione.

Sono rimaste, invece, in sospenso le stipule dei contratti di altri negozi, richiesti in cessione dagli assegnatari a seguito del bando, di cui per 7 gli assegnatari stessi non hanno, poi, per lungo tempo sollecitato l'acquisto.

Ne è quindi derivato che, quando gli interessati hanno chiesto di poter stipulare il contratto, il prezzo di cessione a suo tempo stabilito dalla competente commissione è risultato di gran lunga inferiore agli attuali valori di mercato.

In conseguenza, l'I.A.C.P. di Napoli ha ritenuto di non far luogo alla stipula dei contratti in parola anche per la considerazione che esso non era tenuto alla vendita dei locali di che trattasi, ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, sostituito dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1963, n. 145.

Gli assegnatari interessati, attese le resistenze dell'istituto, hanno convenuto in giudizio l'ente, per sentir dichiarare il loro diritto.

Il consiglio di amministrazione dell'I.A.C.P. di Napoli ha deliberato di resistere al giudizio.

Nella cennata situazione, pertanto, si attende l'esito della vertenza mentre, per altro, è in corso una inchiesta amministrativa sulla gestione in generale dell'ente.

Il Ministro: MANCINI.

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero circa i provvedimenti da adottare nei riguardi degli ex dipendenti dell'E.N.E.M. assunti negli istituti professionali di Stato per le attività marinare, dal 1° ottobre 1964, in maniera del tutto provvisoria e senza alcuna sicurezza per il futuro, in considerazione del fatto che essi non possono essere ulteriormente lasciati nella preoccupazione per la stabilità del lavoro, senza che si corra il rischio di disperdere un personale, docente e tecnico, altamente qualificato alla istruzione professionale marinara. (10108)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10017, del deputato Alesi, pubblicata a pag. 4687).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

ROMANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di intervenire presso l'amministrazione dei monopoli, al fine di evitare che vengano venduti i locali di piazza Dante di Napoli, adibiti al C.R.A.L., o — nel caso non fosse proprio possibile recedere dalla decisione — perché si provveda a trasferire il C.R.A.L. presso altri locali idonei, escludendo quelli di via Gianturco in quanto quella zona della città, che è mal frequentata, non faciliterebbe l'accesso al circolo del personale, specie quello femminile, e dei giovanissimi.

(10917)

RISPOSTA. — Nel quadro dei provvedimenti adottati o allo studio per attuare una politica di riduzione dei costi e di rigida economia che le consenta di fronteggiare la pressione concorrenziale dei produttori esteri, specialmente nell'area comunitaria, l'amministrazione dei monopoli di Stato ha inteso procedere all'alienazione di quegli immobili che non trovino una proficua utilizzazione per lo svolgimento delle varie attività produttive e distributive dell'azienda.

Alla luce di tali esigenze, va considerato anche il provvedimento con il quale è stata disposta l'alienazione delle porzioni di palazzo Bagnara — sito in piazza Dante — Napoli, di proprietà dell'amministrazione dei monopoli di Stato, dopo aver provveduto a dare altra sistemazione al locale C.R.A.L., ivi alloggiato.

La sede del C.R.A.L. è stata necessariamente trasferita nell'immobile, già di proprietà della società Carcano, recentemente acquistato dall'amministrazione per sistemarvi la sezione vendita di Napoli, che in precedenza funzionava in due distinte sedi. Non risulta al presente possibile dare altra sede al C.R.A.L. in questione, per mancanza di disponibilità di altri locali dell'amministrazione in Napoli.

Per altro, si fa presente che per quanto attiene alla nuova sede, i dirigenti del C.R.A.L. napoletano, in una recente occasione, hanno lamentato la limitatezza dello spazio a disposizione ma non hanno rappresentato particolari lagnanze in ordine alla dislocazione cittadina della sede stessa.

Il Ministro: TREMELLONI.

ROMEO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere per le affermazioni fatte dal commentatore della trasmissione *Cronache italiane* delle ore 20,15 del 15 marzo 1965. Il predetto commentatore,

rivolgendosi agli utenti che avevano fatto rilievo dell'abitudine invalsa di presentarsi alle telecamere fumando, ha affermato: « Non siamo noi che entriamo nelle vostre case. Siete voi che entrate nella nostra stanza. Io (e gli altri che fumiamo) in casa nostra possiamo fare quello che vogliamo. Se a voi dà fastidio non avete che da chiudere il televisore ».

L'interrogante rileva che il commentatore ha evidentemente dimenticato che la R.A.I. svolge un servizio pubblico la cui spesa è a carico degli utenti e che i commentatori e le stanze nelle quali essi svolgono il loro lavoro, largamente retribuito, sono pagati dagli utenti e che nei confronti di questi deve essere adottato un contegno corretto ed educato. (10654)

RISPOSTA. — Le frasi rivolte in forma ipotetica dal presentatore della rubrica televisiva *Cronache italiane* agli spettatori, come si evince dal testo della trasmissione, che si acclude, avevano un tono scherzoso e bonario.

Non sembra pertanto che esse possano considerarsi irrispettose, tenuto conto del particolare carattere della rubrica stessa.

Simili intermezzi in tono discorsivo, simulanti immaginari colloqui con gli ascoltatori, hanno soltanto lo scopo di stabilire una cordiale atmosfera di ascolto, secondo la normale tecnica dei presentatori delle rubriche che non vogliono avere un carattere ufficiale e formale. Tale è appunto la rubrica *Cronache italiane*, la quale intende sottoporre all'attenzione nazionale note di cronaca locale in forma di racconto semplice e sciolta senza trascurare le esigenze di correttezza e di educazione che non sembrano — per altro — essere state in alcun modo compromesse nel caso considerato.

Il Ministro: RUSSO.

« *Cronache italiane* — 15 marzo 1965. — Il dottor Cavallina legge una lettera indirizzata a " *Cronache italiane* " dal professor Aldo Lunelli di Trento e risponde: « Devo difendermi. La cosa mi pare un po' controversa, caro professore. Sono io a entrare nelle vostre case o siete voi a entrare nella mia? Mi sembra fuori dubbio che io non posso entrare nel vostro salotto se voi non girate l'interruttore; e mi mandate poi via, senza nemmeno un saluto, rigirandolo nuovamente. »

Io sono qui, nella mia stanza, nella mia stanzetta, e aspetto voi e voi venite a trovarmi ed io fumo. Perché in casa mia mi pare che io possa fumare; così come può fumare il ministro della sanità. Meno male che sono in buona compagnia.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

E poi diciamolo, che male c'è. Vorrei dire molte cose ritenute per il passato segno di cattiva educazione; ora tutti le fanno e nessuno se ne offende. Anche il galateo, come la lingua e altre cose seguono i tempi. Il Presidente Kennedy teneva i piedi sul tavolo e si faceva fotografare; e gli inglesi — che è un popolo educatissimo come tutti dicono — si stirano con voluttà dopo il pranzo.

Il baciamento diventa sempre meno osservato e anche più ridicolo e di questo mi pare ci sia da rallegrarsi; perché molte regole del galateo si ispirano al gusto e alla mentalità di un'epoca che meno male è stata superata.

Se il professor Lunelli si preoccupa invece della mia salute e di quella del signor ministro della sanità e di tanti altri che come noi sono fumatori, allora è un altro paio di maniche ed io lo ringrazio. Ma non deve dirmi che diamo il cattivo esempio ai ragazzi. Si capisce che i ragazzi non devono fumare, ma io dubito che vedendomi i suoi allievi professore Lunelli possano davvero pensare che io sono un ragazzo ».

ROMUALDI. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e del tesoro.* — Per conoscere i risultati dei negoziati intercorsi tra una nostra commissione, presieduta da un ministro plenipotenziario, e una commissione egiziana, per l'esame della questione riguardante il trasferimento in Italia dei beni dei nostri connazionali residenti in Egitto e per risolvere i problemi sorti in seguito alle nazionalizzazioni egiziane che hanno colpito attività commerciali ed industriali italiane. (2297, già orale)

RISPOSTA. — A conclusione di una lunga e difficile trattativa, è stato firmato al Cairo il 3 marzo 1965, un accordo per l'indennizzo dei beni italiani che siano stati sottoposti, nella R.A.U., a misure di nazionalizzazione, esproprio o sequestro.

Hanno diritto ad avvalersi dell'accordo i cittadini italiani che abbiano goduto della cittadinanza italiana ininterrottamente dal giorno dell'esproprio dei loro beni al giorno della firma dell'accordo, nonché le persone giuridiche con prevalenti interessi italiani e che abbiano la loro sede principale in Italia.

Gli indennizzi previsti dall'accordo concernono i beni italiani colpiti dalle riforme agrarie del 1961 e 1963 e dalle nazionalizzazioni di cui alle leggi promulgate a partire dal 1960 e, segnatamente, a quelle del 1960, del 1961, del 1963, nonché ai sequestri di cui alle leggi 150 e 162. Restano escluse pertanto dagli accordi ora conclusi i terreni agricoli espro-

priati con la legge del 1952 ed i sequestri effettuati nel 1956 in relazione alla crisi di Suez.

Il valore globale approssimativo degli indennizzi oggetto degli accordi è stato indicato con l'ammontare di 6 milioni di lire egiziane, pari a circa 8 miliardi e mezzo di lire italiane. L'accordo stesso prevede che al più presto debba essere fissato l'ammontare globale definitivo attraverso ulteriori contatti fra i due governi.

I cittadini e le persone giuridiche italiane che vogliono avvalersi dell'accordo dovranno presentare a tal fine apposita domanda entro il termine massimo di un anno dall'entrata in vigore dell'accordo. Questa è ormai soltanto subordinata alla ratifica, che si conta possa avvenire sollecitamente, da parte del Parlamento egiziano.

In conseguenza dell'accordo i cittadini italiani, tuttora residenti nella R.A.U., potranno ottenere il trasferimento in Italia degli indennizzi loro dovuti soltanto dopo aver conseguito il *non resident status*. La richiesta di *non resident status* dovrà essere avanzata da parte degli interessati entro il limite massimo di 7 anni dall'entrata in vigore dell'accordo.

Per quanto attiene agli aspetti tecnici della questione, può essere opportuno rilevare che gli indennizzi dovuti dal governo egiziano saranno versati in un conto speciale presso la Banca nazionale d'Egitto nella misura del 65 per cento del valore dei beni espropriati. Tale clausola è analoga a quella inserita negli accordi già conclusi dalla R.A.U. con la Svizzera e col Libano e trae origine dal concetto che il 65 per cento rappresenta approssimativamente il valore odierno di un capitale disponibile in 15 anni, che frutti il 4 per cento d'interesse. Ciò in quanto le leggi egiziane prevedono che in genere gli indennizzi siano dati in forma di obbligazioni quindicinali al 4 per cento di interesse.

Per quanto riguarda il trasferimento in Italia degli indennizzi è stato stabilito che la R.A.U. autorizzerà annualmente il trasferimento in Italia di un decimo della somma globale degli indennizzi ridotta al 65 per cento e cioè circa 400 mila lire egiziane. La parte di quota annuale eventualmente non utilizzabile sarà riportata in aggiunta alla quota annuale dell'anno successivo.

È interessante osservare al riguardo che è stata ottenuta la garanzia di cambio nei confronti delle indennità da versare nel conto speciale.

Comunque è stato previsto che l'accordo dovrà essere completamente eseguito entro il

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

limite massimo di dieci anni. Una speciale commissione mista che si riunirà almeno una volta all'anno, e in ogni caso su richiesta di una delle parti contraenti, controllerà l'esecuzione dell'accordo e prenderà, se necessario, tutte le misure opportune per il buon funzionamento di esso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.

SANNA. — *Al Ministro dell'interno.*
Per sapere se ravvisi l'opportunità di indire, nella tornata elettorale di questa primavera, le elezioni nel comune di Sestu (Cagliari), che è sotto gestione commissariale per le vicende cui è andato incontro con le elezioni del 22 novembre. (10956)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Sestu, rinnovato il 22 novembre 1964, non è stato in grado di eleggere il sindaco e la giunta.

Il prefetto di Cagliari, pertanto, dopo aver disposto con decreto in data 9 febbraio 1965, la sospensione del consiglio e la nomina di un commissario prefettizio, ha inoltrato proposta di scioglimento dello stesso organo consiliare, per ovviare in modo risolutivo ad una situazione che pregiudicava gravemente gli interessi del civico ente.

Poiché il provvedimento di scioglimento è tuttora in corso, mancano i presupposti giuridici perché si possa procedere alla indizione dei comizi per la rinnovazione del consiglio comunale.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritengano opportuno includere la provincia di Enna tra quelle colpite dal ciclone che qualche mese fa ha investito la zona industriale di Catania e alcune località della provincia di Ragusa con gravissimi danni agli impianti industriali, alle abitazioni ed alle colture.

Risulta all'interrogante che l'ispettorato agrario di Enna ha in possesso la certificazione dei danni derivanti alle colture della provincia di Enna dal sopraccitato evento atmosferico. (9210)

RISPOSTA. — A seguito della tromba d'aria che il 31 ottobre 1964 colpì varie zone della Sicilia orientale, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 11 novembre 1964 venne riconosciuta, ai sensi della legge 13 febbraio 1952, n. 50, che stabilisce par-

ticolari provvidenze per le imprese industriali, commerciali ed artigiane, l'esistenza del carattere di pubblica calamità alla stessa avversità atmosferica limitatamente ai territori dei comuni di Catania e Misterbianco.

Per il territorio della provincia di Enna non venne, invece, segnalata l'esistenza delle condizioni necessarie per procedere alla cenata dichiarazione del carattere di pubblica calamità.

Per quanto riguarda le colture agrarie, non appena entrerà in vigore la legge recante provvidenze per le zone danneggiate da calamità naturali posteriormente al 15 marzo 1964, approvata dalla Camera dei deputati (XI Commissione permanente in sede legislativa) il 12 marzo 1965, e dal Senato della Repubblica (VIII Commissione permanente in sede deliberante) il 31 marzo 1965, ora in corso di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non mancherà di esaminare la possibilità di efficaci interventi, qualora ne ricorrano le condizioni, a favore delle aziende danneggiate.

Detto provvedimento legislativo prevede, tra l'altro, uno stanziamento di lire 1 miliardo e 700 milioni per il ripristino della efficienza produttiva delle aziende agricole della Sicilia colpite da eventi naturali dopo la stessa data del 15 marzo, nonché la concessione alla Regione di un contributo straordinario di lire 5 miliardi per interventi in relazione ai danni provocati dall'evento dell'ottobre 1964.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

SCARPA, MESSINETTI, BIAGINI, ALBONI, BALCONI MARCELLA E ZANTI TONDI CARMEN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali motivi lo hanno indotto a non concedere una proroga all'attività della commissione per la riforma dell'Istituto superiore di sanità, proprio nel momento in cui questa commissione era giunta alla fase conclusiva dei suoi lavori ed avrebbe potuto in breve tempo consegnare uno schema di testo legislativo; e per sapere se ritenga che la indispensabile riforma dell'istituto debba essere studiata e realizzata invece in collaborazione con le forze sindacali e associative che rappresentano il personale dell'istituto, che costituiscono un'essenziale garanzia di ripresa e potenziamento del massimo organismo scientifico al servizio della salute pubblica del paese, contro le interessate spinte che vogliono mantenere l'istituto nell'odierna confusione di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

cui possono giovare solo interessi privati contrastanti con la funzione pubblica dell'ente. (8739).

RISPOSTA. — La commissione di studio per le modifiche da apportare ai compiti, all'ordinamento e alle strutture dell'Istituto superiore di sanità, istituita con decreto ministeriale 11 marzo 1964, ha regolarmente terminato i lavori ed in data 22 marzo 1965 ha presentato la relazione conclusiva ed uno schema di disegno di legge a questo Ministero. Il predetto schema è attualmente allo studio degli uffici competenti del Ministero della sanità e quanto prima sarà trasmesso per la preventiva adesione delle altre amministrazioni interessate.

A titolo indicativo si fa presente che l'attività della predetta commissione è stata più volte prorogata con i decreti ministeriali in data 24 giugno 1964, 1° ottobre 1964 e 2 gennaio 1965. In conseguenza delle proroghe il termine concesso per ultimare i lavori scadeva il 31 marzo 1965.

Si fa presente, inoltre, che della commissione di studio hanno fatto parte anche i rappresentanti delle associazioni sindacali del personale dell'Istituto superiore di sanità.

Il Ministro: MARIOTTI.

SEMERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno autorizzare, in attesa della riforma in atto, ed a partire dal corrente anno scolastico 1964-65 l'inclusione nelle graduatorie dei non abilitati all'insegnamento dell'educazione musicale nelle scuole medie, dopo l'ultimo aspirante in possesso dei titoli di studio a suo tempo stabiliti per poter concorrere al conseguimento dell'abilitazione per la classe LIV della tabella C, annessa al decreto del Presidente della Repubblica del 29 aprile 1957, n. 972, e della tabella approvata con regio decreto 10 febbraio 1941, n. 229, anche dei diplomati di strumento a fiato, contrabbasso e canto (ramo cantanti), a suo tempo esclusi.

Tale provvedimento, motivato anche dal fatto che nell'attuale legislazione scolastica nessuna differenziazione di gradi esiste tra diplomi rilasciati dagli istituti di istruzione, specie tra quelli degli strumentisti in genere, per i quali le materie complementari e culturali sono identiche, porrebbe fine alle agitazioni in corso della categoria interessata, che si vede esclusa da un beneficio già concesso ad altri. (10762)

RISPOSTA. — I diplomi di strumento a fiato non sono compresi fra i titoli validi per l'ammissione agli esami di abilitazione all'insegnamento di musica e canto nelle scuole secondarie, ai sensi della tabella C classe LIV del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1957, n. 972.

I predetti diplomi, pertanto, in attesa di apposite norme regolamentari che disciplinino i titoli di ammissione agli esami di abilitazione per l'insegnamento delle discipline previste dal piano di studio della scuola media, non possono essere considerati validi ai fini dell'inclusione nelle graduatorie provinciali e regionali degli aspiranti all'insegnamento di educazione musicale, giusta le norme sul conferimento degli incarichi e delle supplenze contenute nell'ordinanza ministeriale 25 febbraio 1965.

Pertanto, non può trovare accoglimento la richiesta dell'interrogante di includere nelle graduatorie provinciali dei non abilitati all'insegnamento di educazione musicale, dopo l'ultimo aspirante fornito del titolo prescritto, i diplomati di strumento a fiato, contrabbasso e canto (ramo cantanti).

Il Ministro: GUI.

SGARLATA E DEL CASTILLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se — in vista della necessità di reperire nuove fonti di entrata — a seguito della mancata riscossione del nuovo gettito I.G.E., intenda provvedere urgentemente alla revisione tributaria di taluni prodotti fra loro concorrenti, quali ad esempio alcolici, birra e bevande analcoliche che, pure essendo assorbiti da larghissimi strati di consumatori sopportano oneri fiscali diversi e sperequati; e per sapere, poiché alcuni di detti prodotti registrano un costante incremento di consumo, come la birra e le bevande analcoliche, se il Governo ritenga opportuno — in momenti di difficile congiuntura economica — riesaminare l'intera situazione, che, fra l'altro, cagiona sfasamenti in settori produttivi simili e soprattutto può risolversi in una minore entrata per l'erario. (8100)

RISPOSTA. — Una revisione tributaria del settore dei prodotti alcolici, birra e bevande analcoliche, intesa a dare una nuova gradazione ai relativi oneri fiscali « diversi e sperequati », non può prescindere dalla considerazione che gli attuali oneri tributari sono stati differenziati avuto riguardo alla diversa destinazione dei prodotti in esame.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

La birra e le bevande analcoliche sono infatti prodotti di largo consumo popolare, mentre i liquori e gli aperitivi a base alcolica rientrano fra i prodotti considerati voluttuari.

Comunque, volendo limitare l'esame della materia di che trattasi al solo aspetto tecnico impositivo, è stata considerata l'eventualità di applicare un'imposta di fabbricazione anche sui prodotti analcolici.

L'istituzione di un tributo del genere presenta però notevoli difficoltà tecniche in fase applicativa, essendo legata alla creazione, come per le bevande alcoliche, di un contrassegno di Stato che risulta di non facile applicazione dati i vari tipi e misure degli involucri contenenti tali prodotti. A ciò aggiungasi che verrebbero ad essere colpiti con la stessa aliquota prodotti di costi molto diversi fra loro. Anche l'eventuale adozione del sistema dello abbonamento non sembra tecnicamente consigliabile poiché tale procedura equivarrebbe ad una duplicazione dell'I.G.E.

Così ristretto il campo per la proposta perequazione del settore in esame ad eventuali ritocchi delle aliquote dell'imposta generale sull'entrata che in atto grava sui prodotti alcolici, sulla birra e sulle bevande analcoliche, si è concluso col ritenere inopportuno, almeno per il presente, apportare delle maggiorazioni di aliquota sui prodotti in questione meno colpiti.

Ciò, non soltanto in considerazioni della recente istituzione di un'addizionale del 20 per cento su tutte le aliquote d'I.G.E. recata dalla legge 15 novembre, n. 1162, ma soprattutto perché, essendo in atto allo studio una riforma strutturale del tributo sull'entrata per armonizzare il sistema italiano a quello degli altri Stati facenti parte del M.E.C., non appare conveniente, almeno per ora, l'adozione di particolari provvedimenti legislativi in materia di I.G.E.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

SINESIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile, del commercio con l'estero, del turismo e spettacolo e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se sia allo studio del Governo un piano di intensificazione dei servizi di collegamento e di trasporti tra la Sicilia e l'isola di Malta, di recente assurti a Stato indipendente nell'ambito del *Commonwealth* e che ha manifestato sempre interesse a scambi commerciali e culturali con l'Italia in considerazione del programmato sviluppo dell'economia in quell'isola.

L'interrogante ritiene che l'istituzione di un collegamento più rapido tra l'isola di Malta ed un porto della Sicilia meridionale, che potrebbe essere quello di Trapani, permetterebbe il conseguimento di risultati lusinghieri anche nel settore turistico, in quanto consentirebbe, più che nel passato, un flusso sempre crescente di visitatori maltesi oltre che in tutta la penisola, anche e principalmente nelle zone archeologiche della Sicilia meridionale ed orientale. (9880)

RISPOSTA. — Il Governo è concorde nel ritenere che l'intensificazione dei collegamenti tra la Sicilia e Malta, oltre a produrre effetti positivi sugli scambi tra l'Italia ed il nuovo Stato, potrebbe rappresentare il primo anello di una catena di collegamenti, che, come è prevedibile, sono destinati ad estendersi a tutto il bacino del Mediterraneo e concorrerebbe a restituire la Sicilia alla sua naturale funzione di importante nodo marittimo del turismo mediterraneo e di centro intermediario dei rapporti tra il continente europeo e l'Africa settentrionale.

In particolare, l'istituzione di più rapidi collegamenti tra l'isola di Malta e il porto di Trapani potrebbe essere mezzo per conseguire vantaggiosi risultati nel settore commerciale, e specialmente in quello turistico. Tali collegamenti determinerebbero sicuramente un maggiore incremento del movimento dei passeggeri verso la provincia di Trapani e le zone meridionali ed orientali della Sicilia che vantano un eccellente e prestigioso patrimonio archeologico, climatico e paesaggistico (Erice, Segesta, Mothia, Selinunte, Terme di Sciacca, Eraclea, Minoa, Valle dei Templi ed Agrigento, Favara, Gela, zona archeologica di Siracusa, ruderi di Negara Hiblea e resti archeologici di Palazzolo Acreide).

Per la realizzazione di un collegamento marittimo tra la Sicilia e l'isola di Malta sono stati, comunque, già interessati i Ministeri delle partecipazioni statali e del tesoro, i quali, insieme al Ministero della marina mercantile, hanno competenza in materia.

Secondo l'impostazione del Ministero della marina mercantile, il collegamento dovrebbe essere effettuato a mezzo di una nave-traghetto di circa 3 mila tonnellate di stazza lorda della velocità di 20 nodi e capace di trasportare circa 300-400 passeggeri e 20-30 auto.

Il Ministero delle partecipazioni statali ha già comunicato all'amministrazione marittima di essere favorevole all'istituzione della linea in questione.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

Il Ministero del tesoro, da parte sua, ha recentemente comunicato, per quanto di sua competenza, di non essere alieno dal considerare il complesso problema sulla base di una adeguata soluzione tecnica che comporti il minor onere per l'erario. Ha chiesto, quindi, al fine di poter esprimere il proprio definitivo avviso sulla questione, che da parte del Ministero della marina mercantile vengano forniti precisi elementi di valutazione.

Si assicura l'interrogante che gli uffici tecnici di questo Ministero faranno quanto è possibile per portare a termine nel più breve tempo gli studi e le indagini preliminari all'uopo necessari.

Si è inoltre in grado di informare l'interrogante che la società Alitalia ha allo studio la possibilità di un collegamento bisettimanale Roma-Catania-Malta con aeromobili del tipo *Viscount*, a partire dall'alta stagione 1966.

Come scalo in Sicilia, è stato indicativamente prescelto Catania in considerazione del fatto che tale città, anche per la sua ubicazione, risulta la più interessante, sotto il profilo dei rapporti con Malta, quale punto di smistamento dei traffici aerei, sia turistici sia di affari. Dall'aeroporto di Catania il traffico per le altre città siciliane potrà essere riavviato attraverso i collegamenti interni svolti dalla società A.T.I.

Con la dovuta attenzione e sempre nell'intento di favorire quanto più possibile gli scambi tra i due paesi, viene anche seguita la questione delle nuove tariffe dei servizi aerei che dovrebbero essere applicate a seguito della recente dichiarazione di indipendenza di Malta.

Per quanto sopra esposto, mentre si conferma l'attento e costante interessamento del Governo per la sempre migliore strumentazione dei traffici tra l'Italia e Malta, si confida che i provvedimenti già avviati possano costituire un utile ed importante intervento sul piano dei rapporti commerciali e turistici tra i due paesi e per i quali la Sicilia manifesta un particolare, legittimo interesse.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

SPECIALE. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per conoscere il numero e l'estensione delle zone di demanio marittimo sdemanializzate negli ultimi anni lungo il litorale compreso fra il Mongerbino e il Capo Zafferano, territorio di Bagheria (Palermo); il nome dei privati o degli enti cui dette aree sono state cedute; il prezzo e il sistema di aggiudicazione. (9493)

RISPOSTA. — Nel comune di Bagheria, lungo il litorale compreso fra Mongerbino e il Capo Zafferano, negli ultimi anni è stata sdemanializzata soltanto una zona di arenile, sita in località Vignazza.

Trattasi di una zona ubicata sulla costiera di Bagheria, della superficie di metri quadrati 4.625,07 riportata in catasto al foglio n. 2, particella n. 1 dello stesso comune.

A seguito della relativa istruttoria, scaturita da una richiesta di acquisto in data 26 settembre 1957, diretta a questo Ministero dal defunto dottor Giuseppe Orcel, la predetta zona è stata esclusa dal demanio pubblico marittimo e trasferita fra i beni patrimoniali dello Stato, con decreto interministeriale in data 4 agosto 1959, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 18 agosto 1959, n. 197.

La formale consegna dell'area in questione da parte dell'amministrazione marittima alla amministrazione finanziaria è stata effettuata in data 22 ottobre 1960.

Il terreno in questione è stato suddiviso in due lotti di metri quadrati 2.312,535 ciascuno, i quali sono stati alienati a trattativa privata, con decreti intendentizi in data 26 gennaio 1963, a favore rispettivamente dei signori Ignazio Mineo e Ciro Tantillo in base al prezzo, per ogni singolo lotto, di lire 4.500.000.

Si fa presente al riguardo che, ai sensi dell'articolo 10 della legge 24 dicembre 1908, n. 783, modificato dalla legge 19 luglio 1960, n. 757, è consentito il ricorso alla trattativa privata allorché il valore dei beni non superi lire 6 milioni.

Si informa, comunque, l'interrogante che contro i decreti intendentizi relativi all'alienazione a trattativa privata in questione è stato proposto ricorso da parte del signor D'Amico Francesco, aspirante all'acquisto del terreno in questione, avanti al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

Il signor D'Amico aveva anche chiesto la sospensiva dei provvedimenti di approvazione dei contratti di vendita: tale richiesta di sospensiva è stata rigettata dal consesso anzidetto — sezione IV — con ordinanza 29 agosto 1964, n. 108.

Non risulta, invece, che il Consiglio di Stato si sia ancora pronunziato nel merito della questione.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione economica in

cui versano i coltivatori diretti, i coloni e i piccoli proprietari per la crisi che ha investito tutto il settore della olivicoltura.

Considerato che il nuovo prodotto quota sulle lire 1.000-1.200 al tomolo, mentre — e giustamente per la pesantezza del lavoro — le raccogliatrici pretendono una paga di lire 1.000 giornaliera, raccogliendo esse all'incirca un tomolo di olive al giorno e che, in conseguenza di ciò, specie i piccoli proprietari, non trovando convenienza alla raccolta, abbandonano i prodotti sui campi, se ritenga di esaminare per tempo la possibilità che, almeno per lo anno prossimo, ad iniziativa dei consorzi agrari provinciali si organizzino dei frantoi sociali per il conferimento delle olive, garantendo così agli interessati, con un prezzo politico, il frutto del lavoro e la speranza di un modesto benessere economico. (8871)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza della situazione di disagio in cui versa attualmente l'olivicoltura italiana per le difficoltà che presentano l'ammodernamento della coltivazione e la riduzione dei costi di produzione, a causa degli scarsi progressi tecnici compiuti in questo settore.

Infatti, i sistemi di raccolta meccanica finora escogitati non escono dallo stadio di sperimentazione, ed in pratica la raccolta manuale è ancora l'unica possibile, sia nella forma di raccolta sull'albero con brucatura, sia in quella di raccolta a terra dopo caduta spontanea o provocata, nel quale ultimo caso di qualche utilità si sono dimostrate le reti in polietilene. Per altro, la rarefazione numerica della mano d'opera e le accresciute esigenze dei soggetti rimasti, hanno portato l'onere della raccolta a raggiungere, e talvolta anche a superare, la metà del valore del prodotto, con ovvie ripercussioni sul bilancio economico della coltura.

Per favorire lo sviluppo della meccanizzazione e contribuire quindi, in maniera sensibile, alla riduzione dei costi derivanti dall'impiego della mano d'opera, è stata promossa la emanazione della legge 23 maggio 1964, n. 404, che prevede, tra l'altro, la concessione di contributi a favore di imprenditori agricoli, singoli ed associati, per l'acquisto di macchine per la coltivazione degli oliveti per la raccolta delle olive, nella misura prevista dall'articolo 18 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Inoltre, allo scopo di accelerare il progresso tecnico del settore, questo Ministero in applicazione della citata legge n. 404 del 1964, ha bandito concorsi a premi fra gli inventori di mezzi meccanici ed attrezzature per la raccolta meccanica delle olive.

Per quanto riguarda la costituzione di frantoi sociali, auspicati dall'interrogante, si rammenta che, a norma dell'articolo 20 della pure citata legge 2 giugno 1961, n. 454, è prevista la concessione, a favore di cooperative, enti di colonizzazione, consorzi di bonifica, di contributi per l'acquisto, l'ampliamento, l'ammodernamento, la costruzione e l'attrezzatura di impianti collettivi per la raccolta, la conservazione, la lavorazione, la trasformazione e la diretta vendita al consumo di prodotti agricoli e zootecnici.

Si fa infine presente che il progetto per la organizzazione comune del mercato dell'olio di oliva, in corso di esame presso i servizi della C.E.E., prevede, tra l'altro, un « prezzo d'obiettivo », che corrisponde alla giusta remunerazione dei produttori ed ha la funzione di permettere alla Comunità di offrire ai produttori stessi garanzie a lungo termine per un equo tenore di vita.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nel comune di Vernasca (Piacenza) per quanto attiene alla partecipazione di circa 30 alunni abitanti nelle località Vezzolacca, Castelletto, Case Bonini, Molino Teodoro e Case Segata, alla scuola media di Lugagnano in seguito alla cessazione del servizio di trasporto scolastico, sospensione cui si è giunti per insufficienza di fondi da parte del patronato scolastico di Lugagnano che sino ad ora aveva provveduto a tale bisogno.

E per conoscere se, di fronte a questa situazione destinata inevitabilmente ad estendersi anche nelle stesse frazioni del comune di Lugagnano quali Vellejia, Ristigazzo, Vicaino, Antognano, Chiavenna, San Genesio e Prato Otteso, data la similitudine del problema in questione, il ministro ritenga necessario provvedere, con l'urgenza che il caso richiede, all'erogazione dei fondi necessari per garantire il servizio di trasporto degli alunni di queste località, e con esso il diritto di questi a frequentare la scuola media. (9145)

RISPOSTA. — Il Ministero, attesa l'insufficienza dei fondi stanziati in bilancio, ha dovuto contenere, per il corrente anno, il contributo ordinario assegnato alla provincia di Piacenza per il servizio di trasporto gratuito degli alunni bisognosi nei limiti di quello assegnato nel decorso anno (pari a lire 17 milioni).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

Per altro, in considerazione della particolare situazione della provincia di Piacenza, sono stati ad essa assegnati, sulla disponibilità dei fondi per l'assistenza, due contributi straordinari per complessivi otto milioni, in modo da far fronte alle esigenze connesse al trasporto degli alunni.

Il Ministro: GUI.

TAVERNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione fiscale che affligge la provincia di Udine.

Tale situazione è stata analizzata nel 1962 dal professor Vincenzo Di Nardo — ispettorato generale, capo ufficio studi del Ministero delle finanze — le cui conclusioni sono contenute negli atti del convegno sulla pressione tributaria in provincia di Udine, editi dalla locale camera di commercio, industria e agricoltura.

Il professor Di Nardo, tra l'altro, nella sua relazione ha affermato quanto segue per la provincia di Udine.

Un reddito *pro capite* notevolmente minore di quello delle province limitrofe, una minore produttività agricola complessiva, un maggior livello del reddito dichiarato, una più accentuata azione di rettifica da parte degli uffici tributari, il raffronto tra reddito *pro capite* e reddito tassato, nettamente sfavorevole per Udine, sono la prova di una maggiore pesantezza tributaria, di una più accentuata pressione tributaria, di un fiscalismo più severo.

Tenuto conto dell'attuale particolare situazione di depressione economica della provincia di Udine comprovata dal forte flusso migratorio (80 mila emigrati temporanei annui, più 5 mila emigrati permanenti per anno), della posizione della provincia di Udine che, secondo i rilievi del professor Tagliacarne, occupa nella graduatoria in ordine decrescente delle province italiane il 57° posto con lire 312.516 di reddito *pro capite*, contro un reddito medio nazionale di lire 398.404, e della dinamica regressione del fenomeno, che ha portato la provincia di Udine dal 43° posto, occupato nel 1951, al 55° posto nel 1962 e al 57° posto nel 1963, nonché del particolare disagio del momento che si ripercuote in Friuli più che altrove, l'interrogante chiede se il ministro ritenga di intervenire presso gli uffici provinciali affinché venga effettuato uno studio in presenza e con la collaborazione degli organi interessati (camera di commercio e organizzazioni sindacali) al fine di mitigare la grave situazione fiscale che così profondamente compromette la situazione economica di

tutte le aziende a carattere agricolo, industriale e artigianale e non prevede per la provincia di Udine alcun possibile immediato risollevarlo.

(10345)

RISPOSTA. — Non è dato procedere, come auspicato dall'interrogante, all'effettuazione di studi dai quali possa derivare la stipulazione di accordi che comunque vincolino la determinazione dei redditi mobiliari da assoggettare al tributo. Infatti le disposizioni contenute negli articoli 37, 117 e 119 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette 29 gennaio 1958, n. 645, stabiliscono tassativamente che deve procedersi analiticamente all'accertamento dei redditi, attraverso l'analisi degli elementi attivi e passivi che concorrono alla produzione dei redditi stessi.

Tuttavia, i competenti uffici distrettuali, in sede di esame delle dichiarazioni delle aziende interessate, non mancheranno di adottare i criteri di moderazione che si renderanno necessari in relazione alle particolari situazioni dei singoli contribuenti.

Per quanto riguarda, poi, le nuove imprese del Friuli si fa presente che esse possono godere delle agevolazioni previste dall'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, e successive modificazioni, per le località economicamente depresse. Tali benefici si concretizzano nella esenzione da ogni tributo diretto sul reddito a favore delle nuove imprese artigiane e delle nuove piccole industrie.

E da considerare, inoltre, che per le imposte di ricchezza mobile e complementare non si rendono necessari particolari provvedimenti nei confronti delle imprese industriali e artigiane del territorio di che trattasi, in quanto con il sistema di tassazione a consuntivo introdotto dal richiamato testo unico del 1958, i contribuenti possono, in sede di dichiarazione annuale, mettere in evidenza le cause specifiche che hanno determinato la riduzione del loro reddito, con ciò adeguando la tassazione alla effettiva redditività di ciascuna impresa.

Circa le aziende a carattere agricolo, si è dell'avviso che l'onere relativo alla tangente erariale delle imposte sul reddito dominicale e agrario dei terreni non possa costituire un aggravio insostenibile per gli agricoltori.

Infatti le due imposte vengono applicate con aliquota unica per l'intero territorio nazionale sui redditi iscritti in catasto alla data del 1° gennaio 1943 — rivalutati ai sensi del decreto legislativo 12 maggio 1947, n. 356, in base al coefficiente 12 — che, com'è noto, sono inferiori a quelli effettivi.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

In particolare, per l'imposta sul reddito dominicale si fa presente che a decorrere dal 1° gennaio 1965, la relativa aliquota erariale è stata ridotta dal 10 al 5 per cento (legge 18 novembre 1964, n. 1271).

Il Ministro: TREMELLONI.

TERRANOVA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda a verità la notizia riportata dalla stampa secondo cui il Ministero è in trattative per concedere ad una società privata un servizio collaterale di navi-traghetto nello stretto di Messina.

Per conoscere inoltre:

a) l'attuale numero di navi traghetto e il numero delle navi che prestano servizio tra la Sicilia e il continente;

b) il numero dei carri ferroviari traghettati nel 1963 e nel 1964; il tonnellaggio complessivo della merce trasportata; il numero dei viaggiatori nonché il numero delle carrozze ferroviarie per viaggiatori e il numero degli automezzi. (9403)

RISPOSTA. — Premesso che la istituzione di servizi privati di traghettamento attraverso lo stretto di Messina rientra nella esclusiva competenza del Ministero della marina mercantile, è da precisare che, per quanto lo concerne, il Ministero dei trasporti non ha in corso trattative, né ha accordato il proprio consenso, per la istituzione, da parte di società private, di servizi di traghetto collaterali a quelli in atto svolti dall'azienda delle ferrovie dello Stato tra la Sicilia e la penisola.

Al contrario, tenuto conto che l'azienda delle ferrovie dello Stato è in atto impegnata nella realizzazione di un costoso programma di potenziamento dei propri servizi di traghettamento, sussiste un rilevante interesse aziendale affinché iniziative del genere non siano incoraggiate.

Si forniscono di seguito i dati richiesti:

a) l'attuale numero di navi-traghetto e delle ferrovie dello Stato si compone di 10 unità, di cui 2 adibite ai servizi tra il continente e la Sardegna e le 8 rimanenti in servizio nello stretto di Messina. Una terza nave per la Sardegna è in corso avanzato di allestimento, mentre sarà prossimamente bandito l'appalto-concorso per la costruzione di altre due unità per i servizi nello stretto di Messina, nel quadro dei provvedimenti previsti a carico dei finanziamenti autorizzati con la legge 27 aprile 1962, n. 211.

b) negli anni 1963 e 1964 sono stati traghettati 484.994 e 481.261 carri, di cui rispetti-

vamente 393.014 e 387.602 carichi. Non si è in grado di fornire notizie sul tonnellaggio della merce traghettata, giacché non si provvede al rilevamento statistico di tale dato, in quanto irrilevante agli effetti dell'organizzazione del servizio di traghetto.

I dati relativi al traghettamento di viaggiatori, carrozze e automezzi sono i seguenti: viaggiatori: n. 7.596.349 nell'anno 1963 e numero 7.852.270 nel 1964; carrozze viaggiatori: n. 58.739 e n. 59.221 rispettivamente nei due anni; automezzi: n. 352.038 e n. 439.355 per ciascun anno, di cui rispettivamente n. 257.834 e n. 310.806 autovetture.

Il Ministro: JERVOLINO.

TOGNONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle proteste di cittadini e di vari partiti politici della provincia di Grosseto per il perdurare, in occasione delle elezioni nei comuni inferiori a cinquemila abitanti, del sistema di elezione frazionale (se non interverranno fatti nuovi, le elezioni del consiglio comunale di Campagnatico, che si svolgeranno nei prossimi mesi, avverranno con tale sistema elettorale) che accresce le difficoltà per la presentazione delle liste, alimenta ingiustificati campanilismi ed il clientelismo e talvolta falsa il risultato elettorale complessivo, consentendo a minoranze elettorali di divenire maggioranze nei consigli comunali.

E per sapere se intenda intervenire, anche in attuazione degli impegni in tal senso presi in occasione dell'ultima discussione sulla legge di modifica della legge elettorale comunale e provinciale, affinché la giunta provinciale amministrativa di Grosseto, disponga che le elezioni nei comuni inferiori a 5 mila abitanti si svolgano a liste uniche per l'intera circoscrizione comunale. (10809)

RISPOSTA. — I comuni della provincia di Grosseto nei quali i consiglieri comunali sono ripartiti fra le singole frazioni ed eletti mediante scrutinio separato sono soltanto quattro e precisamente quelli di Campagnatico, Civitella Paganico, Roccalbegna e Semproniano.

Tale sistema di elezione venne accordato dalla giunta provinciale amministrativa di Grosseto, con decisioni del 12 febbraio 1946 per Civitella Paganico, del 3 aprile 1951 per Roccalbegna, del 24 marzo 1961 per Campagnatico e del 23 marzo 1964 per Semproniano, a seguito di formali istanze inoltrate, ai sensi dell'articolo 11 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, dai consigli comunali o dalla maggio-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1965

ranza degli eletti di qualche frazione dei comuni interessati.

Per quanto concerne, in particolare, il comune di Campagnatico, si fa presente che, in data 20 febbraio 1965 quel consorzio comunale ebbe a respingere una istanza della minoranza per la abolizione del sistema di votazione frazionale ed approvò, invece, alla unanimità una proposta per la redistribuzione dei consiglieri tra le singole frazioni, sulla base delle risultanze del censimento del 1961.

La giunta provinciale amministrativa, con deliberazione del 9 aprile 1965 ha confermato il sistema di votazione frazionale — non essendo sopravvenuti elementi tali da giustificare una modifica del tipo di elezione, determinato dalle caratteristiche e dalle esigenze diverse delle frazioni facenti parte del predetto comune — ed ha proceduto ad una nuova ripartizione dei consiglieri comunali tra le diverse frazioni, in ragione della popolazione e dei più alti resti.

Pertanto, le elezioni fissate per il 13 giugno 1965 in detto comune, in base al decreto emesso il 24 aprile 1965 dal prefetto di Grosseto, si svolgeranno col sistema dello scrutinio separato.

Ciò premesso, si fa presente che, questo Ministero, in adesione a voti espressi dal Parlamento, con circolare del 13 agosto 1964, numero 815/A ha raccomandato che le istanze presentate ai sensi del citato articolo 11 vengano esaminate dalle giunte provinciali amministrative con criteri restrittivi ai fine di concedere il riparto dei consiglieri fra le frazioni soltanto quando ricorrano effettive comprovate necessità.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma burocratica.* — Per conoscere perché non si sia creduto ancora dare disposizioni per rendere operante l'articolo 199 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, col quale si autorizza il passaggio di dipendenti da una amministrazione all'altra, previo anche il parere del Consiglio superiore della pubblica amministrazione, non essendosi ancora costituito detto consiglio.

Come è evidente (ed anche il Consiglio di Stato ha dato in tale senso parere) fin tanto che il Consiglio superiore della pubblica amministrazione non sarà costituito, basteranno i pareri conformi delle due amministrazioni interessate all'esodo ed all'accoglimento del dipendente richiedente. Comunque, l'interrogante chiede perché, dopo oltre sette an-

ni, non si sia provveduto, nell'interesse dei dipendenti e delle amministrazioni interessate alla applicazione di detta norma, la quale, nelle attuali condizioni, si rende volontariamente inoperante. (9288)

RISPOSTA. — La norma contenuta nell'articolo 199 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, concernente il trasferimento di impiegati nei ruoli di un'amministrazione diversa da quella di appartenenza, potrà essere applicata non appena il Parlamento avrà approvato il disegno di legge su « modifiche all'articolo 139, secondo comma, lettera G) del citato testo unico, riguardante la nomina dei 15 rappresentanti del personale in seno al Consiglio superiore della pubblica amministrazione ».

Infatti, detto disegno di legge — approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 14 aprile 1965 — ha sostituito il sistema elettivo dei ricordati 15 rappresentanti con il sistema delle designazioni da parte delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative.

Ha rimosso, così, l'ostacolo che ha impedito, fino ad ora, la costituzione di detto organo che deve esprimere il parere sul trasferimento di impiegati nei ruoli di un'amministrazione diversa da quella di appartenenza.

Il Ministro per la riforma burocratica:
PRETI.

VALITUTTI. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se ritengono di estendere al personale dei laboratori dell'istituto sperimentale delle ferrovie dello Stato la concessione dell'indennità per lavoro nocivo e rischioso disposta dalla legge 2 novembre 1964, n. 1159; e, in caso negativo, per conoscere le ragioni che ostano ad una tale estensione, insistentemente richiesta da detto personale per l'evidente analogia con il personale cui l'indennità stessa è stata già concessa. (9494)

RISPOSTA. — Va innanzitutto precisato che la speciale indennità di recente attribuita, con la legge 2 novembre 1964, n. 1159, al personale tecnico dell'Istituto superiore di sanità, di cui l'interrogante chiede l'estensione al personale dei laboratori dell'istituto sperimentale delle ferrovie dello Stato, trova la sua specifica ragion d'essere nel riconoscimento dei rischi di varia natura ai quali è quotidianamente esposto il personale del predetto Istituto superiore di sanità.

I cennati rischi sono in stretta connessione con il particolarissimo lavoro cui istituzional-

mente deve attendere detto personale e derivano dal maneggio di prodotti chimici, da radiazioni nocive, da corrente elettrica ad altissima frequenza, da gas compressi e, soprattutto, dal maneggio continuo e dalla costante presenza nei laboratori di materiale infetto sia umano, sia animale. A ciò, poi, deve aggiungersi il lavoro di ricerca per lo espletamento delle indagini, spesso riguardanti sostanze chimiche dalle caratteristiche poco conosciute e sovente dannose, nonché lo studio di parassiti e germi pericolosi.

Né, infine, può sottacersi la circostanza che nel predetto istituto vi è anche materiale radioattivo, il cui maneggio è ritenuto rischiosissimo; senza contare che la sola presenza di tale materiale costituisce un pericolo, in relazione all'accertato aumento della radioattività nei laboratori dove il materiale stesso viene trattato.

Le sopraelencate circostanze di fatto non hanno riscontro presso l'istituto sperimentale delle ferrovie dello Stato, diversa essendo sia la natura dei lavori cui il relativo personale deve attendere, sia la qualità dei materiali in uso.

Con ciò non si vuole escludere, *a priori*, che ad un qualche rischio possa essere esposto anche il personale del predetto istituto, ma si tratta di rischi riguardanti il normale lavoro cosiddetto di *routine*, quello cioè generico e comune, che può e deve trovare tutela mediante i normali e prescritti sistemi di sicurezza o mediante quei particolari accorgimenti che la tecnica e la scienza suggeriscono.

Per altro per il personale ferroviario, ivi compreso quello in servizio presso l'anzidetto istituto, vige un particolare sistema di retribuzione accessoria (premio di operosità, regolato dagli articoli 58 e 59 delle disposizioni sulle competenze accessorie, approvate con la legge 31 luglio 1957, n. 685, e successive modificazioni) che tiene conto dei rischi e dei disagi inerenti al posto occupato da ciascun dipendente, nonché delle mansioni svolte. Tale trattamento è integrato da una indennità specifica (prevista dall'articolo 61 delle citate disposizioni sulle competenze accessorie) a favore di tutto il personale addetto alle lavorazioni che comportano contatto o manipolazione di sostanze nocive o tossiche.

Non si ritiene pertanto che al personale dell'istituto sperimentale delle ferrovie dello Stato possa estendersi l'indennità di lavoro nocivo e rischioso, di cui alla richiamata legge 2 novembre 1964, n. 1159.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

VILLA. *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali decisioni intenda adottare nei riguardi del personale proveniente dall'E.N.E.M. già assunto negli istituti professionali di Stato per le attività marinare dal 1° ottobre 1964.

Tale personale, docente e tecnico-pratico, didatticamente qualificato per essersi dedicato da decenni alla istruzione professionale marinara in Italia, continua a vivere giorni di grande preoccupazione per la instabilità di lavoro in quanto assunto in maniera del tutto provvisoria e senza alcuna sicurezza per il futuro. Tenga presente il ministro che tale benemerita categoria per quasi 50 anni ha preparato e fornito tecnici e maestranze qualificate alla marina mercantile e militare italiana, preparando marinai tra i migliori del mondo e qualificandoli nelle categorie di meccanici navali, padroni marittimi al traffico ed alla pesca, radiotelegrafisti di bordo. Si tratta di risolvere un problema grave nella sua configurazione, ma non numericamente complesso poiché trattasi di non oltre 200 elementi costituenti un patrimonio umano e didattico insostituibili. (10149)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 10017, del deputato Alesi, pubblicata a pag. 4687).

VILLANI E RAUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Sulla grave situazione esistente nei comuni del Fortore — particolarmente Baselice, Castelfranco in Miscano, Castelpagano, Castelvetere Valforte (Benevento) — rimasti isolati a causa delle recenti neviccate e chiedono se si ravvisi l'opportunità, fra gli altri interventi immediati, che l'« Anas » potenzi il servizio di sgombero; che sia istituito un ponte radio tra questi comuni e Benevento e che sia dislocato un elicottero per gli interventi urgenti. (9853)

RISPOSTA. — In occasione delle neviccate cadute su vari comuni del Fortore nei primi giorni di febbraio 1965, vennero prontamente assicurati, per iniziativa e sotto il coordinamento del prefetto di Benevento, tutti gli interventi necessari per ripristinare la viabilità e soccorrere le popolazioni.

Per quanto concerne in particolare il servizio di sgombraneve, premesso che le strade che adducono ai comuni di Baselice, Castelfranco in Miscano, Castelpagano e Castelvetere in Valfortore non sono statali e che pertanto il servizio stesso compete all'ente che le ha in gestione e non all'« Anas », si fa presente che il compartimento per la viabilità

della Campania dislocò due spartineve nei pressi di Foiano Valfortore e San Bartolomeo in Galdo, lungo la statale n. 369, nonché un altro spartineve sulla statale n. 212 al bivio di Decorato.

A seguito della prima nevicata del giorno 6 febbraio, uno spartineve entrò immediatamente in azione, ma, data l'eccezionale quantità di neve e la bufera che imperversava, esso rimase bloccato dalla tormenta in località Casone Cocca sulla statale n. 369, a quota 1.000 dove la neve raggiunse un'altezza di oltre 7 metri. Dopo tre giorni giunse sul posto un altro spartineve e una turbina lancia-neve, inviata dal suddetto compartimento.

Il giorno 13 febbraio la località Colle Sannita, posta sulla statale n. 212, era raggiungibile da Benevento e quindi attraverso la provinciale si poteva raggiungere Castelvetere.

Altri interventi straordinari, richiesti telefonicamente, furono immediatamente disposti dal Ministero dei lavori pubblici, nei comuni di San Bartolomeo e Colle Sannita mediante noleggio di pale cingolate.

La situazione si è gradualmente normalizzata grazie anche ad ulteriori interventi disposti dal compartimento dell'« Anas ».

Va tenuto presente che le nevicata, questo inverno eccezionali in Campania per durata e

per quantità della precipitazione, nonché per la vastità delle zone colpite, hanno richiesto l'impiego di mezzi straordinari per molto tempo ed in più punti.

Per quanto riguarda l'istituzione di un ponte radio tra i comuni isolati e il capoluogo si osserva che tale intervento, in occasione delle ultime nevicata, non si è palesato necessario in quanto, nonostante il maltempo, le comunicazioni telefoniche si sono mantenute in tutta la zona efficienti, salvo e, comunque, per breve durata, per i comuni di Baselice, Montefalcone Valfortore, Castelfranco in Miscano e Castelvetere Valfortore, con i quali i collegamenti sono stati assicurati a mezzo di un elicottero.

In ogni modo, poiché l'impianto di un ponte radio, data la posizione topografica dei censati comuni, potrebbe agevolare gli interventi necessari in casi di emergenza, si esaminerà — d'intesa con il comando generale dell'arma dei carabinieri — la possibilità di istituire detto impianto presso le stazioni dei carabinieri sito negli stessi comuni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.